

92.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Commisso	5-00539 4216
Oliverio	7-00121 4201	Cola	5-00540 4217
Patarino	7-00122 4202	Cordoni	5-00541 4218
Meluzzi	7-00123 4204		
		Interrogazioni a risposta scritta:	
Interpellanze:		Mastrangelo	4-04956 4220
Pasinato	2-00299 4206	Mastrangelo	4-04957 4220
Angius	2-00300 4207	Mastrangelo	4-04958 4220
Andreatta	2-00301 4208	Mastrangelo	4-04959 4221
		Mastrangelo	4-04960 4221
Interrogazioni a risposta orale:		Mastrangelo	4-04961 4221
Mazzocchi	3-00316 4210	Lembo	4-04962 4222
Pulcini	3-00317 4211	Zen	4-04963 4222
		Landolfi	4-04964 4223
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Landolfi	4-04965 4223
Aprea	5-00531 4213	Zacchera	4-04966 4223
Rebecchi	5-00532 4213	Zen	4-04967 4224
Novi	5-00533 4213	Zen	4-04968 4224
Boghetta	5-00534 4214	Patarino	4-04969 4225
Di Stasi	5-00535 4214	Rotondi	4-04970 4225
Ruffino	5-00536 4215	Boffardi	4-04971 4226
Boghetta	5-00537 4215	Boffardi	4-04972 4226
Zocchi	5-00538 4216	Boffardi	4-04973 4226
		Mastroluca	4-04974 4226
		Mastroluca	4-04975 4227

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1994

	PAG.		PAG.		
Scoca	4-04976	4228	Pecoraro Scanio	4-05013	4246
Rebecchi	4-04977	4228	Amici	4-05014	4247
Hullweck	4-04978	4228	Pecoraro Scanio	4-05015	4248
Hullweck	4-04979	4229	Pecoraro Scanio	4-05016	4249
Matacena	4-04980	4229	Pecoraro Scanio	4-05017	4251
Gambale	4-04981	4229	Pecoraro Scanio	4-05018	4252
Galletti	4-04982	4230	Saia	4-05019	4253
Boffardi	4-04983	4231	Guerzoni	4-05020	4254
Caccavale	4-04984	4231	Amoruso	4-05021	4254
Sanza	4-04985	4232	Storace	4-05022	4255
Nespoli	4-04986	4233	Formenti	4-05023	4255
Rosso	4-04987	4234	Morselli	4-05024	4256
Amici	4-04988	4234	Pasetto	4-05025	4259
Rosso	4-04989	4235	Cola	4-05026	4259
Visco	4-04990	4235	Pace Giovanni	4-05027	4260
Sandrone	4-04991	4236	Arlacchi	4-05028	4260
Savarese	4-04992	4236	Cuscunà	4-05029	4261
Berlinguer	4-04993	4236	Rallo	4-05030	4262
Galliani	4-04994	4236	Zacchera	4-05031	4263
Mignone	4-04995	4237	Cuscunà	4-05032	4263
Chiesa	4-04996	4238	Zaccheo	4-05033	4264
Mussi	4-04997	4238	Pasetto	4-05034	4264
Marino Luigi	4-04998	4238	Amoruso	4-05035	4265
Leonardelli	4-04999	4239	Capitaneo	4-05036	4265
Devetag	4-05000	4240	Pasetto	4-05037	4266
Ciocchetti	4-05001	4241	Pasetto	4-05038	4266
Colucci	4-05002	4241	Olivieri	4-05039	4267
Pizzicara	4-05003	4241	Rallo	4-05040	4267
Bergamo	4-05004	4241	Cardiello	4-05041	4268
Canesi	4-05005	4242	Cardiello	4-05042	4268
Zenoni	4-05006	4243	Morselli	4-05043	4268
Lucchese	4-05007	4243			
Alemanno	4-05008	4244			
Galletti	4-05009	4245	Apposizione di firme ad una mozione		4269
Reale	4-05010	4245			
Pampo	4-05011	4246	Apposizione di una firma ad una interroga-		
Pampo	4-05012	4246	zione		4269

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,
considerato che:

la legge 31 gennaio 1994, n. 97, che disciplina gli interventi per lo sviluppo dei territori montani, rimane largamente inapplicata;

detta legge, in attuazione dell'articolo 44 della Costituzione, afferma l'interesse nazionale della montagna e definisce una serie di misure e di incentivi per consentire un adeguato sviluppo della economia montana, il mantenimento e la realizzazione di una rete di servizi qualificati ed in grado di determinare condizioni di vita civili per le popolazioni;

gli incentivi e le particolari deroghe previsti per le zone montane dalla citata legge 97/94 non hanno finora trovato attuazione e si è verificato, in alcuni casi, un processo regressivo;

non è stata ancora quantificata l'entità del Fondo Nazionale per la Montagna previsto dall'articolo 2 della legge;

non ha trovato applicazione la disposizione contenuta nel comma 2 dell'articolo 10 relativa alla riduzione del sovrapprezzo termico sui consumi elettrici;

è stata soppressa, in sede di conversione, alla Camera, la disposizione contenuta nel comma 7 dell'articolo 1 del decreto-legge 17 settembre 1994, n. 538 con la quale veniva stabilita la cessazione dell'efficacia del comma 1 dell'articolo 16 della legge n. 97 del 1994, concernente la possibilità di accedere al concordato fiscale per i piccoli imprenditori commerciali dei comuni montani con meno di 1000 abitanti e dei centri abitati con meno di 500 abitanti;

le iniziative di accorpamento e « razionalizzazione » delle classi nella scuola dell'obbligo e nella scuola media di

Il grado hanno interessato i territori montani con gli stessi parametri delle aree metropolitane e di quelle ad alta densità di popolazione e ciò ha comportato in molti casi la soppressione delle scuole con gravi disagi per i bambini e gli studenti residenti in comuni montani;

è stata riaffermata dalla Camera, nella seduta di lunedì 7 novembre 1994, la particolare condizione dei territori montani in relazione alla disattivazione degli ospedali con meno di 120 posti-letto dando facoltà alle regioni di decidere in merito al mantenimento in attività degli stessi qualora ricadano su territori montani;

le recenti calamità naturali hanno evidenziato l'urgenza ed indifferibilità di un intervento organico di sistemazione idrogeologica del territorio, di sistemazione e regimazione dei corsi d'acqua, di difesa e valorizzazione ambientale da attuarsi anche con un adeguato sostegno alle imprese agro-silvo-pastorali attraverso la definizione di programmi finalizzati in tal senso, ma anche la necessità di dotare il territorio montano di un efficiente e qualificato servizio di protezione civile;

con delibera CIPE in data 13 aprile 1994 pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 95 del 29 aprile 1994, è stato istituito un Comitato Tecnico Interministeriale per la montagna, con il compito di garantire una coordinata attuazione della legge in oggetto, ma tale Comitato non risulta ancora costituito ed operante;

impegna il Governo

ad assumere opportune ed urgenti iniziative affinché le misure per le zone montane previste dalla legge 97 del 1994 abbiano concreta attuazione;

a costituire il Fondo Nazionale per la montagna definendo l'entità delle risorse ad esso destinate;

a definire un programma di intervento organico di sistemazione idrogeologica del territorio e di valorizzazione am-

bientale attraverso misure di sostegno alle imprese agro-silvo-pastorali, alle regioni ed agli Enti Locali;

a realizzare una rete qualificata del servizio della Protezione Civile strettamente collegata alle condizioni territoriali;

a vincolare i diversi livelli della Pubblica Amministrazione (centrali, regionali, locali) al rispetto della legge 97/1994 ed alla determinazione di parametri e strumenti legislativi ed amministrativi coerenti con lo spirito ed il dettato della legge stessa.

(7-00121) « Oliverio, Nardone, Tattarini, Paoloni, Di Stasi, Di Fonzo, Bova, Magda Negri, Rotundo, Brunale ».

La X Commissione,

premesso che:

le condizioni socio-economiche di Taranto e della sua provincia, da almeno un decennio vanno sempre più aggravandosi, fino a toccare livelli davvero disperati, come è facile rilevare dai dati e dalle cifre:

a) il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 18 per cento, contro il dato nazionale, che è dell'11 per cento;

b) la cassa integrazione ha superato ogni misura;

c) gli iscritti al collocamento sono 54.000 (1/3 fra i 15 e i 24 anni);

d) gli iscritti al registro ditte della CCIAA nel triennio hanno fatto registrare un saldo negativo di 320, con punte più elevate nel commercio (- 165) e nelle costruzioni (- 98);

e) dal dicembre '91 al settembre '94 vi sono stati 5.576 istanze di fallimenti e 597 fallimenti;

f) il reddito prodotto nella provincia di Taranto dal '91 ad oggi risulta sempre più basso;

g) da una recente classifica elaborata dal Mondo sulla qualità della vita nelle province italiane, Taranto è risultata al 95° (ultimo) posto;

considerato che:

dal 1986 vi è stato per l'intera provincia jonica un tasso di crescita reale del PIL pari al 2,6 per cento annuo a fronte del 3,8 per cento della Puglia;

il settore che concorre maggiormente a frenare la crescita è l'agricoltura che ha visto diminuire il proprio prodotto al ritmo dell'8 per cento annuo;

nel settore commercio si registra una crisi di potenza notevole legata al crollo della capacità di spesa e, ancor più, alla grandissima riduzione del consumo dovuta all'incertezza della situazione generale e alla precarietà del reddito di moltissimi lavoratori in cassa integrazione, in mobilità, ecc.;

dal 1981, per effetto della crisi del settore siderurgico e della conseguente attuazione dei piani CEE, sono stati persi oltre 15.000 posti di lavoro (diretto e primo indotto), con una riduzione di una percentuale del 40 per cento circa (su un totale di addetti di 40.000);

i piani di reindustrializzazione Taranto 1 (1988) e Taranto 2, che avrebbero dovuto dar vita a circa 4.000 posti di lavoro, in realtà hanno prodotto poco o niente, e dalla disponibilità dei fondi della SPI, per l'avvio di iniziative private, sono stati colpevolmente esclusi il settore del turismo e le piccole imprese;

considerato, altresì:

che il turismo, l'eterna promessa dell'economia jonica, si trova anch'esso in uno stato di profonda crisi tanto che:

a) nel triennio 91-93 gli arrivi sono passati da 145.725 a 125.582 e le presenze da 714.715 a 570.686;

b) il traffico di affari è sensibilmente ridotto;

c) il traffico estivo è al palo a causa di gravi handicap dovuti a pesanti carenze infrastrutturali (mancanza di porti turistici, aeroporti e soddisfacenti reti stradali e autostradali);

d) si va profilando una nuova pesante emergenza per alcuni settori legati alla consolidata presenza dei Militari a Taranto. Da diversi anni, infatti, passano dalle scuole CEMM della Marina Militare, per lo svolgimento dei corsi di aggiornamento, circa 400 sottufficiali, che vengono ospitati nelle strutture alberghiere locali (che ne ricavano un consistente beneficio), determinando una presenza media annuale di 108.000 unità. Pare, invece, che la Marina Militare abbia stabilito di accasermare i sottufficiali in questione, sistemandoli in strutture da realizzare all'interno dell'area occupata dalle scuole. Una tale decisione, determinerà, di fatto, la morte della gran parte delle strutture turistiche locali, che non potranno consentirsi di perdere una quota percentuale del loro esiguo volume di affari, così rilevante, quantificato in una cifra pari a circa 20 miliardi l'anno. I dati EPT relativi al mese di ottobre 1994 danno già la esatta misura del mancato apporto dei corsisti della Marina Militare sul settore alberghiero e della ristorazione, con moltissime presenze in meno rispetto all'ottobre del '93;

tenuto, infine, presente che:

in un contesto così degradato, si aggiunge in questi giorni l'emergenza colera che sta incidendo ancora più pesantemente sui settori di grandi potenzialità, ma di grave precarietà come la mitilicoltura e la piscicoltura, oltre che, naturalmente, lo stesso turismo. Gravissime sono, infatti, le ripercussioni negative che le imprese ristorative di Taranto e dei comuni rivieraschi stanno registrando, mentre per le attività ricettive si temono fortissimi cali di presenze per la prossima stagione.

Preoccupa tantissimo la situazione del settore della molluscocultura, e della pesca, attività marittime che, negli ultimi anni, a causa della deindustrializzazione, rappresentano una vera e propria valvola

di sfogo per *ex* occupati e per disoccupati, tanto che gli addetti superano ormai la cifra di 2.000 unità con una crescita di produzione di mitili, che ha raggiunto le 30 mila tonnellate annue.

Le condizioni di precarietà del settore si spiegano anche per i seguenti motivi:

a) gran parte delle attività vengono svolte in maniera abusiva, non per una volontà degli operatori, quanto per una obiettiva e assurda situazione;

b) il mar piccolo (dove, grazie alle particolari e favorevoli caratteristiche ambientali, si è insediata la maggior parte degli operatori) si trova ancora nella « strana » condizione di essere affidato al centro ittico campano, uno dei tanti enti inutili, ormai in liquidazione, che è l'unico ente abilitato al rilascio delle concessioni, pur essendo completamente assente sul territorio;

c) la capitaneria di Porto non può giuridicamente legittimare le attività avviate, se non concedendo eventualmente la concessione dell'arenile.

Tra le categorie danneggiate non vanno trascurate quelle che operano nei settori della produzione e della commercializzazione dei prodotti agricoli. La psicosi del colera, ha fatto entrare in crisi i mercati delle verdure, e anche della frutta, che hanno subito un vero e proprio tracollo, anche a causa di una non corretta o « sospetta » informazione, con danni economici davvero irreparabili;

impegna il Governo

ad assumere le più opportune iniziative, puntando al massimo sfruttamento dell'esistente e incentivando le potenziali aree di sviluppo, con particolare riferimento a:

Industria:

a) trasferire la direzione ILVA da Genova a Taranto e, di conseguenza, decentrare la sezione acquisti, affinché venga

data alla imprenditoria locale una maggiore facilità di accesso alle commesse;

b) includere le piccole imprese negli elenchi degli aventi diritto all'utilizzo dei fondi SPI;

c) seguire attentamente la centralità dell'ILVA nella fase della privatizzazione, definendo un maggiore impegno dello stabilimento per lo sviluppo nel territorio della sua imprenditoria;

d) potenziare l'esperienza dello Sportello Tecnologico ILVA, che, avendo finora operato con intelligenza e accertata professionalità, ha reso concreto un impegno dello stabilimento in favore della crescita dell'imprenditoria locale;

e) intervenire con tempestività e con i provvedimenti più appropriati nel settore della cantieristica, che, dopo alterne e sempre più precarie vicende, corre oggi il rischio di chiudere i battenti, cancellando una delle più importanti realtà socio-economiche radicata nella tradizione jonica, e di licenziare alcune centinaia di lavoratori, che andrebbero ad alimentare la già nutrita schiera dei disoccupati.

Turismo:

a) ripristinare gli incentivi ai turisti stranieri, applicando un « prezzo politico » per autostrade e carburanti;

b) rifinanziare le leggi nazionali e regionali per l'accesso al credito agevolato alle imprese turistiche;

c) promuovere campagne pubblicitarie per divulgare la conoscenza delle bellezze naturali, dei beni culturali, e degli ottimi prodotti alimentari largamente presenti sull'intero arco jonico;

d) ripristinare gli sgravi fiscali;

e) intervenire presso gli organi competenti al fine di bloccare momentaneamente l'operazione di accasermamento dei militari nell'attesa di un riordino generale del settore.

Agricoltura e pesca:

intervenire tempestivamente con sostegni tangibili in favore di questi settori i cui prodotti, da alcune settimane fanno registrare vendita zero con grandissimo danno all'intera economia locale.

(7-00122) « Patarino, Mele, Voccoli, Gori, Battafarano, Manzoni, Liuzzi, Pezzella, Pezzoli, Servodio, Agnaletti, Del Prete, Cerullo, Cuscunà ».

La III Commissione Affari esteri e comunitari,

premessi che:

nel territorio della Repubblica della Croazia (subentrata alla ex Repubblica Jugoslavia) esistono presso le città di Zagabria e Rjeka, università degli studi con Facoltà di medicina e chirurgia e corsi per il conseguimento della laurea in odontostomatologia;

i presenti corsi di odontoiatria delle suddette università risultano svolgersi in tempi e modalità didattiche perfettamente equipollenti e corrispondenti a quelli dei corsi istituiti presso le facoltà di medicina e chirurgia delle università della Repubblica italiana;

i corsi suddetti sono di tutto prestigio, perché istituiti presso università di chiara fama con docenti di alto valore;

all'articolo 10 dell'accordo culturale a suo tempo intervenuto — tra la ex Repubblica socialista federativa di Jugoslavia e la Repubblica italiana — nel dicembre 1960 ratificato con legge n. 1865 del 31 dicembre 1962, nonché allo scambio di note effettuato a Osimo il 10 novembre 1975, con cui le due parti convennero di concludere un accordo speciale sul riconoscimento reciproco dei diplomi e dei titoli accademici rilasciati dalle università e da istituti di istruzione superiore, nonché, ancora, nell'elenco — allegato alla Nota di scambio avvenuto tra i Ministri degli affari esteri delle due parti in data 10 febbraio 1983 e ratificato con legge 13 dicembre 1984 n. 971 — concordato nel corso della

riunione di delegazioni delle due parti stesse e svoltesi a Roma il 12 e 14 febbraio 1978, non era stata inserita la « laurea in odontoiatria », significando che alla data del 12 e 14 febbraio 1978, nonché alla data dello scambio di note, la predetta laurea in odontoiatria non era stata ancora istituita dalla Repubblica italiana (perché detta laurea in odontoiatria e protesi dentaria era incorporata nella laurea in medicina e chirurgia per effetto della legge 31 marzo 1912, n. 298) nel mentre tale laurea già esisteva presso tutte le università del territorio dell'ex Repubblica Jugoslava;

la laurea in odontoiatria e protesi dentaria è stata istituita dalla Repubblica italiana con legge n. 409 del 1985 di seguito alla istituzione nel corso di odontoiatria e protesi dentaria istituito con decreto del Presidente della Repubblica in data 28 febbraio 1980 n. 135 ed in ossequio alle direttive della Comunità europea nn. 686 e 687 del 1978;

molti cittadini italiani, per lo più lavoratori nell'arte dell'odontoprotesi, forniti dei prescritti titoli di istruzione secondaria superiore, si sono iscritti ai corsi relativi di odontoiatria e protesi dentaria presso le Università della Repubblica della Croazia e ciò in quanto esisteva, così come esiste, il predetto accordo culturale in questione, e dopo aver frequentato regolarmente gli interi corsi quinquennali hanno conseguito « alcuni di già » le rispettive lauree in odontoiatria, nel mentre altri frequentano tuttora con profitto i relativi corsi predetti;

a detti cittadini, al loro rientro in Italia, non sono state riconosciute — dalle università italiane — le lauree in odontoiatria conseguite presso le università del territorio della Repubblica della Croazia, significando che la predetta laurea non

trovasi compresa in modo chiaro nell'elenco allegato alla nota di scambio del 18 febbraio 1983;

si rende necessario, con urgenza, provvedere ad inserire (al fine di ogni trasparenza e chiarimento) la laurea in odontoiatria e protesi dentaria tra quelle previste dall'elenco di cui alla nota di scambio a firma dei Ministri degli affari esteri delle due Repubbliche — italiana ed ex Jugoslavia — del 18 febbraio 1983, così come previsto dalla Nota di scambio stessa;

impegna il Governo

a provvedere con urgenza, dopo aver sentito l'apposita Commissione mista, già in essere, e composta pariteticamente dai Rappresentanti delle due parti e dopo aver confrontato i « piani di studio » ed elaborato le « tabelle di equipollenza », ad inserire la laurea in odontoiatria e protesi dentaria tra quelle che vengono riconosciute nei modi e termini di cui al comma 4 della suddetta nota di scambio;

a valutare la doverosa opportunità di provvedere a tutto ciò con estrema urgenza, a tutela della dignità dei cittadini italiani che già hanno conseguito la laurea in odontostomatologia presso le università del territorio delle Repubblica della Croazia nonché a garanzia dei loro diritti tutelati dalla Costituzione della Repubblica, in considerazione al fatto che l'inserimento della laurea in odontoiatria e protesi dentaria nell'elenco di cui sopra, non contrasta con le Direttive delle CEE nn. 686 e 687 del 1978 ed, in particolare modo, con l'articolo 1, paragrafo 4, della Direttiva n. 78/687, così come ribadito al punto 12 della sentenza del 9 febbraio 1994 della Corte di giustizia delle comunità europee.

(7-00123)

« Meluzzi ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente, per sapere — premesso che:

nel programma triennale 1989/1991 predisposto dal Comitato interministeriale per la programmazione economica ai fini di promuovere in Italia una organica politica di tutela dell'ambiente (deliberazione 3 agosto 1990) si definirono una serie di programmi strategici con « obiettivi di forte priorità » che consentissero di superare gli interventi di emergenza e di avviare invece un insieme di interventi ben organizzati e programmati. In tale quadro di iniziative fu definito un programma specifico intitolato « Protezione natura — PRONAC » con l'indicazione degli interventi necessari per attivare il funzionamento dei parchi nazionali in via di istituzione, indicati dall'articolo 10 della legge 26 agosto 1989 n. 305. Collegati a questa iniziativa erano interventi specifici e settoriali ben precisati tesi al recupero degli eco-sistemi presenti, alla diffusione delle conoscenze, alla ricerca e sperimentazione scientifica ed economica, alla valorizzazione degli aspetti culturali, storici e tradizionali, alla promozione della fruibilità delle aree destinate al parco, alla promozione dello sviluppo socio-economico, delle popolazioni residenti nei parchi in modo da rendere compatibili le esigenze di tutela attiva dei parchi con la vita delle popolazioni residenti, valorizzando, ad esempio, attività come l'artigianato, il turismo educativo, l'agriturismo, ecc.;

con riferimento alla suddetta scelta politica e programmatica, il Parlamento ha approvato in questi anni delle leggi nazionali molto importanti che hanno promosso la costituzione di nuovi parchi, oltre quelli esistenti, distinguendo fra livelli nazionali, regionali e locali; organizzando insomma in un quadro organico tutto il settore che, almeno sul piano legislativo si è allineato

con quanto esiste attualmente in Europa, anche se è chiaro che siamo tuttora in una fase di avvio con aspetti e problemi aperti anche di sperimentazione;

rispetto alle iniziative prese dallo Stato per i parchi nazionali e da altri Enti per quelli di livello regionale sempre più diffusa nell'opinione pubblica è la richiesta di avere informative le più esatte ed ampie possibili circa le possibilità di utilizzo di tali strutture, il modo di impiego delle risorse affinché sia ben chiarito, in modo specifico, il quadro degli investimenti, i loro tempi e le loro condizioni di attuazione, la ripartizione delle risorse fra il mantenimento delle strutture di gestione, a cominciare dagli apparati burocratici, e invece le opere di valorizzazione vera e propria dei parchi, secondo quanto detto in precedenza. Tutto questo poiché l'iniziativa dello Stato per i parchi, in particolare per i parchi nazionali, costituisce un fatto di grande valore per l'intera comunità nazionale.

Un approfondimento delle problematiche di gestione, particolarmente quelle connesse all'impiego di risorse finanziarie, potrebbe mettere in luce la validità di un modello gestionale, quale quello previsto dalla legislatura vigente, confermandone l'efficacia od evidenziandone la scarsa incisività.

In ogni caso potrebbe confermare la validità di un modello culturale di approccio alle problematiche connesse alle aree di tutela, sia di quelle a grande oppure a limitata valenza, o, viceversa, potrebbe stabilire la necessità di una profonda revisione culturale, ancorché legislativa, dei criteri di tutela e di gestione. Tale verifica appare particolarmente importante in un momento storico in cui tutta la società è impegnata a definire più ampie ed avanzate frontiere, anche culturali, nel rapporto Stato-Società civile: tema, questo, particolarmente caro anche alle popolazioni che abitano nei parchi e nelle aree di tutela —:

quale sia la situazione effettiva dell'utilizzo delle risorse finanziarie stabilite dallo Stato e dalle singole regioni per la organizzazione, gestione, fruizione di cia-

scun parco nazionale, in particolare, e, disgiuntamente, con riferimento alle risorse utilizzate per il funzionamento degli apparati burocratici di gestione e, per altro verso, per gli investimenti complessivi di valorizzazione e gestione delle aree e degli impianti;

quale sia l'effettivo impiego delle risorse statali e regionali da parte degli organi responsabili preposti alla politica e alla gestione dei parchi nazionali con riferimento alle seguenti voci: vigilanza dei parchi, azioni di bonifica, azioni di salvaguardia conservativa, programma di formazione delle professionalità connesse alle finalità istitutive dei parchi, con riferimento specifico alla fruizione turistica, alla informazione ed educazione, alla organizzazione dei servizi dei parchi e alla costruzione delle infrastrutture necessarie per la fruibilità dei parchi, compresa la divulgazione degli aspetti ambientali e naturali, per lo sviluppo delle attività economiche connesse con il parco, per lo sviluppo del benessere delle popolazioni residenti nel parco;

quali informative provengano allo Stato ed alle regioni dai responsabili preposti alla gestione dei parchi e come intenda il Governo rendere a sua volta informato il Parlamento sul funzionamento di tali strutture e sul sistema di impiego delle risorse sia di quelle messe a disposizione dello Stato sia di quelle fatte maturare a seguito della valorizzazione e fruizione da parte del pubblico degli stessi parchi;

quale sistema di investimenti, di opere di valorizzazione e di promozione ciascun parco preveda per prossimi anni e quale collaborazione a tal fine venga promossa fra lo Stato e il sistema dei parchi;

quali altri voci di entrata, nei bilanci dei singoli parchi, sussistano per effetto di trasferimenti CEE od altri tipi di finanziamenti;

quali convenzioni, contratti, contributi ad associazioni varie siano stati messi in atto e relativamente a quali prestazioni ed a quali associazioni.

(2-00299) « Pasinato, Tortoli, Ciocchetti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

1) l'attuale sistema sportivo nazionale è fondato proprio sull'autonomia del CONI e sul ruolo centrale che la legge gli ha affidato disponendo testualmente all'articolo 2 della legge istitutiva del CONI che « compiti del Comitato olimpico italiano sono l'organizzazione ed il potenziamento dello sport nazionale e l'indirizzo di esso verso il perfezionamento atletico con particolare riguardo al miglioramento fisico e morale », che, inoltre, all'articolo 3, comma 2, afferma che il CONI « 1) provvede alla conservazione, al controllo ed all'incremento del patrimonio sportivo nazionale; 2) coordina e disciplina l'attività sportiva comunque e da chiunque esercitata; 3) ha il potere di sorveglianza e di tutela su tutte le organizzazioni che si dedicano allo sport e ne ratifica, direttamente o per mezzo delle federazioni sportive nazionali, gli statuti ed i regolamenti; 4) appronta gli atleti ed i mezzi idonei per le Olimpiadi e per tutte le altre manifestazioni sportive nazionali o internazionali, con riguardo alla preparazione olimpionica o per il raggiungimento di altre finalità »; che, infine, all'articolo 12 indica in modo preciso ed inequivocabile i limiti del rapporto tra il CONI e il Ministero affermando che il « il riscontro sulla gestione contabile del Comitato olimpico nazionale italiano è devoluto ad un Collegio dei revisori dei conti, costituito da tre componenti effettivi e da due supplenti, di cui un componente effettivo ed uno supplente designati dal Ministro per le finanze. I Revisori dei conti sono nominati dal Ministro per il turismo e lo spettacolo al quale presentano la loro relazione collegiale »;

2) l'eventuale istituzione di un Sottosegretario allo sport sarebbe, dunque, il primo passo per ritornare ad uno sport di Stato, di regime, destinato ad essere mortificato, inquinato dalle lottizzazioni, gravemente danneggiato anche dal punto di vista competitivo;

3) una decisione di tale portata avrebbe ripercussioni internazionali poiché l'interferenza del Governo provocherebbe la contestazione del CIO (Comitato internazionale olimpico) il cui Statuto impone un rapporto di assoluta indipendenza dei comitati olimpici dai governi di qualsiasi tipo, di qualsiasi paese;

4) dato che il Presidente del Consiglio è anche titolare di società sportive, l'attività di un Sottosegretario allo sport della Presidenza del Consiglio aprirebbe un nuovo capitolo del conflitto di interessi —:

a) se sia sua intenzione proporre la nomina di un nuovo Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con una non ben precisata delega per lo sport;

b) se non ritenga che quella eventuale nomina possa essere in contrasto con principi sanciti dalla Costituzione, rispettati dal Parlamento in occasione della istituzione del nuovo Ministero del turismo e dello spettacolo, allorché il Parlamento chiamato ad approvare l'istituzione del Ministero denominato « del turismo, spettacolo e sport » decise di limitare la competenza del Ministero al turismo e allo spettacolo e di escludere la competenza dello sport in considerazione del fatto che era in vigore una legge che affidava al CONI tutti i compiti concernenti lo sport;

c) se non ritenga che resti valido il principio dell'autonomia dello sport dalla politica sancito dall'affidamento limitato alla vigilanza sugli atti al Ministero, quale compito di mero carattere tecnico-amministrativo che non giustifica certo l'istituzione di un Sottosegretario che smentirebbe l'impegno di rispettare l'autonomia

del CONI e risponderebbe solo a volontà di occupazione e di potere a calcoli di lottizzazione;

d) se sia consapevole del fatto che l'avvio di un processo di statizzazione dello sport provocherebbe la preoccupazione e l'indignazione dei milioni di sportivi, delle centinaia di migliaia di dirigenti, tecnici, volontari che sostengono le 70.000 società sportive affiliate al CONI e che si ergerebbero a difesa della autonomia e della sopravvivenza dell'attuale sistema sportivo che, certo, deve essere profondamente rinnovato, ma non può essere fatto arretrare alla condizione di 50 anni fa;

e) se non ritenga che una seria riflessione sulle conseguenze che ha la citata nomina potrebbe provocare, debba indurlo ad evitare gravi turbamenti e lacerazioni della nostra società e nuove fratture fra il Governo e i cittadini.

(2-00300) « Angius, Berlinguer, Russo Jervolino, Crucianelli, Mussi, Masini, Mattarella, Bracco, Domenici, Adornato, Scanu, Soro, La Volpe, Monticone, Bandoli, Solaroli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere:

le ragioni in base alle quali a distanza di meno di tre mesi il professor Billia viene sollevato dall'incarico di Direttore Generale della RAI e nominato Presidente dell'INPS;

se ritiene il Governo che questa improvvisa iniziativa sia da ricondurre al pesante clima di turbativa nei rapporti intercorsi all'interno dell'azienda tra il Presidente ed il Direttore Generale;

se il Governo non ritenga che tale intervenuto allontanamento, per la gravità

del fatto, reso ancora più incomprensibile e ingiustificato dalle indiscusse e comprovate capacità manageriali e professionali del soggetto, rischi di aggravare ulteriormente la già deteriorata situazione dell'azienda RAI, con gravi ripercussioni sul sistema di informazione radio-televisivo pubblico;

se risulti al Governo che il Consiglio di amministrazione RAI si sia dato criteri

per individuare persona competente e indipendente per rivestire tale ruolo.

(2-00301) « Andreatta, Calabretta Manzara, Pinza, Moioli Viganò, Jervolino Russo, Bindi, Gubert, Fuscagni, Sanza, Mattarella, Polenta, Trione, Soriero, Scanu, Gerbaudo, Castellani, Pepe, Rotondi ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MAZZOCCHI, ZACCHEO e DELLA ROSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel 1991 l'allora Ministro delle finanze Rino Formica, a seguito di un contestato bando di concorso ha dato in concessione ad un consorzio chiamato « Lottomatica » il sistema di gestione elettronico del gioco del lotto;

la scelta della Lottomatica fortemente voluta dall'onorevole Formica, anche per l'ingente investimento pubblicitario proposto dalla società fu espressamente criticata in quanto gli altri due concorrenti alla gara di appalto (Telelotto e Terfin) avevano chiesto compensi notevolmente inferiori;

nonostante ciò la « Lottomatica » il 22 novembre 1991 stipulò un contratto con il Ministero delle Finanze;

nella gara di appalto non furono rispettate le procedure di appalto previste a livello europeo, tanto che la Corte di Giustizia della Comunità europea, nel 1992 ha annullato il provvedimento di aggiudicazione e concessione;

a fine del 1993 una commissione di esperti insediata dall'allora Ministro Visco si vide costretta a rivedere i termini della concessione, modificando in particolare il sistema di aggancio previsto;

la notizia fu strumentalizzata, in particolar modo da esponenti del PDS che parlarono di un risparmio per lo Stato di 1.500 miliardi;

in realtà, se è vero che la concessione originaria prevedeva aliquote di compenso comprese, a seconda degli scaglioni di « fatturato », fra il 7,916 per cento e il 7,690 per cento, è pur vero che, con la

modifica degli esperti, le stesse aliquote erano state ridotte partendo da un massimo di 6,916 per cento per lo scaglione fino a 1000 miliardi, per poi ridursi del 0,16 per cento per ogni 1000 miliardi successivi;

in termini di aggio se si considera l'incasso ottenuto dal lotto nel 1994 (circa 5000 miliardi) significa che la Lottomatica ha incassato un compenso di circa 330 miliardi;

se si effettua una disamina di costi/ricavi del consorzio Lottomatica si rileva facilmente come non siano stati tutelati con la dovuta attenzione gli interessi dello Stato;

nel corso del periodo della concessione fissata per 9 anni è da considerare verosimile che, grazie alla meccanizzazione e il notevole aumento dei punti di vendita previsti (sino a 15.000 proposti dalla F.I.T. — Federazione Italiana Tabaccai — che insieme alla Sogel, alla BNL, alla Olivetti, alla Alenia, al CNL, e alla Moel fa parte del consorzio Lottomatica) si potrà arrivare ad un giro di affari complessivo di 86.000 miliardi per il lotto, con un favoloso aggio di oltre 5000 miliardi;

se si stima un costo di acquisto delle apparecchiature per le ricevitorie (terminali e stampanti) di circa 150 miliardi (cioè 10 milioni per ogni punto vendita) ed un costo per il personale e la gestione operativa di 20 miliardi all'anno, resterebbe alla Lottomatica un margine complessivo ulteriore di oltre 4700 miliardi —;

se il Presidente del Consiglio e il Ministro delle finanze non ritengano opportuno verificare se in una situazione così particolare e gravosa per l'economia italiana sia opportuno aprire un'inchiesta per esaminare con attenzione e obiettività i contenuti della concessione, dando una risposta al Paese, su un affare del vecchio regime che porta ad una società, con precisi connotati economici e politici, un guadagno di 5000 miliardi, che rappresenta una forma di finanziamento occulto e sul quale si chiede che anche la Magi-

struttura della Corte dei Conti debba intervenire. (3-00316)

PULCINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

per l'attuazione della riforma del servizio di riscossione dei tributi, ai sensi della legge 657 del 4 ottobre 1986 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 28 gennaio 1988, il Ministro delle finanze con decreto 4 ottobre 1989 determinò per la provincia di Teramo un unico ambito territoriale e con successivo decreto del 21 dicembre 1989 conferì alla SERIT SpA per il primo quinquennio di gestione la concessione per il servizio di riscossione dei tributi nell'unico ambito costituito;

l'ESATER SpA (di cui la Tercas — Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo SpA detiene un'interessenza del 99,8 per cento) impugnò i suddetti provvedimenti dinanzi al TAR d'Abruzzo sostenendo:

la violazione e falsa applicazione dell'articolo 114 del decreto del Presidente della Repubblica 43/1988, atteso che nel periodo transitorio gli ambiti territoriali avrebbero dovuto avere carattere tendenzialmente sub provinciale;

che il criterio assunto dal Ministro delle finanze era sostanzialmente elusivo della normativa transitoria;

che i criteri pertanto dettati dalla normativa transitoria non potevano né dovevano essere gli stessi assunti per delineare l'assetto definitivo del servizio;

che il decreto impugnato costituisce l'atto finale di un procedimento che aveva di fatto contraddetto la complessa attività istruttoria secondo la quale si sarebbero dovuti determinare 249 ambiti territoriali invece degli 86 individuati;

il TAR d'Abruzzo con decisioni 430/431 rese il 4 maggio 1990 respingeva i

ricorsi presentati dall'Esater SpA confermando i provvedimenti ministeriali;

avverso le suddette decisioni l'Esater SpA proponeva appello dinanzi al Consiglio di Stato che con sentenza del 17 maggio 1994 ha accolto i ricorsi, annullando conseguentemente i decreti originariamente assunti dal Ministro delle finanze;

con lettera del 2 giugno 1994 l'Esater SpA ha rimesso al Ministro delle finanze — Divisione Centrale per le Riscossioni — Direzione II, copia della sentenza del Consiglio di Stato — già notificata secondo le vie ordinarie — facendo presente che, considerata la situazione determinatasi, era preclusa la possibilità di attivare l'istituto del « rinnovo automatico » della concessione alla Serit SpA ai sensi dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 43/88;

attesa l'inerzia del Ministro delle finanze ed in considerazione dell'approssimarsi della scadenza (31 dicembre 1994) del primo quinquennio di gestione del servizio e della conseguente gara per ottenere l'assegnazione dell'incarico della riscossione per il prossimo decennio, l'Esater SpA ha notificato al Ministro delle finanze (22 luglio 1994) la diffida a dare esecuzione all'ordine contenuto nella sentenza 419/94 del Consiglio di Stato;

allo stato nessuna determinazione è stata comunicata alla società Esater SpA —;

quando e in che modo l'Amministrazione finanziaria ovvero il Ministro delle finanze vorrà dare esecuzione alla decisione definitiva del Consiglio di Stato e ad essa conformarsi;

come vorrà procedere l'Amministrazione finanziaria, anche nel proprio interesse, per evitare che l'Esater SpA, già danneggiata dai decreti emessi da codesto Ministero, annullati dal Consiglio di Stato, possa subire ulteriori danni o pregiudizio,

in qualsiasi modo riconnessi ai suddetti decreti, anche per ciò che concerne l'assegnazione della concessione successiva al primo quinquennio;

se sia vero che a carico di funzionari ed amministratori della Serit SpA sono in

corso indagini giudiziarie per reati amministrativi ed in tal caso quali accertamenti ispettivi abbia di competenza disposto il Ministero delle finanze ed eventualmente quali esiti abbiano dato detti accertamenti.

(3-00317)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

APREA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che in merito all'applicazione della legge n. 359 del 1992 per il rinnovo dei contratti di locazione del complesso Sporting Mirasole di Noverasco (Milano) il vice Commissario Straordinario all'EMPAM aveva siglato un accordo tra il Sindacato degli inquilini e gli Enti previdenziali INPS, ENPA, ENASARCO, IMPDAP, INAIL con la regia del Ministero del lavoro tendente a calmierare gli effetti dei Patti in deroga sugli affitti mensili;

che in data successiva il Consiglio d'Amministrazione dell'EMPAM non ha riconosciuto valida l'intesa, ed ora il canone rischia di subire notevoli aumenti —:

se il Ministro sia a conoscenza del fatto che il mancato accordo comporterà gravi conseguenze economiche e sociali a 700 famiglie abitanti in quegli appartamenti;

se intenda affrontare la questione, quali azioni intenda intraprendere e in che tempi. (5-00531)

REBECCHI. — *Ai Ministri dell'industria e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la « Ferriera di Servola », presso Trieste, si trova da tempo in crisi, con una serie di provvedimenti utilizzati nei mesi scorsi e di volta in volta prorogati, ed in assenza di un piano di riconversione e ricollocazione del personale in eccedenza;

la situazione è andata peggiorando fino alla decisione di chiudere gli impianti concedendo ai lavoratori di usufruire per un periodo non definito dell'indennità di mobilità;

la Ferriera di Servola, importantissima realtà industriale della zona, rischia così di essere di fatto dismessa, dopo la decisione dei commissari straordinari di spegnere l'altoforno entro il 10 novembre;

l'exasperazione e la tensione sociale ha peraltro portato a blocchi stradali e alla denuncia di alcuni lavoratori, che ha spinto all'autodenuncia della totalità delle maestranze per solidarietà —:

per quale motivo non si sia negli ultimi mesi predisposto un progetto per la salvaguardia del sito industriale di Servola e del suo altoforno e per la gestione degli eventuali esuberanti;

se non intendano adoperarsi con la massima celerità per definire una sede di incontro tra le parti ed una via di sbocco rispetto ad una situazione di forte tensione;

come intendano affrontare, più in generale, la problematica della crisi del settore siderurgico nell'area triestina.

(5-00532)

NOVI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la regione Campania gestì direttamente di fatto, nel periodo successivo alla legge n. 833 del 1978 e nel vigore della normativa sull'esigenza post-terremoto, il servizio di pronto soccorso e trasporto infermi, avvalendosi della particolare struttura dell'AROC (Associazione Regionale Ospedali Campani) - Consorzio Croci Riunite;

i lavoratori dell'AROC e del Consorzio Croci Riunite, dal dicembre 1980 al gennaio 1982, prima dell'istituzione delle UUSLL, furono inseriti nella struttura regionale svolgendo mansioni di portantini (barellieri), di autista, di impiegato nell'espletamento del detto servizio, in collegamento con le finalità istituzionali della Regione Campania, con predeterminazione della retribuzione e del vincolo di subordinazione, tanto è che, inseriti nelle strut-

ture ospedaliere, obbedivano a precisi ordini di servizio e rispettavano un regolare orario di lavoro: il tutto finanziato dalla Regione Campania, su precise direttive della medesima e sotto la direzione di un funzionario regionale, qualificato in tutti gli atti ufficiali quale Commissario di Governo;

a seguito di licenziamento, alcuni lavoratori AROC (Scoglio Gennaro + 93) impugnato il provvedimento davanti al giudice amministrativo, si son visti riconoscere dalla sentenza del Consiglio di Stato, Sez. IV, n. 326 dell'8 maggio 1986 il rapporto di pubblico impiego con la Regione Campania, e con successiva sentenza n. 214/92 è stato ordinato alla Regione Campania di eseguire il giudicato ripristinando il rapporto di lavoro;

la Regione Campania, con delibera di Giunta Regionale nella seduta del 15 maggio 1992, prot. n. 2645 ha deliberato di riassumere in servizio Scoglio Gennaro + 93, trasferendoli contestualmente al SSN con iscrizione nei ruoli del personale SSN della Campania e con riduzione in corrispondenza dei relativi posti già messi a concorso con DPGRC n. 12147 e 12148 del 12 novembre 1984 —:

l'esatto stato dell'istruttoria dei detti ricorsi, e se (e quando) sono stati trasmessi al Consiglio di Stato per l'emissione del relativo parere;

qualora non siano ancora stati trasmessi, i motivi che vi ostano ed i tempi della trasmissione;

la previsione dei tempi di decisione della vicenda;

l'iter procedimentale dei ricorsi in oggetto. (5-00533)

BOGHETTA, BELLEI TRENTI, BIELLI e VIGNALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sembra che il Ministro Fiori abbia disposto il comando di 14 dipendenti dell'ente poste italiane al Suo dicastero, in particolare agli uffici della Motorizzazione Civile della provincia di Forlì;

ciò sembra avvenuto nonostante che gli uffici di Modena, Bologna e Forlì dell'EPI siano a forte carenza di personale; tant'è che per tale motivo si è fatto impedimento ai trasferimenti alle sedi di residenza e presso altri centri di produzione (Centro Nazionale di Posta Elettronica di Bologna) mentre l'EPI ha bloccato la mobilità per esigenze di servizio;

appare dubbia anche la regolarità di tale operazione ai sensi della legge n. 71 del 1994 per trasformazione dell'Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni e riorganizzazione del Ministero che non prevede l'opzione presso altre amministrazioni;

il ricorso alla pratica del comando appare come il ripristino di vecchie forme clientelari che si pensava superate —:

se ritengano regolare sul piano formale la disposizione del Ministro dei trasporti;

se non intendano far rientrare e ritirare « i comandi » in questione. (5-00534)

DI STASI, LUMIA, BONITO, NARDONE, CARLI, TATTARINI, DI CAPUA, DI FONZO, ROTUNDO, OLIVIERO, PAOLONI, MONTECCHI, PROCACCI, FUMAGALLI CARULLI, ALBERTINI, MASTROLUCA, STANISCI, DUCA, SCERMINO, GERARDINI, VANNONI, DEL GAUDIO, INCORVAIA, SBARBATI, D'AIMMO, BARTOLICH, DI ROSA, ALTEA, SCOZZARI, LA SAPONARA, GIACCO, EMILIANI, CAMOIRANO, NAVARRA, BRUNALE, CARLI, PERICU e MARIANI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

i gravi episodi di colera che si sono verificati nelle settimane scorse hanno creato una diffusa ed ingiustificata diffidenza nei confronti dei prodotti ittici;

una informazione sbagliata rischia di modificare in misura rilevante le abitudini alimentari degli italiani e di determinare una contrazione nei consumi del pesce;

il settore della pesca, già interessato da una preoccupante crisi strutturale, subisce danni stimati in 10 miliardi al giorno, a causa dell'allarme colera;

le organizzazioni di categoria hanno chiesto al Governo misure urgenti per:

l'attuazione di una campagna di informazione a mezzo TV e stampa;

l'attivazione del Fondo di solidarietà nazionale per le imprese di pesca e di mitilicoltura;

lo slittamento dei termini del pagamento delle imposte;

la fiscalizzazione degli oneri sociali;

la proroga delle scadenze per i crediti correlati all'esercizio dell'attività di pesca;

la stampa ha riferito di un impegno del Ministro delle risorse agricole a elaborare un decreto legge, con una dotazione finanziaria di circa 120 miliardi, per promuovere una corretta campagna di informazione sul consumo dei prodotti ittici e per fronteggiare i gravissimi danni subiti dalle imprese di pesca;

un decreto legge con le finalità descritte sarebbe stato molto efficace se emanato nei primissimi giorni dell'allarme colera;

il ritardo fin qui registrato, nella iniziativa del Ministro delle risorse agricole e nell'attività del Governo, appare immotivato —:

le ragioni di un atteggiamento dilatorio che aggrava i già rilevanti danni subiti dal settore pesca;

se non ritenga di dover correre ai ripari con un impegno più forte e incisivo che induca il Governo a varare, in tempi ristrettissimi, il decreto legge invocato.

(5-00535)

RUFFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Ronchi dei Legionari insiste un poligono per l'esercitazione delle Forze armate che da tempo crea un diffuso disagio tra le popolazioni;

le comunità locali, le associazioni economiche e sociali hanno ripetutamente chiesto con innumerevoli petizioni la chiusura del poligono;

il comune di Ronchi dei Legionari, con una superficie territoriale ridotta, è sede dell'aeroporto civile nonché di innumerevoli servitù di ogni tipo e che l'area del poligono può essere valorizzata come parco naturale;

nonostante impegni assunti dal Governo in sede parlamentare per la chiusura del poligono entro il 1991, continuano invece le attività addestrative —:

cosa intenda fare il Ministro ed in particolare se intenda procedere alla sospensione delle attività addestrative nel poligono di Ronchi confermando gli impegni presi ed anche considerando l'intervenuta riduzione della presenza militare nella regione Friuli Venezia Giulia.

(5-00536)

BOGHETTA, COCCI e DILIBERTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 71 del 1994 prevede la riorganizzazione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni a seguito dei processi di privatizzazione dei settori postali e delle telecomunicazioni;

allo stato attuale la riorganizzazione del Ministero non è ancora avvenuta creando notevole disagio tra i dipendenti e lasciando un vuoto di indirizzo e di controllo nella fase delicata delle privatizzazioni citate ed in un settore cruciale per il futuro del paese, ad esempio riguardo al controllo radio frequenze e al controllo concessioni;

tali ritardi comportano anche mancati incassi da parte dell'Istituto Superiore P.T. che lavora per conto terzi;

non si vorrebbe che i ritardi fossero dovuti alla volontà: di derogare o aggirare la legge non istituendo ad esempio il segretariato in favore di dirigenti subordinati al Ministro;

di proliferare nel numero degli ispettorati per costituirne ad esempio uno (guarda caso) a Bari o favorire traslochi di sedi in località più favorevoli all'attuale dirigenza in Sicilia come in Veneto;

di raggruppare le regioni senza una logica di densità e di controllo possibile,

di favorire colleghi di Governo molto legati al mondo delle telecomunicazioni o la *deregulation* selvaggia;

i ritardi comporteranno che le spese per investimenti finiranno nei residui passivi;

la stessa dislocazione delle sedi comporta sprechi quale quello del controllo concessioni in affitto mentre il Ministero ha locali sfitti;

tali ritardi sono tali per cui configurandosi mancati introiti da parte dello Stato e omissioni d'atti d'ufficio, il testo di tali atti ispettivi saranno inviati alla Corte dei Conti ed alla Magistratura —;

quali siano i motivi del ritardo nell'organizzazione del Ministero e degli adempimenti previsti dalla legge n. 71 del 1994 e come e con quali tempi si intende procedere;

come rientrano nel bilancio del Ministero i problemi legati ai 43 lavoratori ricorrenti;

se si ritenga la dotazione organica sufficiente a coprire le necessità d'organico a livello centrale e decentrato;

se la segreteria del Ministro sarà composta di oltre 100 persone, da dove saranno chiamate tali persone e con quale costo. (5-00537)

ZOCCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un consistente gruppo di cittadini del comune di Cremenaga (VA) ha segnalato l'esistenza di problemi gravi legati a presunti abusi di vario tipo esercitati dal Sindaco tuttora in carica, signor Mario Della Peruta;

tra i documenti presentati dai cittadini si evidenziano denunce di carattere amministrativo e penale presentate sia alle locali stazioni dei Carabinieri che alla Questura di Varese sia al Tar della Lombardia;

in alcune occasioni il Tar si è espresso favorevolmente nei confronti delle istanze dei cittadini, mentre nessun seguito avrebbero avuto i vari documenti di denuncia presentati alle varie autorità competenti;

si sono verificati recentemente gravi fatti (un colpo di fucile esplosivo contro l'abitazione del Sindaco) che testimoniano il grave stato di tensione esistente all'interno della comunità —;

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro dell'interno per verificare se effettivamente queste situazioni di abuso esistano, se e per quali motivi le denunce non abbiano avuto il seguito e come possano essere rassicurati tutti i cittadini del comune di Cremenaga sulla possibilità di veder rispettati i propri legittimi diritti senza ulteriori abusi né indebite pressioni da parte dell'attuale sindaco. (5-00538)

COMMISSO, VALPIANA e NARDINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il TG3-Regionale della Calabria ha mandato in onda un servizio relativo alla condizione della signora Rita Parlongo di Bovalino;

la signora Rita soffre di artrite reumatoide giovanile (morbo di Still), irreversibile, a causa della quale non può muovere le gambe, che la costringe ad assu-

mere farmaci con le seguenti scadenze: TIMUNOX - 1 fiala a giorni alterni per un costo di circa lire 130.000; TARGOSID - 2 fiale al giorno per un costo di lire 150.000. Inoltre dovrebbe frequentare una palestra giornalmente per rafforzare la muscolatura che altrimenti si atrofizzerebbe;

la signora Rita riceve una pensione di invalidità di lire 335.000 mensili ed ha una situazione familiare molto difficile: la madre soffre di una grave insufficienza respiratoria e dovrebbe subire un intervento al cuore, il padre ha una grave malattia che distrugge le cellule del cervello;

secondo il servizio televisivo su citato, la famiglia si sarebbe già notevolmente indebitata;

a causa dei costi la signora Rita ha dovuto interrompere la terapia per impossibilità di acquistare i farmaci con le ovvie gravi ripercussioni sul suo stato di malattia -;

se non intenda il Ministro di dover intervenire nella vicenda affinché la signora Rita possa continuare a curarsi adeguatamente;

come pensa il Ministro di garantire alla signora Rita il rispetto di un diritto costituzionale come quello alla salute e il diritto a vivere una vita dignitosa;

quali azioni intenda intraprendere affinché casi come quelli denunciati dalle interroganti non abbiano più a verificarsi. (5-00539)

COLA. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere - premesso:

che in provincia di Napoli nella struttura delle FF.SS. è inserita una linea della lunghezza di circa 30 Km che congiunge la città di Cancellò (CE) a Torre Annunziata, servendo le città di Marigliano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno e Boscoreale che vengono attraversate nel centro cittadino;

che la linea, pur essendo inserita nell'area metropolitana di Napoli, è inte-

ressata da un basso livello di domanda in quanto si sviluppa perpendicolarmente alle correnti di traffico principali dirette verso Napoli:

queste sono servite dalla ferrovia Circumvesuviana che collega con il capoluogo campano tutti i principali centri toccati anche dalla linea FS;

che la domanda sulla linea è quindi caratterizzata da traffico essenzialmente locale, senza relazione di estremità, non essendo, fra l'altro, la stazione di Cancellò ubicata in prossimità di un centro abitato di rilievo;

che nell'attuale orario invernale circolano sulla linea 12 treni solo nei giorni feriali;

che nel complesso la linea serve un numero minimo di viaggiatori, nell'ordine di decine e non più al giorno, sia nel periodo invernale che in quello estivo;

che le località servite dalla linea ferroviaria si trovano sulla strada provinciale circumvesuviana da Torre Annunziata fino a Somma Ves. e sul raccordo per Marigliano;

che da Marigliano, la stazione di Cancellò è raggiungibile con strade locali per uno sviluppo di circa 10 Km;

che gli introiti da traffico sono stati di poco superiori ai 200 milioni di lire nell'anno e non sono ipotizzabili nel futuro aumenti significativi se non quelli legati agli aumenti tariffari e che di contro, il costo annuo per il mantenimento in esercizio della linea è di ben 7.910 milioni -;

attesa la tanta sproporzione tra i costi di produzione ed i ricavi da un lato, e l'utilità del servizio dall'altro, nonché la quasi assenza di domanda, l'assenza di traffico in transito, la presenza nella zona della ferrovia Circumvesuviana e particolarmente, infine il considerevole intralcio al traffico stradale costituito dalla presenza di numerosi passaggi a livello, se non sia il caso di valutare ed anche sollecitamente la opportunità di sopprimere questo tronco ferroviario che costi-

tuisce un costosissimo ramo secco ed un evidente ostacolo alle già caotiche condizioni del traffico dell'entroterra vesuviano.
(5-00540)

CORDONI, CAMPATELLI, DI ROSA e BRUNALE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

fino al 31 marzo 1993, i dipendenti delle pubbliche amministrazioni eletti al Parlamento nazionale, al Parlamento europeo e nei consigli regionali venivano collocati in aspettativa e continuavano a percepire dalle amministrazioni di appartenenza la quota del trattamento netto di attività eccedente i quattro decimi dell'indennità parlamentare detratti i contributi previdenziali e le ritenute fiscali (cosiddetta quota non cumulabile);

il periodo trascorso in aspettativa per mandato parlamentare veniva computato per intero ai fini della progressione in carriera, dell'attribuzione degli aumenti periodici di stipendio e del trattamento di quiescenza e di previdenza;

i predetti pubblici dipendenti conservavano il proprio stipendio lordo e da questo venivano trattenuti i contributi utili al trattamento di quiescenza e di previdenza nonché le ritenute fiscali, mentre l'importo netto veniva diminuito in misura pari all'ammontare della quota non cumulabile;

su tale quadro normativo è intervenuta la disposizione di cui all'articolo 2, comma 1, lettera LL) della legge 23 ottobre 1992, n. 421 (delega al Governo in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale), la quale ha previsto che i dipendenti delle pubbliche amministrazioni eletti al Parlamento nazionale, al Parlamento europeo e nei consigli regionali siano collocati in aspettativa senza assegni;

l'articolo 71 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, ha dato attuazione alla delega, ribadendo il principio del collocamento in aspettativa senza assegni e

prevedendo la facoltà di optare in luogo dell'indennità parlamentare per la conservazione del trattamento economico in godimento presso l'amministrazione di appartenenza, definendo, altresì le modalità ed i tempi per l'applicazione della nuova normativa;

per quanto concerne specificamente gli aspetti previdenziali, il citato articolo 71 ha previsto, conformemente a quanto già stabilito dalla legge di delegazione, che il periodo di aspettativa sia utile ai fini del trattamento di quiescenza e di previdenza;

tale disposizione, per la verità, è analoga a quella recata dall'articolo 31 della legge 20 maggio 1970, n. 300 (Statuto dei lavoratori) che riguarda il rapporto di lavoro privato, la quale finora è stata pacificamente interpretata nel senso di ammettere la valutazione del periodo senza alcun onere a carico del dipendente;

si è, ciò nonostante, verificato che, con la circolare dell'11 gennaio 1994, n. 135061, il Ministero del tesoro abbia precisato che, durante il periodo di aspettativa senza assegni, permane per i dipendenti pubblici l'obbligo di provvedere al versamento dei contributi relativi al trattamento pensionistico e di fine rapporto posti ordinariamente a loro carico;

questa interpretazione determina, infatti, una significativa e non giustificata disparità di trattamento tra i deputati legati da rapporto di impiego privato e quelli legati da rapporto di impiego pubblico;

per i primi, infatti, non è necessaria alcuna contribuzione effettiva; per i secondi invece, per la valutazione del periodo di aspettativa agli stessi fini è necessario il versamento dei relativi contributi;

l'interpretazione del Ministero del Tesoro, inoltre, non appare coerente con l'intenzione del legislatore che, come risulta dal dibattito che precedette in Senato l'approvazione della disposizione di delega, mirava unicamente a rimuovere una situazione di privilegio dei dipendenti pubblici

rispetto ai dipendenti privati, ma non a sottoporre i primi ad un trattamento più severo rispetto ai secondi;

con decreto-legge n. 588 del 21 ottobre 1994 articolo 2 comma 3 relativo a « disposizioni urgenti per il funzionamento delle università » il Governo interviene per sanare l'ingiustizia però solo per i professori universitari collocati in aspettativa senza assegni per mandato parlamentare e afferma che essi « conservano in ogni caso titolo al versamento da parte dell'Università, senza rivalsa, degli oneri contributivi relativi al loro trattamento economico » -:

se il Governo non ritenga necessario ripristinare una condizione di parità tra eletti a cariche pubbliche provenienti da settori privati ed eletti a cariche pubbliche provenienti dal settore pubblico;

se il Governo non ritenga utile dare corso in maniera rapida agli impegni assunti dal Sottosegretario Sen. Luigi Grillo nella seduta della V Commissione permanente (Bilancio, Tesoro e Programmazione) in data 8 novembre 1994 in cui ha impegnato il Governo a ritirare la succitata circolare del Ministero del Tesoro.

(5-00541)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MASTRANGELO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

a Triggianello, frazione del comune di Conversano (Bari) esiste un impianto di depurazione che, dopo il collaudo, non è mai entrato in funzione;

all'interrogante, che ha effettuato una ispezione all'impianto, si è presentato un monumento allo sperpero del pubblico denaro: attrezzature obsolete, recinzione cadente, pozzi aperti, ecc. —:

quali siano e di chi siano le responsabilità per la mancata entrata in funzione del depuratore;

quanto sia costata la costruzione del depuratore;

chi abbia effettuato il collaudo e come possa essere stata collaudata un'opera che non è mai stata funzionante.

(4-04956)

MASTRANGELO. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

a Triggianello, frazione di Conversano (Bari), c'è un edificio, adibito a scuola elementare ed asilo, cadente e da Quarto Mondo;

i carenti servizi igienici dell'edificio, all'interrogante che si è recato sul posto, hanno fatto provare un profondo senso di vergogna; anche in considerazione della mancanza di rete fognante e della esistenza di una fogna a cielo aperto, presente entro il recinto dell'edificio —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per consentire ai bambini

che a Triggianello frequentano la scuola elementare e l'asilo, un minimo di vivibilità all'interno dell'edificio scolastico;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per tutelare la salute di quei bambini. (4-04957)

MASTRANGELO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

Triggianello, frazione del comune di Conversano (Bari), sembra essere stata abbandonata dalla pubblica amministrazione, in considerazione che, malgrado la presenza di centinaia di residenti, alle soglie del duemila, è destinata a non avere una rete idrica ed una rete fognante;

i lavori per la messa in opera della rete fognante non sono mai stati ultimati, anche perché non è stata mai prevista la realizzazione di un depuratore idoneo in sostituzione dell'attuale, obsoleto, mai utilizzato, deteriorato, troppo piccolo e vicino alle abitazioni, tecnologicamente ed ecologicamente superato;

in mancanza della rete fognante, non viene avviata la messa in opera dell'impianto idrico e l'acqua viene distribuita, a pagamento, da autobotti;

i cittadini di Triggianello, per sfiducia nelle Istituzioni, negli ultimi tempi si sono anche rifiutati di esercitare il diritto-dovere del voto, consegnando per protesta i certificati elettorali al prefetto di Bari;

numerosi cittadini si sono autodenunciati per inquinamento delle falde, essendo a questo costretti per mancanza di rete fognante —:

quali iniziative urgenti intendano adottare per venire incontro al diritto dei cittadini di Triggianello ad avere una rete idrica ed una rete fognante, indispensabile per vivere in maniera civile. (4-04958)

MASTRANGELO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

nel territorio di Gioia del Colle, sulla Provinciale per Turi, in contrada Lama delle Vigne, esiste una fogna a cielo aperto che ha, di fatto, creato una zona vietata e infestata da zanzare, maleodorante e pericolosa per la salute dei cittadini;

i responsabili dell'Amministrazione comunale di Gioia del Colle, malgrado la richiesta di numerosi cittadini, non hanno provveduto alla disinfestazione e ad interventi volti a cancellare quella che è una vera e propria vergogna —:

quali iniziative intenda prendere per eliminare una situazione di vero e proprio attentato all'igiene ed alla salute dei cittadini. (4-04959)

MASTRANGELO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

il Comune di Gioia del Colle ha in passato venduto, prima ancora di realizzarli, loculi cimiteriali a cittadini i quali hanno provveduto al pagamento;

la realizzazione dei loculi, dopo l'inizio dei lavori, non è stata mai ultimata; per cui i cittadini hanno pagato senza che allo stato esistano loculi —:

se non ritenga che il comportamento dell'Amministrazione comunale di Gioia del Colle sia censurabile;

se non ritenga che sia legittimo il sospetto di numerosi cittadini che ci si trovi di fronte ad una vera e propria truffa messa in atto da una pubblica amministrazione;

se non ritenga che sia da individuarsi in questi comportamenti una delle ragioni della crescente sfiducia dei cittadini nelle Istituzioni. (4-04960)

MASTRANGELO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'in-*

dustria, commercio e artigianato e del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

lo IASM (Istituto per l'Assistenza allo sviluppo nel Mezzogiorno), ente sopravvissuto nella galassia degli enti dell'ex intervento straordinario nel Mezzogiorno, è giuridicamente una associazione privata non riconosciuta ma, di fatto, ente quasi totalmente finanziato da soldi pubblici, provenienti da delibere del CIPE ed attribuiti al Ministero dell'industria che ha il controllo su detto Istituto;

l'attuale Presidente, già commissario, Marcello Marin, coadiuvato dal capo del personale Lucio Tassini, aveva « esuberato » oltre la metà del personale dell'Ente in maniera clientelare, senza neanche l'apparenza di criteri, fornendo la lista degli « epurandi » al Ministro *pro tempore* dell'industria, Paolo Savona;

a seguito di tale disinvolta procedura lo IASM veniva, e viene, coinvolto in un contenzioso, sia con azioni legali di fronte al pretore del lavoro, sia di fronte al TAR, che interessa decine di dipendenti ed ex dipendenti, con, presumibilmente, pesanti costi che gravano, e graveranno, sulle pubbliche finanze;

lo IASM sta anche rischiando il sequestro dei suoi fondi operativi proprio a causa di tale contenzioso (come riferisce in una nota l'agenzia ASCA il 4 novembre scorso) —:

a quanto ammonti il totale delle spese previste per il contenzioso tra ente e dipendenti ed ex dipendenti;

quale sia il numero complessivo dei soggetti interessati al contenzioso;

a quanto ammonti la spesa per la gestione di tale contenzioso in riferimento a consulenti legali utilizzati dall'ente;

se gli organi competenti ed il Ministero vigilante non ritengano necessario sospendere dalle proprie funzioni il Presidente Marin ed il capo del personale Tassini, in quanto un così alto livello di

conflittualità tra istituto e personale (ex) è, senza dubbio, già di per sé evidenza di incapacità di gestione;

se non ritengano indispensabile, a questo punto, procedere alla nomina di un Commissario straordinario ed alla istituzione di una commissione d'inchiesta sul modello di quanto realizzato dal Ministero della ricerca scientifica relativamente all'Agenzia Spaziale Italiana;

se non ritengano opportuno far predisporre un rapporto che indichi specificamente quali benefici abbia effettivamente arrecato all'economia delle aree depresse la competenza e l'attività dello IASM in materia di promozione industriale. (4-04961)

LEMBO e HÜLLWECK. — *Ai Ministri della sanità e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

da verifiche contabili dell'esercizio finanziario di alcune Unità Sanitarie Locali appare talvolta riscontrabile la presenza di voci di bilancio relative a liquidazioni sostenute da parte degli Enti amministrativi per spese verosimilmente effettuate al di fuori dell'esercizio di effettivi compiti di istituto;

tali voci di spesa trovano prevalentemente giustificazione causale nell'ambito di attività proporzionali o di pubbliche relazioni instaurate a titolo personale da parte di Amministratori o Commissari Straordinari, come attestato, ad esempio, dalle causali avanzate dall'Amministratore Straordinario dell'ULSS 9-Regione Veneto, Dr. Antonio Dalla Pozza che, nella gestione amministrativa di una delle più piccole Unità sanitarie Locali del Veneto, accusa richieste di rimborso per l'ammontare complessivo di L. 11.297.000 relativamente alle gestioni degli anni 1992-1993 e di parte del 1994, per acquisti di omaggi o per la consumazione fuori sede di pranzi individuali o conviviali —:

quali limiti debbano ritenersi e prevedersi individuati o individuabili da parte dei Ministri interrogati, ai fini di una corretta individuazione delle normative in materia, anche a fronte dell'opportunità e della necessità di rispettare il rigore previsto dal bilancio dello Stato anche nella gestione delle Unità Sanitarie Locali da parte dei Direttori Generali delle stesse.

(4-04962)

ZEN. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 31 dicembre 1994, presso il Centro Meccanizzato Postale di Verona, andranno in pensione 72 persone di cui: 34 di IV categoria (lavorazione e smistamento della posta), 30 di V categoria (distribuzione, smistamento e lavorazione), 6 di VI categoria, 2 di VII categoria;

calcolando che la città di Verona verrebbe privata di 64 operatori principali per la lavorazione e la consegna della posta, si prospetta una semi-paralisi del servizio postale di Verona;

Verona, secondo le statistiche, è considerata la seconda città in campo nazionale per la velocità nella lavorazione e nella consegna della posta;

la stampa nazionale, in diversi interventi, ha già riconosciuto al servizio postale di Verona un bilancio attivo di 60 miliardi —:

calcolando che la forza lavorativa si ridurrà, dal gennaio del 1995 dell'8,5 per cento sul totale attuale, considerando che la legge vieta le assunzioni fino al luglio del 1995, se e come il Ministro intenda sbloccare, pro-tempore, le assunzioni con contratti a termine (trimestrali);

se dal 1° luglio 1995 preveda l'immediata assunzione di nuovo personale per sopperire alle carenze;

se non ritenga che le assunzioni debbano essere fatte su base regionale, visto che la legge sulla mobilità non è ancora entrata in vigore;

se non ritenga prioritario attingere alle vecchie graduatorie o di indire nuovi concorsi con efficacia immediata. (4-04963)

LANDOLFI. — *Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il presidente della Federazione casertana dei coltivatori diretti, Raffaele Marrandino, ha denunciato alle autorità di Terra di lavoro l'incresciosa situazione in cui sono venuti a trovarsi molti produttori ortofrutticoli della zona ed in particolare quelli di Mondragone;

secondo il presidente Marrandino, infatti, la psicosi del colera avrebbe indotto i responsabili del Mercato ortofrutticolo di Milano ad impedire che le primizie e gli ortaggi — tutti di primissima qualità — provenienti da Mondragone non venissero scaricate, e ciò, nonostante non sia stato segnalato il benché minimo caso d'infezione lungo il litorale domiziano;

è opportuno sottolineare il grave danno economico cui vanno incontro i produttori ortofrutticoli casertani, mondra-gonesi in particolare, i quali, non registrano non solo un mancato introito derivante dall'impossibilità di vendere i loro prodotti, ma vanno incontro ad una perdita netta se si considerano le spese di trasporto sostenute per spedire la merce verso i mercati del Nord —:

quali iniziative si intendano adottare al fine di ripristinare il regolare afflusso dei prodotti ortofrutticoli casertani restituendo ai produttori la necessaria tranquillità ed il giusto e remunerativo sbocco commerciale alle loro produzioni.

(4-04964)

LANDOLFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in base all'applicazione dell'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica 347/83, al signor Giuseppe Simone, dipendente del comune di Conca della Campania (CE) con la qualifica di Vigile Urbano, in data 1° gennaio 1983 sono state riconosciute dalla Commissione Paritetica della competente amministrazione, le mansioni di applicato comprese nella VI Q.F.;

gli atti relativi sono stati sospesi dal CO.RE.CO., che ha eccepito la vacanza del posto VI Q.F.;

avverso la decisione del CO.RE.CO, il signor Simone ha inoltrato formale ricorso al TAR della Campania senza, sino ad ora, ottenere risposta alcuna. Oltre tutto, sia nell'aprile del 1991 che nel novembre del 1993, si sono resi vacanti due posti di VI Qualifica per il collocamento a riposo di due dipendenti. Tuttavia al signor Simone non è mai stato riconosciuta la VI Q.F., nonostante abbia sempre svolto mansioni ad essa relative (e non alla IV Q.F. cui ancor oggi appartiene), come si può evincere dall'ordine di servizio pervenutogli in data 3 ottobre 1994 con cui lo si invitava ad adempiere a tutti gli atti previsti dalla vigente normativa per la revisione dinamica straordinaria (Adempimenti Ufficio Elettorale), senza tener conto che non si trattava di mansioni proprie della IV Q.F. —:

per quale motivo la posizione del signor Simone non sia stata ancora regolarizzata;

se non si ritenga opportuno verificare le eventuali omissioni o abusi d'atti di ufficio che siano stati posti in essere nel corso degli anni ed, eventualmente, se non sia il caso di prendere i provvedimenti consequenziali. (4-04965)

ZACCHERA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in tutta Italia ed anche nella provincia del VCO sono da tempo in costruzione numerose caserme dei Carabinieri che da molti anni attendono di essere terminate;

grave è nel contempo la situazione logistica dell'Arma dovendo utilizzare strutture obsolete od insufficienti;

in particolar modo, da quindici anni è in fase di realizzazione la caserma dei Carabinieri di Verbania, costata già una messe di miliardi senza giungere alla conclusione;

il problema si è fatto particolarmente acuto dopo l'istituzione della nuova provincia con Verbania capoluogo e prevedendo pertanto di ospitare in zona un superiore comando rispetto all'attuale forza di compagnia carabinieri —:

quando si presuma verranno completati i lavori della nuova caserma dei carabinieri di Verbania;

quanto fino ad oggi siano costati i lavori e quali siano i motivi dei ritardi nel completamento dell'opera;

quali altre stazioni dei carabinieri risultino in ristrutturazione, ampliamento o costruzione in provincia di Novara e nel VCO e quali siano i tempi previsti per fine lavori. (4-04966)

ZEN. — *Ai Ministri della sanità e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

ogni trenta secondi un bambino muore per l'allattamento artificiale in condizioni igieniche malsane;

la Nestlé, la più grande compagnia del mondo di latte in polvere per neonati, combatte l'allattamento al seno per creare un mercato per i suoi prodotti;

una delle sue strategie di maggior successo consiste in forniture gratuite di latte agli Ospedali: allattare con i biberon i neonati favorisce l'insuccesso dell'allattamento naturale, così che il bambino viene a dipendere dal latte artificiale. Una volta a casa la madre deve comprare il latte da sé, e ciò può costare, in certi paesi ed in determinate condizioni socio-economiche, più della metà del reddito familiare. Le madri povere a volte diluiscono eccessiva-

mente il latte in polvere e ciò porta alla malnutrizione. Infine, in condizioni di povertà, l'acqua mischiata al latte è spesso malsana e porta a diarrea, disidratazione, persino alla morte —:

che cosa intendano fare i Ministri, per la parte di competenza, per favorire sia l'allattamento naturale, sia un'adeguata educazione alimentare ai fini di una prevenzione di quella « persuasione occulta », come appunto per la Nestlé (presente, come gruppo multinazionale, con marchi di caffè, acqua minerale, dolci, cioccolato, salumi, conserve, formaggi, pasta, riso, preparati per brodo, surgelati, gelati, cibi per animali), che è dannosa sia per la salute delle persone sia per una cattiva educazione alimentare. (4-04967)

ZEN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il precariato, come sa chi vive nel mondo della scuola, è una spina nel fianco che si riproduce al di là di ogni normalizzazione, attraverso concorsi, dell'assetto delle cattedre orario;

è altrettanto evidente che, in ogni attività di lavoro, la cosiddetta « risorsa umana » sia la prima risorsa, senza la quale ogni strutturazione didattica risulta di fatto insignificante ai fini di una adeguata metodologia e di un qualificato approccio educativo studenti-docenti-genitori;

in nome dell'efficienza e dell'efficacia, della razionalizzazione e dei necessari tagli del bilancio, si stanno di fatto penalizzando quelle fasce giovanili che si affacciano al mondo della docenza scolastica, in un contesto di spesa che prevede comunque il 97,3 per cento del bilancio della pubblica istruzione assorbito dagli stipendi e dalle spese fisse;

in termini di « psicologia sociale » anche questi disagi stanno consumando nuove forme di conflitto, cioè un « conflitto generazionale », a tutto danno di un equilibrato sul nesso educativo identifica-

zione persona-ruolo sociale che non potrà non avere conseguenze sul nesso educativo che, anche se poco appariscente nell'immaginario attuale, è pur centrale nell'auto-percezione dei giovani d'oggi —:

che cosa intenda fare il Ministro per garantire a tutti i supplenti, sia a quelli nominati dal Provveditore sia dal Preside, un adeguato e formale riconoscimento del loro ruolo docente, essenziale in un contesto di flessibilità degli alunni e di rotazione degli organici;

se il Ministro intenda garantire comunque e con puntualità il pagamento degli stipendi, entro i primi giorni di ogni mese successivo, favorendo inoltre anche gli accrediti bancari, senza quei disagi e quei ritardi che fanno pensare al docente-supplente quasi nei termini di un terzo incomodo tra preside e docente di ruolo.
(4-04968)

PATARINO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che :

per gli operatori agricoli, produttori di grano si è determinata una situazione critica;

a seguito delle disposizioni C.E.E., di elevare dal 30 per cento al 60 per cento l'obbligo di seminare grano selezionato e cartellinato, pena la perdita dell'integrazione comunitaria sul grano, i selezionatori si sono trovati impreparati e impossibilitati a soddisfare le numerosissime richieste dei produttori agricoli —:

se non ritenga di intervenire, facendosi carico della reperibilità di altro grano da seme e, se ciò non fosse possibile, per chiedere alla Unione Europea di lasciare invariata la disposizione della non obbligatorietà di seminare grano selezionato e cartellinato anche perché tutte le scorte sono ormai esaurite da tempo.

Solo così si verrebbe incontro agli operatori agricoli che già da tempo si trovano in una grave crisi del settore e che sfiduciati dal basso prezzo di mercato del grano

stesso e dalla mancanza di quello da seme imposto, non troverebbero altra soluzione che quella di lasciare i campi incolti.

(4-04969)

ROTONDI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

con delibera del 30 luglio 1973 veniva istituito, presso l'Ospedale « Cardarelli » di Napoli, il secondo servizio di Anestesia e rianimazione;

il C.d'A. dell'epoca, disattendendo la legge, non provvedeva a dotare detto servizio di posti letto per la degenza intensiva;

il C.d'A., nel 1981, chiedeva alla Giunta Regionale di istituire un settore di terapia intensiva e rianimazione post-operatoria per il secondo servizio ma, ottenute la relativa autorizzazione, non provvedeva alla sua realizzazione;

negli anni successivi la situazione di disagio nell'assistenza intensivistica post-operatoria si è manifestata, in più occasioni, gravemente pregiudizievole per la degenza dei pazienti operati, anche con ricadute di tipo medico-legale;

la Magistratura è intervenuta sul problema, nel 1983, con un sollecito, a firma del Pretore De Marco dottor Antonio, invitando l'Amministrazione a provvedere, in tempi brevi, all'attivazione del settore intensivo post-operatorio, senza ottenere però alcuna risposta concreta da detta Amministrazione;

su sollecitazione del Primario del reparto subentrato nella conduzione del servizio nel 1992, l'Amministratore Straordinario istituiva e bandiva il modulo di terapia post-operatoria, con delibera 21 dicembre 1993;

inopinatamente, e con singolare tempestività, una successiva delibera del 31 dicembre 1993 sopprimeva il modulo di terapia intensiva appena istituito;

la situazione relativa all'assistenza intensiva post-operatoria è ormai arrivata

ad un livello di guardia, tant'è che più volte negli ultimi tempi, si sono sfiorate complicazioni gravissime per i pazienti —:

se non ritenga ormai indispensabile e non più rinviabile intervenire sulle cause reali e non occasionali che mantengono permanentemente a rischio la vita dei pazienti del servizio;

se non intenda, anche promuovendo un'apposita ispezione, individuare i vari livelli di responsabilità nella mancata risoluzione di un così grave problema.

(4-04970)

BOFFARDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da alcune settimane la Ferrovia Genova-Casella, in gestione governativa, ha improvvisamente soppresso quattro fermate (S. Pantaleo, Vallombrosa, Crocetta d'Orero, Poggino);

le stesse fermate erano « a richiesta » e rispondevano quindi esclusivamente a criteri di necessità;

la ferrovia in questione riveste una grandissima importanza per la popolazione dell'interno e in particolare delle persone anziane; osservato che per un servizio pubblico rispondente ai caratteri di cui sopra sarebbe doveroso che ogni modifica di orari, fermate e tariffe venisse almeno discussa con i comuni interessati in modo da non creare improvviso disagio negli utenti —:

se non ritenga opportuno il ripristino delle fermate di cui sopra e l'avvio urgente di una consultazione con i comuni interessati al fine di adottare le migliorie più opportune al servizio di trasporto pubblico.

(4-04971)

BOFFARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

vista la legge n. 1397 del 23 ottobre 1957;

ricordato il grande contributo di sangue e sacrifici che i cittadini di Borzonasca (Genova) diedero alla Guerra di Liberazione e alle numerose vittime dei bombardamenti dei giorni 1, 10 e 11 settembre 1944 ad opera degli Angloamericani;

considerata l'opportunità di un giusto riconoscimento da parte della Repubblica Italiana —:

se non si ritenga urgente provvedere ad un alto riconoscimento al comune di Borzonasca attribuendo ad esso la medaglia d'oro o titolo equivalente per il contributo dato alla Resistenza e per le vittime dei bombardamenti del settembre 1944.

(4-04972)

BOFFARDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

presso il comune di Borzonasca (Ge) ha sede una caserma dei Carabinieri la cui attività interessa una vasta area dell'entroterra;

la gestione dei locali è a totale carico del comune e che lo stesso, al pari di tanti comuni minori, trova difficoltà a gestire le poche risorse attribuite —:

se non si ritenga opportuno rivedere la ripartizione delle spese connesse alla gestione della caserma con il comune stesso.

(4-04973)

MASTROLUCA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in sede di rilascio del mod. 102 per l'anno 1987 ai signori Pietro Pastore, Ciro Santo Ardò, Giuseppe Calabrese, Michele De Salvia, Giuseppe Barbone, Antonio Stipulante, Antonio Guerra, Saverio Ciani, Nicola Troiano, Antonio Balzamo, Girolamo Troiano, Salvatore Iaccarino, la Compagnia Portuale di Manfredonia commise un mero errore materiale indicando cumulativamente nel totale emolumenti l'importo complessivo, senza alcuna necessaria separazione di altre somme e indennità che

non rientrano nel reddito di riferimento utile ai fini della determinazione dell'aliquota media per il TFR;

nonostante tale errore materiale, tutti i redditi relativi all'anno 1987, compreso il TFR, venivano assoggettati in modo esatto alle prescritte e giuste aliquote e la conseguente tassazione IRPEF veniva interamente pagata;

in data 7 febbraio 1994 ai summenzionati lavoratori veniva notificata cartella esattoriale di riliquidazione dell'aliquota IRPEF — tributo 4040 — da parte del Centro di Servizio Imposte Dirette di Bari, per l'indennità di fine rapporto per l'anno 1987 nell'errato presupposto che le somme su cui calcolare l'aliquota media fossero quelle erroneamente trascritte dalla Compagnia Portuale di Manfredonia sul mod. 102;

in data 9 febbraio 1994 gli interessati hanno proposto alla Commissione Tributaria di 1° grado di Foggia, per il tramite del Centro di Servizio delle II.DD. di Bari, ricorso contro il ruolo, tendente ad ottenere l'annullamento;

il citato Centro di Servizio con decreto 6 aprile 1994 ha concesso la sospensione della riscossione fino al 18 ottobre;

nel frattempo per i signori Antonio Balzamo, Girolamo Troiano, Francesco Morlino e Salvatore Iaccarino veniva accolta l'istanza ed emesso il provvedimento di sgravio;

per gli altri lavoratori non si è invece provveduto nello stesso modo e pertanto sono in scadenza le relative cartelle di pagamento (10 novembre);

ciò comporta un aggravio insostenibile per pensionati che non possono sopportare nemmeno la semplice anticipazione delle somme richieste e non spettanti —;

quali iniziative urgentissime intenda assumere per evitare a cittadini che hanno pagato interamente quanto da loro dovuto il danno di un ingiustificato pagamento, così come peraltro riconosciuto per tempo

a quattro di loro con l'emissione del provvedimento di sgravio. (4-04974)

MASTROLUCA, ROTUNDO, TAURINO e STANISCI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il comma 2 dell'articolo 8 della legge 21/92 esclude il cumulo in capo ad un medesimo soggetto di più autorizzazioni o licenze per l'esercizio del servizio taxi e del noleggio con conducente;

sulla base di tali disposizioni le Amministrazioni comunali, stanno chiedendo ai titolari di più licenze di optare per una delle due;

in tal modo, coloro che sono obbligati a dover fare una scelta così penalizzante, vengono a trovarsi nella drammatica situazione di cessare un'attività, per la quale in tanti casi erano stati assunti impegni finanziari esosi e persino si erano fondate le previsioni economiche del proprio futuro:

la norma appare illogica, disponendo di chiudere attività esistenti e consolidate negli anni, tanto da far realisticamente pensare che essa debba intendersi per le licenze future e non anche per quelle consolidate negli anni;

peraltro, nello stesso articolo 8 della Legge 21/92, si prevedono eccezioni (nel caso, per esempio, di noleggio con conducente oppure nel caso di esercizio del servizio taxi e di quello con conducente mediante natanti) —;

se non intenda chiarire che la disposizione normativa contenuta nel comma 2, dell'articolo 8 della legge 21/92, debba intendersi per il rilascio di nuove licenze e autorizzazioni e non per i rinnovi;

qualora ciò non fosse possibile, se non intenda promuovere una modifica della legge citata, per eliminare questa palese ed ingiusta stortura. (4-04975)

SCOCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Società Italiana degli Autori ed Editori — SIAE — dal 15 agosto 1994, è priva di un rappresentante legale a causa di ritardi burocratici;

la SIAE, che gestisce, come noto, il repertorio di quasi tutti gli autori italiani (musicisti, scrittori, registi, drammaturghi, ecc.), della maggioranza degli editori, nonché, in regime di reciproca rappresentanza, cura il collocamento del repertorio di tutte le società di autori del mondo, si trova ora a non poter più esplicitare la propria essenziale attività;

la mancanza di un legale rappresentante, infatti, impedisce all'Ente di corrispondere agli autori ed agli editori i diritti di loro spettanza, di corrispondere alle società estere i diritti incassati per il loro repertorio, di sottoscrivere contratti di reciproca rappresentanza, di costituirsi in giudizio nelle cause intentate contro la Società, di perseguire, in sede penale, le irregolarità commesse attraverso la pirateria fonografica e la abusiva utilizzazione delle opere, rendendo problematica finanche la dichiarazione dei redditi in qualità di persona giuridica;

è paralizzata l'attività di una società di importanza fondamentale per la vita culturale della nazione, provocando danni enormi agli aventi diritto che nei compensi riscossi dalla Società trovano i mezzi di sostentamento, senza contare poi la perdita di immagine nei confronti dei paesi esteri, non solo per la Società Italiana degli Autori ed Editori, ma per l'Italia stessa —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali provvedimenti intenda adottare il Governo, nella qualità di organismo preposto alla vigilanza sulla Società, per ripristinare al più presto l'ordinaria ed efficace attività della stessa, evitando che si disperda un patrimonio che fonda le sue radici nel lontano 1882, quando a Milano insigni personalità, tra i quali Arrigo Boito,

Cesare Cantù, Giosuè Carducci, Giuseppe Verdi, Giovanni Verga, Edoardo Sonzogno, Giuseppe Zanardelli la costituirono, Società che ha sempre avuto stima e considerazione in tutto il mondo ed una gestione costantemente attiva. (4-04976)

REBECCHI. — *Ai Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la « Ferriera di Servola » presso Trieste si trova da alcuni anni in una situazione di grave crisi e per i prossimi giorni i Commissari straordinari hanno programmato la chiusura dell'altoforno;

questa situazione sta creando notevole disagio tra la popolazione locale e produce forti tensioni sociali;

nei giorni scorsi le autorità hanno denunciato 5 lavoratori per aver partecipato ad un blocco stradale;

questo episodio ha portato all'autodenuncia di altri 900 lavoratori per solidarietà in merito al medesimo episodio —:

quali provvedimenti intenda adottare per ridurre la situazione di tensione sociale che si è prodotta nell'area a causa della crisi dell'azienda;

se non ritenga grave, a fronte di tale emergenza, il comportamento dell'autorità per quanto riguarda la denuncia dei lavoratori dimostranti. (4-04977)

HÜLLWECK. — *Ai Ministri della sanità, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in base alla normativa vigente ogni medico titolare di convenzione pubblica per la Medicina Generale e per la Pediatria è tenuto a trasmettere alla USL di appartenenza il nominativo del medico sostituto, in caso di richiesta di sostituzione, con l'obbligo di redigere la suddetta comunicazione su carta legale da lire 15.000 in caso di nominativo relativo a medico sostituto non convenzionato con il Servizio Sanitario Nazionale;

tale obbligo (non sussistente in caso di segnalazione di nominativo di medico sostituito già convenzionato con il Servizio Sanitario Nazionale) risulta motivato da giustificazione compensativa dell'onere derivante all'USL in caso di richiesta successiva da parte del medico sostituito di certificazione comprovante l'attività di sostituzione (da rilasciarsi in carta legale) —:

se non ritengano condivisibile il giudizio di iniquità del provvedimento, avente come effetto una sia pur lieve penalizzazione (disincentivante a favorire giovani medici non occupati) nei confronti del medico richiedente la sostituzione da parte di un collega non convenzionato e se non ritengano opportuno l'esonero dall'obbligo di redigere in carta legale le attestazioni di avvenuta sostituzione, rilasciate ai medici sostituiti. (4-04978)

HÜLLWECK. — *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

per l'ammissione alle Scuole di specializzazione universitarie, il DM 15 settembre 1982 « Determinazione del punteggio dei titoli valutabili per la ammissione alle Scuole di specializzazione universitarie » prevede la ripartizione dei punteggi relativi ai titoli con assegnazione « fino ad un massimo di 5 punti per il voto di laurea: 0,30 per punto da 99 a 109; 4 punti per i pieni voti e 5 punti per la lode » —:

in base a quali considerazioni sia stata adottata l'assegnazione di punti 0,30 a partire dal punteggio di 100 (quale voto di laurea) per l'ammissione alle graduatorie per la Medicina Generale, difforme dal punteggio individuato per l'ammissione alle scuole di specializzazione e determinato a partire da 99. (4-04979)

MATACENA, MASTRANGELI, MELE, BROGLIA, MATRANGA, CASCIO, CAVANNA SCIREA, CALLERI, BERGAMO, BURANI PROCACCINI, CRIMI, NAN, SIGONA, MAIOLO e SICILIANI. — *Al Presi-*

dente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso:

che, dopo la selvaggia lottizzazione partitocratica della RAI ed il tentativo comunista, brevemente riuscito, di monopolizzarla, negli ultimi mesi si è aperto un interessante dibattito sul sistema televisivo italiano nel suo complesso;

considerato:

che le ultime vicende relative alla gestione dell'azienda e le conseguenti vivaci polemiche scaturite, anche in ordine al decreto per il suo risanamento e riordino, pongono la necessità di ridefinire il ruolo e la natura stessa dell'ente televisivo di Stato;

che, altresì, la RAI non può considerarsi industria strategica di Stato —:

se non si ritenga opportuno ed urgente attivare ogni procedura necessaria al fine di prevenire, al pari di tante altre aziende di Stato, alla privatizzazione della RAI, eventualmente anche parziale. (4-04980)

GAMBALE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in applicazione delle direttive CEE 686/78 e 687/78, è stato istituito, con decreto del Presidente della Repubblica n. 135 del 28 febbraio 1980 il corso di laurea in odontoiatria e protesi dentaria nell'ordinamento didattico delle Facoltà di medicina e chirurgia italiane;

la legge n. 409 del 1985, istitutiva della professione sanitaria di odontoiatria, non contempla alcuna disposizione in materia previdenziale ed assistenziale per questa nuova figura;

i dottori in odontoiatria dipendenti del SSN, in organico effettivo o in sostituzione temporanea, versano i propri contributi previdenziali nei Fondi speciali dell'ENPAM, l'ente di assistenza e previdenza dei medici;

dal 1985 i liberi professionisti, laureati in odontoiatria e protesi dentaria, chiedono di essere ammessi a fare altrettanto, versando i propri contributi previdenziali ed assistenziali all'ENPAM;

l'articolo 34 della legge n. 537 del 24 dicembre 1993 delega il Governo a promuovere « l'istituzione di organizzazioni di previdenza per le categorie che ne sono prive o a riordinare le funzioni in materia di previdenza per dette categorie in enti già esistenti ... »;

i diritti previdenziali e assistenziali dei lavoratori sono costituzionalmente garantiti;

tra gli odontoiatri cui tali fondamentali diritti sono negati è opportuno citare in questa sede il caso del dottor Enrico Ruffinengo, tragicamente scomparso all'età di 34 anni, laureato nel 1985, che lascia due figli e la moglie in attesa del terzo bambino;

L'Associazione italiana odontoiatri ed altre componenti sindacali del settore, hanno ripetutamente richiesto l'iscrizione all'Ente di previdenza ed assistenza dei medici;

il 13 gennaio 1994 il Comitato direttivo dell'ENPAM ha emanato una delibera che, se approvata dal Ministero del lavoro, avrebbe consentito l'iscrizione degli odontoiatri all'Ente, dal 1° gennaio 1994;

se intendano adottare urgenti provvedimenti per assolvere agli obblighi derivanti dalla legge n. 537 del 24 dicembre 1993 e riconoscere ai laureati in odontoiatria e protesi dentaria il diritto alla Previdenza sociale e quindi l'iscrizione all'ENPAM. (4-04981)

GALLETTI e MATTIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 6 settembre 1994 il Consiglio dei Ministri ha approvato il progetto di

realizzazione dell'autostrada Cuneo-Massimino (A6), argomento non previsto dall'ordine del giorno ma discusso su proposta dei due ministri Costa e Comino eletti in Piemonte che, a detta delle agenzie di stampa « al termine dell'ordine del giorno hanno chiesto ed ottenuto dal Presidente del Consiglio di proseguire i lavori "fuori sacco" per risolvere definitivamente la vicenda »;

agli interroganti risulta che il Ministro dell'ambiente era assente in quanto partecipante alla conferenza internazionale dell'ONU sulla popolazione e sviluppo che si teneva al Cairo;

la delibera del Consiglio dei ministri di approvazione del progetto veniva emessa dopo aver considerato la lettera n. 14404/94/UL del 6 settembre 1994 con cui il Ministero dell'ambiente riteneva di « non dover formulare osservazioni negative sotto il profilo della compatibilità ambientale del progetto stesso, in considerazione dell'esito degli accertamenti tecnici esperiti, che hanno acclarato che il progetto tecnico in questione rappresenta la migliore soluzione adottabile sul territorio, comportante minor sacrificio dei valori ambientali e paesaggistici coinvolti », lettera sottoscritta dal capo dell'Ufficio legislativo ma non vistata né controfirmata dal Ministro;

il 4 novembre 1993, su indicazione della Commissione ministeriale per la valutazione d'impatto ambientale (V.I.A.), il Ministro dell'ambiente aveva espresso un parere negativo sulla realizzazione del suddetto tratto autostradale;

con un decreto del 16 dicembre 1993 il Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro dei beni culturali ed ambientali, aveva espresso parere negativo circa la compatibilità ambientale del progetto di collegamento autostradale tra Asti e Cuneo presentato dalla SATAP;

nonostante le numerose richieste, agli interroganti non è stata ancora fornita copia della relazione del Ministro dei lavori pubblici contenente gli accertamenti

tecnici e le possibili modifiche esperite dal Ministero in merito al progetto citato, relazione costituente il fondamento della delibera di approvazione del progetto;

la necessità di collegare Asti a Cuneo con un raccordo autostradale costosissimo sotto il profilo ambientale ed economico, anziché con una superstrada con le caratteristiche indicate dagli ambientalisti piemontesi in un progetto presentato a più riprese alle autorità competenti, sembra soddisfare solo le esigenze elettorali del cuneese Raffaele Costa, già Ministro dei trasporti nel Governo Ciampi ed oggi Ministro della sanità;

se il Ministro dell'ambiente ritenga sufficiente che la posizione del suo Ministero, decisamente contraria al progetto fino a pochi mesi fa, possa essere credibilmente rappresentata, in sua assenza, da poche righe sottoscritte esclusivamente dal responsabile dell'Ufficio legislativo del suo Ministero;

se, alla luce della catastrofe ambientale che in questi giorni si è abbattuta sul Piemonte e che ha provocato danni ingentissimi e decine di vittime, il Governo non ritenga indispensabile concentrare ogni risorsa economica per una ricostruzione di infrastrutture ed insediamenti rispettose il più possibile delle caratteristiche paesistiche e soprattutto idrogeologiche del territorio piemontese;

se i Ministri interrogati non ritengano opportuno cancellare il progetto di realizzazione dell'autostrada Asti-Cuneo, privo a tutt'oggi di un parere positivo da parte della commissione VIA, evitando di impegnare finanziamenti che, in una situazione di emergenza come quella che il Piemonte sta vivendo in questi giorni, potrebbero risultare meglio impiegati.

quando il Governo intenda fornire agli interroganti la relazione tecnica del Ministro dei lavori pubblici inerente il progetto. (4-04982)

BOFFARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Teatro della Tosse di Genova ha rivolto al Governo l'istanza di riconoscimento quale ente teatrale stabile ad iniziativa privata ai sensi della Circolare Ministeriale n. 22 del 14 aprile 1994;

il Teatro della Tosse, nella sua ventennale attività, costituisce indubbiamente una delle esperienze più significative, in termini di creatività e produzione culturale e successo di pubblico, del nostro Paese e rappresenta una occasione straordinaria di insegnamento e di pratica per moltissimi attori giovani;

già nel passato detto Teatro fu riconosciuto come teatro stabile privato e che tale riconoscimento viene ora richiesto sulla base della nuova sede multi sale nel complesso storico architettonico di S. Agostino nel centro storico di Genova;

rilevata la grande importanza della presenza del Teatro della Tosse anche in riferimento alla valorizzazione complessiva del centro storico di Genova, il più grande centro storico d'Europa;

sottolineata l'opportunità che lo Stato riconosca, anche in termini finanziari, il ruolo di detto teatro —:

se il Governo intenda portare lo stanziamento annuale al Teatro della Tosse ad un livello più elevato di quello attuale in riconoscimento del valore e dell'importanza del Teatro stesso;

se non si ritenga opportuno disporre il riconoscimento al Teatro quale Teatro Stabile privato. (4-04983)

CACCAVALE. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, per la funzione pubblica e gli affari regionali, dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli utenti della linea Nettuno-Roma e delle relative fermate (Anzio, Colonna, Marechiaro, Villa Claudia, Lavinio, Padiglione, Campo di Carne, Aprilia, Campoleone, Pomezia, Torricola) non sono messi in grado di munirsi regolarmente del titolo

di viaggio a causa della concomitante assenza di biglietterie, dell'inaffidabilità dei punti vendita esterni e della assoluta mancanza di mezzi automatici per la vendita dei biglietti con conseguente oggettiva lamentazione al diritto della fruizione del servizio pubblico da parte degli abitanti delle zone interessate. Si chiede inoltre di conoscere se tale situazione sia specifica della linea Roma-Nettuno o diffusa sulla rete nazionale;

nonostante la situazione esistente e resa nota da tempo e ripetutamente dagli organi di stampa siano state impartite disposizioni tassative al personale dei treni affinché nella regolarizzazione a bordo dei treni siano applicati i diritti di esazione e le multe normalmente adottate quando non sussistono gli impedimenti su esposti all'acquisto dei biglietti;

la chiusura delle biglietterie si inserisce nei programmi di riduzione dei costi di produzione e di vendita e se il progetto aziendale di automazione delle vendite e della contabilizzazione in tempo reale prevede l'informazione e l'automazione della vendita in tutte le stazioni; se siano state attivate le procedure per l'acquisto delle macchine emettitrici in quale quantità e i tempi di realizzazione e quali siano i provvedimenti che si intendono prendere nel frattempo per consentire l'acquisto di biglietti da parte della clientela —:

se sia vero che la maggior parte delle stazioni della rete sono escluse dal progetto di automazione aziendale quale sia la soluzione prevista nelle stesse per la vendita di biglietti, dal momento che sono quelli di maggior interesse per il trasporto locale e che il ripristino delle biglietterie presenziate sembrerebbe confliggere con gli ulteriori programmi di riduzione del personale delle FS S.p.A.;

se l'estensione del sistema VERTEX in atto relativo alla sola contabilizzazione dei biglietti sia un investimento che contribuisce alle soluzioni dei problemi sopra segnalati, favorisce l'automazione della vendita e la riduzione del personale;

se esista un progetto strategico delle FS per la sorveglianza, la salvaguardia e lo sfruttamento commerciale delle numerose stazioni impresenziate e quale siano i tempi previsti per la sua attuazione visto che sulla Roma-Nettuno, ma più in generale sull'intera rete FS un consistente patrimonio pubblico sembra avviato ad un rapido degrado;

per quale motivo le FS S.p.A. abbiano firmato una convenzione il 3 giugno 1993 per la costituzione della Metrodistribuzione S.p.A. a cui affidare l'automazione delle funzioni di obliterazione, di stampa dei biglietti e di rendicontazione contabile, nonché di produrre, installare, mantenere e gestire le apparecchiature automatiche insieme alla manutenzione delle funzioni di cui sopra. Per quale motivo infine tale società non abbia poi prodotto alcun risultato nonostante la designazione nel suo Consiglio di amministrazione di due rappresentanti delle FS;

come sia organizzata la vendita dei biglietti su rete esterna e se nella gestione complessiva di questa materia siano state adottate, sulla base delle risultanze in possesso delle FS tutte le cautele tese a garantire la massima trasparenza in un settore che nel passato ha purtroppo dato luogo a fenomeni di malcostume. (4-04984)

SANZA e FUSCAGNI. — Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

in data 11 novembre 1993 fu firmato un decreto ministeriale con il quale veniva modificato l'ordinamento delle scuole per traduttori e interpreti, istituendo il relativo diploma universitario (Tab. IX-ter);

con circolari 7 gennaio 1994, n. 31 e 10 gennaio 1994, n. 51, vale a dire due mesi dopo l'adozione del decreto ministeriale su indicato, i competenti uffici del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica diramavano un ordinamento in buona parte contrastante con quello dettato dal decreto ministeriale sopra citato, ingenerando una notevole

confusione nelle strutture e nell'ordinamento degli studi per interpreti e traduttori —:

i motivi in base ai quali disattendendo le prescrizioni della legge n. 697 del 1986, concernente gli ordinamenti degli studi per interpreti e traduttori, segnatamente alla conformità delle scuole private per interpreti e traduttori a quelli vigenti in ambito universitario, sia stato dettato, con la precitata circolare del 7 gennaio 1994, un ordinamento degli studi delle scuole sopra indicate il quale non trovava e non trova al momento alcun riscontro formale presso gli statuti universitari e tutto ciò oltre tutto in chiaro dispregio delle vigenti norme che regolano gli ordinamenti didattici universitari di cui alla legge n. 341 del 1990;

atteso che è stato recentemente pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 214 del 13 settembre 1994, il nuovo ordinamento del corso di diploma per interpreti e traduttori (decreto ministeriale 11 novembre 1993), se non ritenga di dover revocare con urgenza nell'imminenza dell'avvio del nuovo anno accademico 1994-1995 la predetta circolare del 7 gennaio 1994, prescrivendo al contempo alle scuole private per interpreti e traduttori di cui alla citata legge n. 697 del 1986 di adottare l'ordinamento degli studi conforme a quello vigente in ambito universitario e cioè a quello stabilito con il predetto decreto ministeriale 11 novembre 1993. (4-04985)

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che da anni, nei maggiori enti di previdenza (INPS e INAIL) ai quali oggi è affiancata l'IPSEMA, esiste un centro di informatizzazione dal quale scaturisce una migliore funzionalità del lavoro, oltre ad una maggiore riservatezza nella gestione dei dati;

che è stata richiamata da parte della CISNAL l'attenzione del Commissario e del

Vice commissario sull'opportunità di creare un centro di informatizzazione direttamente dipendente dall'IPSEMA e non dato in gestione a privati;

che un diretto e rapido controllo di tutte le gestioni economiche della Cassa marittima meridionale sono ispirate ad una struttura di informatizzazione integrata creando così un notevole risparmio economico dei costi ed un allineamento con l'operato delle altre tre Casse che già gestiscono, in proprio, le — sia pure scarse — procedure meccanizzate —:

se, al fine di migliorare la gestione economica dell'Ente in rapporto all'esigenza dell'utenza (marittimi ed armatori), non sia il caso di utilizzare la professionalità acquisita da questi ultimi, in sedici anni di servizio presso la Cassa marittima, a servizio dell'IPSEMA, assorbendo tale personale esistendo così anche eventuali rivendicazioni dello stesso. (4-04986)

ROSSO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la legge 27 dicembre 1973, n. 838 prevede che il personale dell'Arma dei Carabinieri possa essere comandato a prestare servizio presso le Rappresentanze diplomatiche italiane all'estero, ed è equiparato a tutti gli effetti contributivi al personale dipendente dall'Amministrazione degli affari esteri;

tuttavia a detto personale non è stata mai riconosciuta la maggiore indennità di servizio prestato all'estero, recentemente rideterminata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 457 del 1991, con riferimento agli allineamenti economici tra il Ministero della difesa e il Ministero degli affari esteri, a decorrere dal 12 aprile 1992;

viceversa detta indennità viene riconosciuta al personale dell'Arma in servizio presso gli uffici degli addetti militari, navali ed aeronautici, in altre parole a personale comandato a svolgere funzioni in tutto identiche;

l'Amministrazione degli affari esteri più volte sollecitata, ha inteso che il trattamento previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 457 si riferisca esclusivamente al proprio personale di ruolo, pur in presenza del riconoscimento di tale diritto operato da diverse decisioni del Consiglio di Stato (da ultimo vedasi la decisione 916 del 13 ottobre 1993) —:

se non intenda intervenire, con i poteri che gli sono propri, per sanare tale incresciosa sperequazione tra il personale militare dello Stato in servizio presso medesimi uffici. (4-04987)

AMICI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 10 agosto 1994 è stata autorizzata la localizzazione e l'esercizio di una centrale per la produzione di energia elettrica a soli 200 metri dal sito della dismessa centrale nucleare del Garigliano senza tener conto del parere dei comuni della provincia di Latina il cui territorio corre lungo la riva destra del Garigliano distanti come insediamenti abitativi meno di quelli campani dal sito della centrale;

le norme CEE dispongono che una centrale nuova debba sorgere ad una distanza non inferiore a 8 chilometri da altri siti;

il potenziale energetico è stato programmato in 350 megawatt disattendendo una precedente deliberazione CIPE del 1988;

non risulta che l'impianto verrà alimentato secondo le delibere precedenti solo a gas ma anche con altri combustibili;

il sito si trova in zona sismica;

vi sono numerosi allarmi suscitati dalla presenza della vecchia centrale nucleare dismessa ma non pienamente disattivata;

l'impianto benché sito nel territorio della regione Campania interessa il terri-

torio del Lazio meridionale in provincia di Latina, e condiziona la vita degli abitati di S. Cosma e Damiano, Castelforte, Spigno e Minturno, nonché Formia e Gaeta) —:

quali garanzie siano state predisposte per un'efficiente e trasparente valutazione dell'impatto ambientale e sulla predisposizione di un piano di emergenza — vista la sismicità della zona — riguardante la sicurezza delle popolazioni;

se sia stata assunta la documentazione dall'Enel e dall'Enea e che siano rispettate per il nuovo impianto di produzione di energia del Garigliano tutte le norme di sicurezza previste, a cominciare dalla deliberazione CIPE del 1988:

se la nuova centrale del Garigliano non debba essere solo ad alimentazione monocombustibile a gas e di potenzialità non superiore a 300 megawatt;

se vengano previste per i comuni della riva destra del Garigliano le possibilità di concorrere al riparto di eventuali fondi risarcitori per la servitù che nasce dalla realizzazione dell'impianto e comunque di essere favoriti per piani di risanamento e salvaguardia ambientale e di sviluppo occupazionale. (4-04988)

ROSSO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la quantità di manganese consentita per legge nelle acque potabili è pari a 0,05 milligrammi per litro in considerazione del fatto che detto minerale, pur non essendo nocivo per la salute degli utenti, provoca alterazioni nel gusto dell'acqua;

la maggior parte delle acque minerali, definite dalla legge « acqua potabile imbottigliata », hanno un tenore di manganese di molte volte superiore ai limiti massimi consentiti per legge: a titolo di esempio, per citare alcune tra le marche più famose, la Sangemini ha un tenore di 0,8 milligrammi per litro (16 volte superiore), la Ferrarelle oltre un milligrammo per litro;

l'adeguamento al limite di legge obbliga gli enti gestori degli acquedotti ad adottare un procedimento di abbattimento del manganese tramite ossidazione; tale provvedimento però provoca un aumento dei batteri per cui le acque devono essere nuovamente trattate con ipoclorito di sodio o ultravioletti;

le acque di falda della zona del vercellese, per la natura geologica del suolo, hanno un tenore di manganese attorno i 0,10-0,12 milligrammi per litro e questo obbliga i comuni della zona ad eseguire il trattamento precedentemente descritto, con costi elevati (circa due miliardi annui per il solo comune di Vercelli), mentre paradossalmente nessun trattamento occorrerebbe se tali acque venissero imbottigliate —:

se non intenda adottare o quanto meno proporre opportuni provvedimenti volti a:

1) equiparare la potabilità delle acque di acquedotto con quelle imbottigliate;

2) rivedere i criteri in base ai quali è attualmente determinato il tenore di manganese delle acque potabili. (4-04989)

VISCO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei ministri ha recentemente approvato la proposta del Ministro delle finanze di nominare Segretario Generale del Ministero il capo di Gabinetto *pro-tempore*, dottor Zucchelli;

il dottor Zucchelli è tuttora magistrato in carica presso il Consiglio di Stato;

in seguito alle dimissioni dell'ingegner Billia nella scorsa estate, il Ministro delle finanze aveva assunto l'*interim* delle funzioni di Segretario Generale per il tramite del medesimo dottor Zucchelli —:

se non ritenga che la nomina sia avvenuta in palese violazione dell'articolo 3 della legge 28 ottobre 1991 n. 358, che

prevede esplicitamente che i magistrati non possono assumere la carica di Segretario Generale del Ministero delle finanze se non dopo che sia trascorso un biennio dalla cessazione del rispettivo ufficio, ovvero del collocamento a riposo;

se non ritenga che l'assunzione dell'*interim* tramite il dottor Zucchelli sia in contrasto sia con la legge 29 del febbraio 1993, che prevede la netta separazione tra la responsabilità politica del ministro e la responsabilità tecnico-amministrative dei funzionari, sia col fatto che la autorizzazione rilasciata dal Consiglio di Stato al dottor Zucchelli riguardava la possibilità di svolgere le funzioni di capo di Gabinetto, e non già quelle di Segretario Generale di Stato. (4-04990)

SANDRONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il progetto di collegamento stradale e ferroviario fra Sicilia e Continente ha considerato in alternativa la costruzione di un ponte e di gallerie;

in sede di progetto preliminare è stata stabilita per le gallerie una copertura minima di 150 metri di roccia sotto al fondo del mare, mentre nell'analoga realizzazione sotto la Manica la copertura oscilla fra i 20 ed i 50 metri di roccia (e, in particolare, sopra la stazione di scambio lato Francia, larga 19,90 metri invece degli 8,8 delle singole gallerie, si ha una copertura di 30 metri, di cui solo 18 di roccia sana e 12 di sedimenti sciolti) e la qualità del substrato roccioso dello Stretto di Messina è mediamente migliore di quella della Manica;

il ben noto e studiato terremoto dell'Irpinia ha dimostrato che, a fronte della distruzione rilevante di costruzioni esterne, si sono avuti danni irrilevanti alle gallerie (ad esempio quelle dell'acquedotto del Sele) —:

quale sia il motivo per cui nel progetto per le gallerie ferroviarie di accesso è stata assunta una pendenza massima del

12 per mille, mentre per analogo progetto sotto lo stretto di Gibilterra è prevista una pendenza del 18 e nostre linee percorse da treni internazionali hanno pendenze ancora superiori (per esempio Torino-Modane 26 per mille);

se sia stato considerato che gli studi relativi al collegamento sono stati fatti in periodo di « Tangentopoli », per cui è ipotizzabile che talune conclusioni siano viziate da considerazioni non propriamente tecnico-economiche;

se sia stato considerato che, chiunque sarà il finanziatore dell'opera, il pedaggio dovrà essere almeno remunerativo del capitale impiegato, ed alla fine gli utenti dovranno pagare per almeno 30 anni un biglietto più che triplo del necessario;

per quale motivo sia stato sottovalutato l'aspetto ambientale e paesaggistico di due torri di 400 metri di altezza nelle sponde dello Stretto di Messina, con relativo corredo di funi di sostegno e nastro autostradale bene in vista quando — ad es. nella costruzione dell'autostrada della Valle d'Aosta — sempre più frequentemente si tende a sostituire i viadotti con percorsi in galleria;

se sia stato infine considerato che il ponte sarebbe estremamente più vulnerabile ad un attacco terroristico rispetto al collegamento in galleria. (4-04991)

SAVARESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Olbia (SS), ha sede un Commissariato di Polizia presso il quale prestano servizio 83 uomini. La forza effettiva del Commissariato, al netto delle indisponibilità per malattie o altre cause, risulta, però, essere in media di 50 uomini;

è evidente la sproporzione tra tale esigua potenzialità numerica e la mole di lavoro che, data anche e soprattutto la vastità della giurisdizione del Commissariato stesso nonché l'alto indice di criminalità, a ragione può essere definita enorme;

tale sproporzione genera, non di rado, anche gravi disservizi tanto che spesso l'intero aeroporto di Olbia (scalo di moltissime personalità del mondo della politica, dell'economia, della magistratura e dello spettacolo, molte delle quali considerate « ad alto rischio »), ad esempio, è addirittura affidato alla vigilanza di un solo uomo:

casi estremi come quest'ultimo si ripetono con discreta frequenza e costituiscono sicuramente un grave pregiudizio sia per l'incolumità degli Operatori di Polizia in servizio presso il Commissariato sia dei cittadini di Olbia o in transito da e per Olbia —;

quali provvedimenti intenda adottare, non tralasciando un deciso e marcato rinforzo organico numerico di personale e di mezzi al Commissariato di Olbia. (4-04992)

BERLINGUER, IOTTI, VIGNERI, SODA, BASSANINI, PERICU e REALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

la Presidenza del Consiglio ha dato mandato all'Avvocatura dello Stato di difendere la legittimità di talune norme della legge « Mammi » nel giudizio aperto presso la Corte Costituzionale;

tale decisione si configura di fatto come un sostegno agli interessi della Fininvest e non agli interessi pubblici, i quali sono invece evidentemente danneggiati dalla esistenza di posizioni monopolistiche nel settore della comunicazione —:

se non intenda immediatamente annullare il mandato conferito all'Avvocatura dello Stato e risolvere così, almeno sul piano formale, l'evidente e inaccettabile conflitto fra l'interesse pubblico e gli interessi privati del Presidente del Consiglio nel giudizio di fronte alla Corte Costituzionale. (4-04993)

GALLIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la nomina a Presidente dell'Inps dell'ingegner Gianni Billia, attuale direttore

generale della RAI, configura un diretto intervento del Governo nella gestione interna della RAI e ciò contravvenendo alle leggi in vigore e alle pronunce della Corte Costituzionale;

l'aver privato la RAI del suo direttore generale, dopo appena tre mesi dall'insediamento, è un obiettivo e grave ostacolo al risanamento finanziario e al rilancio tecnologico e produttivo dell'azienda concessionaria del servizio pubblico —:

se il Governo non ritenga di ripristinare un corretto rapporto tra i poteri dello Stato, riconoscendo al solo Parlamento compiti di indirizzo, di vigilanza e di controllo sul servizio pubblico radiotelevisivo;

quali siano gli intendimenti del Governo in merito alle modifiche al decreto salva-RAI già proposte da un larga maggioranza della Commissione Cultura, che prevedono la nomina di un nuovo Consiglio di Amministrazione da parte del Parlamento, in modo da salvaguardare libertà di informazione e autonomia del servizio pubblico;

quali provvedimenti immediati si intendono adottare per risolvere l'evidente conflitto di interessi, determinato da un capo del Governo proprietario della più grande azienda di editoria multimediale del Paese. (4-04994)

MIGNONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

chi vuole una società la più giusta possibile — e non giustizialista — non può rimanere indifferente a notizie che irrompono sulla stampa nazionale e locale (Lucania n. 251 del 3 novembre 1994) e sulle reti televisive in merito a una indagine ministeriale presso il Tribunale di Matera;

il Presidente dello stesso Tribunale, dottor Ermanno Jacobellis, ha denunciato « di aver subito nei mesi scorsi pressioni per addomesticare processi riguardanti indagini e inchieste scomode che la Procura materana aveva avviato » e ha dichiarato,

inoltre, ai giornalisti che a suo parere tale ispezione è chiaramente strumentale, che verte su fatti molto marginali ma con la quale si è voluto lanciare un avvertimento a tutti coloro che non sono allineati ai desideri di certi personaggi. Un avvertimento rivolto a magistrati, funzionari e anche avvocati;

lo stesso Jacobellis fa capire chiaramente che tale ispezione sarebbe stata sollecitata dal Presidente della Corte di Appello di Potenza, dottor Francesco Lazazzera, e non nasconde la necessità che si proceda anche a ispezioni che facciano luce sulla gestione del Tribunale di Matera di precedenti Presidenti, con inequivocabile allusione allo stesso dottor Lazazzera;

come ben si nota, sono dichiarazioni gravissime che portano allo scoperto i diversi modi di amministrare la Giustizia, alcuni dei quali certamente non accettabili per la mancanza dell'azione o per la lentezza, chiaramente inadeguata alla rapidità di manovra di chi agisce al di fuori della legge;

tra la gente è diffusa la sfiducia nella Magistratura, oltre che la sensazione di essere indifesa contro la penetrazione della malavita nella regione e gli abusi di politici, imprenditori e pubblici amministratori consociati per affari propri;

ci si chiede se queste alte cariche, in contrasto tra loro, dopo che siano state accertate a loro carico dagli organi competenti eventuali responsabilità penali e/o disciplinari, possano continuare a svolgere la loro delicata funzione in Basilicata, ove la magistratura non rifugge dal ricorrere a provvedimenti di cattura di anonimi pubblici funzionari —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per ripristinare tra la gente il necessario clima di fiducia nell'Amministrazione della Giustizia e per riconoscere la dovuta credibilità degli operatori dei nostri Uffici Giudiziari che, in maggio-

ranza, lottano per la difesa dello Stato di diritto. (4-04995)

CHIESA. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso:

che per quanto attiene alle tariffe relative al gas metano, nello scorso mese di agosto è entrato in vigore un nuovo sistema di tassazione agevolata per le piccole imprese del settore industriale ed artigianale che abbiano un consumo annuo compreso tra i centomila e i duecentomila metri cubi di gas;

che il precedente sistema di tassazione poneva nella medesima tariffa i consumi di gas nei settori della minore impresa industriale, artigianale ed anche commerciale;

che il costo derivante da quote nuove di fatto viene sostenuto dalla restante utenza, settore del commercio incluso —

quali siano i motivi che hanno impedito, o le motivazioni addotte che hanno escluso il settore delle imprese commerciali da questo nuovo tipo di tassazione, e se non si ritenga giusto includervi anche le imprese commerciali che sono parte integrante del settore del lavoro autonomo, al pari dell'artigianato. (4-04996)

MUSSI, MAFAI, NADIA MASINI, BON-SANTI e PAISSAN. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

il dottor Gianni Billia nominato direttore generale della RAI solo tre mesi fa è stato dal Consiglio dei Ministri nominato ora Presidente dell'INPS;

nel corso di questi tre mesi la stampa ha più volte riferito di scontri — di natura non meglio precisata — fra il direttore generale e il Presidente della RAI;

il Consiglio di amministrazione della RAI si è dimostrato incapace di gestire con efficienza e con garanzie di pluralismo l'azienda;

la decisione del Governo relativa al dottor Billia si configura oggettivamente come una interferenza sugli assetti della RAI —:

se non ritenga che tali comportamenti anziché salvaguardare la concessionaria pubblica, non siano in realtà finalizzati alla sua destabilizzazione, con evidenti benefici per il concorrente Fininvest;

se non si renda conto che i continui e ripetuti tentativi del Governo di condizionare la gestione e gli assetti della RAI sono chiaramente illegittimi e incostituzionali. (4-04997)

LUIGI MARINO, GUERRA, CARAZZI, PISTONE e MUZIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

lo sviluppo dei servizi automatizzati del sistema informatico del Ministero è indubbiamente indispensabile per una sistematica e puntuale lotta all'evasione fiscale;

nello stato di previsione della spesa del Ministero sono iscritti per il 1995 i seguente capitoli:

cap. 1134 « Gestione e funzionamento del sistema informatico del Ministero »: CP 685 miliardi (60 miliardi risultano trasportati sul capitolo 1125, la cui dotazione per il 1995 passa da 10 miliardi a 70 miliardi);

cap. 3128 « Spese per acquisto, manutenzione e noleggio di macchine ed attrezzature informatiche »: CP 12,5 miliardi;

cap. 5388 « Gestione e funzionamento del sistema informatico del dipartimento »: CP 75 miliardi;

cap. 7200 (di nuova istituzione) « Spese per lo sviluppo dei servizi automatizzati del sistema informatico del Mi-

nistero»: CP 235 miliardi (di cui: 115.500.000.000 provenienti dal cap. 1139; 27.500.000.000 provenienti dal cap. 3846; 92.000.000.000 in realzione alle esigenze !);

cap. 8300 (di nuova istituzione)
« Spese per lo sviluppo dei servizi automatizzati del sistema informatico »: CP 15 miliardi (trasportati dal capitolo 5388);

in relazione a quali nuove esigenze è stata aumentata di 92 miliardi la dotazione di cui al capitolo 7200 —:

se a fronte dei relativi oneri complessivi, ammontanti a più di 1.000 miliardi, possa ritenersi efficiente il sistema informatico del Ministero, nonché funzionale agli obiettivi che si intendono conseguire;

se in particolare ritenga il Ministro idoneo e adeguato il programma informatico adottato per le Conservatorie dei RR.II., ove si prevede che le ricerche saranno eseguite manualmente anche dopo la completa informatizzazione dei dati relativi alle trascrizioni. (4-04998)

LEONARDELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso:

che la località turistico-balneare di Bibione, in comune di San Michele al Tagliamento, con le sue oltre 5.500.000 presenze annuali è la terza spiaggia d'Italia;

che l'intera area, altrimenti prettamente agricola, si è sviluppata anche dal punto di vista urbanistico-edilizio proprio sull'industria del turismo stagionale;

che Bibione dispone di soli 250 posti barca contro i 6.000 approdi di Lignano Sabbiadoro che si trova sulla parte prospiciente in Friuli-Venezia Giulia;

che la regione Veneto, approvando le varianti al piano regolatore del 26 luglio 1985, decreto del Presidente della Repubblica 938, aveva appoggiato l'iniziativa di una società che da ben 22 anni cerca di potenziare le strutture turistiche di Bi-

bione, con interventi che mirano a realizzare sul lato ovest (Porto Baseleghe) l'ampliamento di un porticciolo esistente da 250 a 800 posti barca e sul lato est una darsena per un massimo di 1.500 posti barca, lungo il fiume Tagliamento, in prossimità della foce, di fronte alla darsena « Marina uno » di Lignano Sabbiadoro, permettendo in questo modo di ridurre la pressione turistica sulla spiaggia nonché di parificare Bibione per quanto riguarda le dotazioni turistiche;

che la società interessata aveva ricevuto l'assenso della regione Veneto che, con proprio decreto n. 2045 del 28 settembre 1990, aveva autorizzato, previa considerazione della legge n. 424 del 1989 sull'emergenza alghe, la realizzazione di un primo stralcio di 200 posti barca;

che, a seguito di posizioni, strumentali e politiche, assunte da ambientalisti, il Tar del Veneto ha impugnato, in prima istanza, il decreto sopra menzionato, con conseguente introduzione del vincolo di area di tutela paesaggistica;

che, in ultima istanza, il Tar del Veneto, con sentenza del 23 febbraio 1994 n. 190, ha annullato la revoca attuata dalla regione relativamente al decreto che autorizzava l'opera a seguito dell'introduzione del vincolo PTRC, consentendo la ripresa dei lavori di scavo fino ad oltre metà del bacino previsto come primo stralcio;

che in data 21 aprile 1994 il Presidente della provincia di Venezia, con ordinanza n. 2, ha ordinato la sospensione dei lavori in corso;

che il 17 giugno 1994 la società costruttrice ha opposto ricorso al Tar contro la sospensione da parte della provincia —:

quali provvedimenti intenda prendere il Governo, che nel suo programma ha dato ampio risalto all'incentivazione e al rilancio del turismo quale fonte di incremento dell'economia nazionale, al fine di poter dar seguito alle legittime istanze della quasi totalità dei cittadini, oltre che di tutte le categorie economico-turistiche,

di San Michele al Tagliamento che vedono giustamente nel porto una notevole fonte di sviluppo, anche in termini occupazionali. (4-04999)

DEVETAG. — *Al Ministro della sanità e della famiglia e della solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

si levano da molto tempo e da più parti grida di ribellione e di insofferenza verso le istituzioni e il sistema sanitario nazionale da parte dei familiari degli ammalati di mente, degli operatori sanitari e sociali del settore psichiatrico ed anche dei medici di famiglia. « L'Italia tratta in una maniera vergognosa ed inumana i suoi figli più sventurati, li abbandona alla malattia, li schernisce con l'indifferenza o peggio con l'esaltazione della legge attuale ». Così commenta il Presidente di una Associazione di familiari di ammalati psichici;

questi ammalati costituiscono un problema numericamente e socialmente importante, per cui c'è un bisogno impellente di trovare una soluzione legislativa ottimale, affinché il medico di famiglia non si senta solo « il notaio » di un degrado psicofisico sempre più rovinoso di questi ammalati, affinché i familiari non si sentano abbandonati a se stessi con rischi anche per la loro incolumità (« Oggi, 25 settembre 1994, un altro schizofrenico non curato ha ucciso i genitori a colpi di spranga ») e soprattutto affinché si instauri una riforma psichiatrica in grado di dare risposte concrete a questi malati e in particolare ai casi cronici di difficile gestione;

per dare un senso a quanto in precedenza riferito descrivo un caso tipico di questi disagi. Il caso è quello di un soggetto di 36 anni, affetto da « alcooldipendenza da almeno 12 anni, con iniziale deterioramento mentale; esiti di tre gravi traumi cranici da caduta, dei quali uno complicato da crisi convulsiva; alterazioni del comportamento e del tono umorale con impulsività etero (madre-fratello) ed autoaggressive »;

questo soggetto ha realizzato tre tentativi di suicidio mediante ingestione di dosi elevate di psicofarmaci commisti ad alcool; un altro tentativo autosoppressorio è stato effettuato tramite inalazione di gas da cucina. In questi anni, il medico curante, oltre a tamponare con interventi urgenti e controlli sanitari i danni organici e psichici dei ripetuti abusi alcoolici e a provvedere, quando necessario, con ricoveri ospedalieri, assai frequenti, e con alcune inevitabili richieste di trattamento sanitario obbligatorio, ha attuato numerosi tentativi per convincere il paziente a cambiare stile di vita, senza grandi risultati;

infatti questo soggetto ha accettato di rimanere in tre occasioni presso una struttura protetta, uscendo però contro il parere dei responsabili dopo alcuni giorni e ritornando quindi a casa propria per riprendere subito gli usuali abusi etilici;

la situazione ormai risulta non più gestibile mediante gli strumenti di intervento oggi a nostra disposizione. La Casa per ospiti potrebbe costituire un serio tentativo di soluzione per tale paziente e per i non rari casi analoghi, ma l'accesso e la permanenza in tali strutture protette (dove si pratica anche trattamento ergoterapico e vita di comunità) risultano vincolati alla volontarietà di scelta da parte dell'ospite. Nel nostro specifico caso questo fatto diventa uno sbarramento insuperabile per l'utilizzo, per periodi almeno di alcuni mesi, di tali strutture da parte di questi pazienti ad alto rischio;

il medico di famiglia, il medico curante si trova di fatto a questo punto, ad essere il testimone preoccupato ed importante di una morte annunciata —:

quali siano le loro intenzioni per risolvere l'annoso problema della riforma della legge psichiatrica n. 180 del 1978, e nel frattempo come pensano di intervenire per dare un aiuto concreto e strutture, in particolare agli ammalati cronici, che altrimenti rimangono confinati all'interno della realtà familiare con carichi pesantissimi per chi li assiste, oppure costituiscono

un fardello itinerante alla ricerca di una struttura idonea alla loro ricezione.

(4-05000)

CIOCCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere —

considerate le gravi condizioni in cui versa l'ostello della Caritas di via Marsala in Roma, causate dalle numerose infiltrazioni d'acqua che hanno provocato la chiusura della metà delle stanze e dei servizi igienici;

constatato altresì che due anni fa le Ferrovie dello Stato e il comune di Roma si accordarono per finanziare le opere necessarie alla ristrutturazione dell'ostello e che a tutt'oggi nulla risulta realizzato —:

quali iniziative si vogliano compiere per scongiurare la chiusura dell'ostello e se si vogliano accertate le responsabilità per i ritardi denunciati. (4-05001)

COLUCCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere, in riferimento alla precedente interrogazione del 26 luglio 1994 n. 4-02052 e considerato che l'oggetto è di interesse generale, avendo anche i deputati di opposizione della zona riproposto la stessa interrogazione, quali siano i motivi per i quali a distanza di 14 anni le chiese di San Giovanni Battista e Santa Maria del Carmine nel comune di Angri (Salerno), andate in rovina a causa del sisma del 23 novembre 1980, malgrado le opere di consolidamento e di restauro siano state appaltate e ultimate per la prima e appaltate e parzialmente eseguite per la seconda, non sono stati ultimati i lavori né le chiese sono state riaperte al culto e quali utili interventi i Ministri interrogati intendano attivare per accelerare la chiusura dei lavori e la conseguente apertura al culto delle chiese. (4-05002)

PIZZICARA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la società a totale partecipazione statale controllata dal gruppo Efim, Reggiane OMI SpA, impegnata in primarie realizzazioni nel settore dell'ambiente e della produzione di mezzi per la movimentazione delle merci è stata messa in vendita nel 1993 a seguito della liquidazione del sopracitato ente Efim —:

se corrisponda al vero e se risulti al Ministro il fatto che tale società è stata ceduta ad un piccolo imprenditore il quale ha acquistato il complesso degli immobili, dei terreni e dei contratti attivi, lasciando in carico all'Ente in liquidazione tutti i debiti e le passività, a fronte esclusivamente di un impegno ad assumere nell'arco di due anni circa quattrocento dipendenti delle Reggiane attualmente in mobilità, dando come unica garanzia una fidejussione per ognuno dei dipendenti, di sessanta milioni di lire *pro capite*, che verrebbe escussa in caso di mancata assunzione, per un ammontare totale quindi di ventiquattro miliardi di lire;

se risulti inoltre al Ministro che il solo valore degli immobili e dei terreni collocati in una zona strategica all'interno dell'abitato del comune di Reggio Emilia, già nel 1989 sia stato valutato in una perizia pari a cinquantuno miliardi di lire e che si può stimare che il valore attuale non sia inferiore ai sessanta miliardi di lire;

se non ritenga tali garanzie sproporzionate rispetto al valore dei beni e delle attività cedute, se tale operazione di privatizzazione, al di là della comprensibile tutela dell'occupazione comunque da verificare, non rappresenti una perdita per lo Stato stante il fatto che i debiti sono rimasti a carico dell'ente Efim;

se più in generale sia questo il criterio adottato per la privatizzazione dei beni dello Stato. (4-05003)

BERGAMO e MATACENA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 22 novembre 1990, la prima sezione penale del tribunale di Reggio Calabria,

presieduta dal dottor Saverio Mannino, celebrava il processo n. 598/83 del Reg. Gen. Trib. per cinque imputati, per reati relativi agli articoli 479, 61 del codice penale e degli articoli 56, 640 cpv ed articolo 112 n. 1 del codice penale;

che nel corso di detta udienza il Presidente preannunciava la propria astensione dal processo;

che nella seduta del 29 novembre 1990: « Il Presidente, preso atto del provvedimento di surroga del Presidente del tribunale, rinviava la causa all'udienza del 16 gennaio 1991 davanti alla seconda sezione »;

che l'astensione del Presidente della prima sezione penale pare fosse dovuta a rapporti « familiari e personali » con il principale imputato;

che il 21 febbraio 1994 si concludeva il cosiddetto processo « Mani Pulite » n. 28/93 del Reg. Gen. del Tribunale di Reggio Calabria e n. 927/92 R.G.N.R.;

che il collegio giudicante era presieduto dallo stesso dottor Saverio Mannino e, tra gli imputati del reato di cui all'articolo 648, vi era anche la persona per i cui « rapporti familiari e personali » nel precedente processo lo stesso dottor Mannino aveva ritenuto di astenersi —;

se risulti che i « rapporti familiari e personali » con l'imputato, peraltro assolto nel processo « Mani Pulite » e fossero cessati nel febbraio 1993 (data di inizio del suddetto processo);

se non si ritenga che vi possano essere illeciti penali e se non sia il caso di effettuare accertamenti ispettivi al fine di eventualmente promuovere azione disciplinare nei confronti di un magistrato che usa i « rapporti familiari e personali » secondo convenienze processuali. (4-05004)

CANESI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'autostrada della Cisa (Parma-La Spezia) attraversa la località montana di Succisa, nelle frazioni di La Colla e Polina, comune di Pontremoli, provincia di Massa-Carrara;

la costruzione di tale autostrada ha comportato per tale località e la sua popolazione gravi ripercussioni in termini di degrado e inquinamento ambientale, di freno allo sviluppo della già arretrata agricoltura e del turismo, nonché dissesto idrogeologico con uno stato franoso permanente;

in particolare, continuano a persistere per la popolazione residente due gravissimi problemi: 1) la forte rumorosità provocata dall'intenso passaggio dei veicoli sull'autostrada, che in questo tratto presenta pendenze notevoli, i quali transitano con velocità eccessiva e spesso superiore ai limiti previsti dalla legge; 2) la situazione di pericolo permanente per la popolazione causata dal frequente lancio di oggetti di ogni genere (sassi, lattine, bottiglie, cartoni) che provengono dall'autostrada;

sono già state presentate dai cittadini residenti alcune petizioni alla Società Autocamionale della Cisa S.p.a., al comune di Pontremoli, alla prefettura di Massa-Carrara, alla competente USL che per il momento non hanno sortito alcun risultato concreto;

il comune di Pontremoli ha la grave responsabilità di non avere ancora adottato la classificazione in zone prevista dall'articolo 2 del D.P.C.M. 1 marzo 1991 (limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno) ma al di là di ciò, è facilmente immaginabile e rilevabile il livello di rumore provocato da un'autostrada intensamente trafficata che passa nel bel mezzo di un paese;

la popolazione di Succisa ha già duramente pagato in termini di qualità della vita, durante il lungo periodo di costruzione, gli effetti di quest'opera, e non è accettabile che continui ad essere oggetto d'ingiuste e gravi penalizzazioni;

molte autostrade italiane per non parlare di quelle europee, hanno predisposto anche per situazioni di rumorosità più contenute e con situazioni di vicinanza alle case meno significative, gli opportuni accorgimenti tecnici —:

se non intendano, ai sensi anche dell'articolo 32 della Costituzione, una volta accertato quanto riportato, imporre all'Autocamionale della Cisa S.p.a., l'obbligo di predisporre sollecitamente gli opportuni accorgimenti (barriere, pannelli acustici) atti a limitare l'impatto negativo dell'autostrada in ordine al rumore e alla sicurezza. (4-05005)

ZENONI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

nel comune di Arona il Consorzio acque reflue con una circolare datata 22 giugno 1994, susseguente alla delibera n. 9 (21 aprile 1994) della sua assemblea, comunicava ai cittadini utenti dell'acquedotto che « tutti gli utenti dovranno versare il canone di depurazione indipendentemente dal fatto che l'immobile sia allacciato alla fognatura »;

si ritiene poco plausibile che esista un articolo di legge che preveda il pagamento del canone per un servizio non ricevuto, al contrario, l'articolo 17 della legge 319/76 recita testualmente: « La parte relativa al servizio di depurazione è dovuta dagli utenti del servizio di fognatura quando nel comune sia in funzione l'impianto di depurazione... » chiarendo in modo particolare questo punto;

per quanto sopra esposto appare quantomeno pretestuosa la pretesa del consorzio di applicare un canone a coloro che non dispongono del servizio di pubblica fognatura, si ritiene quindi illegittima questa decisione e si auspica la restituzione del canone a tutti quei cittadini che hanno già versato tale somma —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare il Ministro in ordine a quanto sopra segnalato, e si ritenga opportuno che

tali disposizioni restino in vigore, in quanto si ritiene ingiusto che i cittadini che non dispongono dell'allacciamento alla fognatura, oltre al disagio di dover provvedere autonomamente allo smaltimento, ricevano la beffa di dover pagare un servizio non ricevuto. (4-05006)

LUCHESE. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

giornalmente sbarcano in Italia, ed in particolare sui litorali della Sicilia e della Puglia, migliaia di extracomunitari. Si fa presente che le coste del Paese rimangono senza alcuna vigilanza, malgrado da anni approdano le imbarcazioni di extracomunitari, che fuggono dai loro paesi;

ormai tutto il Paese ha subito questa massiccia invasione, con la colpevole tolleranza, per l'inerzia manifestata, dai precedenti governi e da una legge Martelli che ha praticamente legalizzato la presenza degli extracomunitari clandestini;

tutte le città sono ormai stracolme di stranieri, che, senza fissa dimora e senza alcun documento di riconoscimento, per sopravvivere sono costretti a dedicarsi allo spaccio di droga, a furti, a rapine;

ormai molti extracomunitari si sono arruolati nelle legioni della criminalità —:

come il Governo intenda intervenire per ripristinare l'ordine, per difendere l'integrità del territorio, per impedire nuovi sbarchi ed allontanare senza tentennamenti tutti i clandestini;

se non si voglia stabilire con apposito provvedimento che — dopo un accordo con i Governi dei paesi del Terzo mondo — annualmente l'Italia ospiti dei giovani, ai quali insegnare una professione, con corsi di qualificazione professionale, per poi farli tornare nei loro paesi. Per questa attività meritoria, potrebbero essere utilizzate le somme di solidarietà ed aiuti al terzo mondo.

L'interrogante ritiene che il problema della presenza massiccia di extracomunitari clandestini debba essere affrontato subito e senza tentennamenti. (4-05007)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se rispondano o meno a verità i seguenti fatti a conoscenza dell'interrogante:

che nell'inchiesta condotta dai giudici napoletani Melillo e Cantelmo a carico dell'ex Procuratore della Repubblica di Vallo della Lucania Nicola Boccassini e del suo sostituto Anacleto Dolce, risulterebbe indagato, tra gli altri, come riportato da organi di stampa, anche Alessandro Fedullo, presidente del Tribunale amministrativo regionale, sezione di Salerno, presumibilmente anche per fatti connessi all'esercizio delle sue funzioni di Giudice amministrativo;

che un accertamento patrimoniale a carico del giudice Fedullo, svolto nell'ambito della detta inchiesta, avrebbe portato all'individuazione di beni immobili di proprietà dello stesso per un valore di svariati miliardi;

che in contrada Valle nel territorio del comune di Pisciotta, il giudice Fedullo sarebbe proprietario di una lussuosissima villa con annessa piscina all'interno di una tenuta agricola attrezzatissima;

che per la sistemazione della tenuta e la costruzione della piscina il giudice Fedullo avrebbe beneficiato di finanziamenti pubblici, in particolare contributi regionali;

che per la manutenzione della tenuta agricola il giudice Fedullo avrebbe utilizzato personale dipendente della Comunità montana « Lambro e Mingardo », di Futani;

che a Pisciotta il giudice Fedullo sarebbe proprietario di un palazzo composto da più piani;

che i lavori di costruzione del palazzo suddetto sarebbero stati effettuati in presenza delle prescritte concessioni e conformemente agli elaborati tecnici presentati;

che sarebbe stato presentato presso la locale Caserma dei Carabinieri un esposto-denuncia da parte di un consigliere comunale di Pisciotta in relazione a lavori eseguiti nel summenzionato palazzo di proprietà Fedullo senza le prescritte concessioni e/o autorizzazioni;

che alcuni ambienti del palazzo *de quo* sarebbero stati affittati dal comune di Pisciotta per destinarli ad uffici del Giudice di pace;

che la Giunta comunale di Pisciotta avrebbe revocato una propria deliberazione in forza della quale aveva già preso in fitto altri locali da destinare ad uffici del Giudice di pace, per fittare i locali di proprietà Fedullo;

che la zona nella quale è stato costruito il palazzo di proprietà Fedullo, sarebbe stata oggetto di interventi di consolidamento da parte del Genio civile di Salerno;

che a Marina di Pisciotta in località Passariello il giudice Fedullo avrebbe recentemente costruito un villino a pochi metri dal demanio marittimo in zona gravata da vincolo di inedificabilità assoluta;

che il detto villino sarebbe stato realizzato dall'impresa Rozzi;

che l'impresa Rozzi avesse un ricorso pendente davanti al Tribunale amministrativo regionale di Salerno;

se le numerose concessioni ed autorizzazioni rilasciate dal Sindaco di Pisciotta Liguori siano legittime e non condizionate dai rapporti parentali che esistono tra Fedullo e Liguori;

ove quanto precede risulti rispondente in tutto od in parte a sostanziale verità, se ritengano, per la parte che a ciascuno rispettivamente compete ed in attesa che la Giustizia faccia il suo corso, di chiedere agli Organi competenti di as-

sumere se del caso iniziative quali la sospensione, in via cautelare, del Fedullo dalle funzioni e dallo stipendio, o quantomeno, il trasferimento in altra sede stante la palese incompatibilità ambientale.

(4-05008)

GALLETTI e PROCACCI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

durante la trasmissione televisiva « Linea verde » condotta da Sandro Vanucci in onda da Brisighella (Ravenna) domenica 30 ottobre 1994, tra i piatti tipici locali venivano pubblicizzati i « gamberi del Lamone »;

il gambero di fiume, vero e proprio indicatore biologico della qualità dei fiumi dal momento che non sopravvive in presenza di inquinamento, appartiene notoriamente ad una specie rara e protetta dalle leggi vigenti —:

come sia possibile che un servizio pubblico televisivo pubblicizzi come piatto tipico una specie in via di estinzione sottoposta a tutela normativa;

quali siano le misure adottate per far rispettare le leggi vigenti a tutela della fauna e degli *habitat* fluviali. (4-05009)

REALE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *la Repubblica* del 24 aprile c.a. veniva riferito un esempio di malcostume in merito al fenomeno del voto di scambio, riguardante il presidente dell'Ordine dei medici di Roma, il dott. Benito Meledandri, Segretario del sindacato medici ambulatoriali, SUMAI, Segretario della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici e degli Odontoiatri, Presidente della Federazione regionale degli Ordini dei medici del Lazio, Presidente della Consulta dei medici ambulatoriali dell'Ente di previdenza dei medici, membro del Comitato direttivo di tale Ente (ENPAM);

tale Presidente, plurincaricato, con il beneficio del distacco sindacale, alla vigilia della elezione dell'Ordine dei medici di Roma, scrive agli elettori, così è riportato su *Repubblica*: « Ancora una volta sono costretto a disturbarti richiedendo a Te ed agli Amici a te vicini, il sostegno per l'elezione del Consiglio dell'Ordine. Mi permetto di ricordare che durante la presidenza all'Ordine dei medici *impegnai* l'Enpam, con ottimi risultati, ad assegnare prioritariamente gli appartamenti da locare a medici... La domanda da te a suo tempo presentata ha trovato, come sai, accoglimento anche mercé la sopraricordata impostazione e il mio diretto intervento. Vengo a presentarti una lista, ti prego di votarla per intero »;

il dott. Meledandri, avvalendosi delle potenzialità dell'Ordine e dell'Enpam per l'acquisizione di nominativi iscritti all'Albo, con tale disinvolto modo di agire, chiedeva la restituzione, in termini di voto, del favore fatto, utilizzando beni e mezzi di enti pubblici;

di tale comportamento, reiterato nel tempo alla vigilia di ogni elezione, vi è traccia anche nell'Ente di previdenza, attraverso una fitta rete di corrispondenza con trasmissioni di elenchi e della relativa richiesta di assegnazione dello specifico alloggio tra cui, come scritto su *Repubblica*, vi erano i nominativi dei propri parenti e quelli dei Consiglieri dell'Ordine;

stando a quanto si è potuto apprendere, la logica del *do ut des* sarebbe stata altresì seguita dal dott. Meledandri anche nei confronti dei medici psicoterapeuti;

egli infatti avrebbe rivolto analoga richiesta di voti ai medici che, al fine del riconoscimento dell'attività di psicoterapeuta, aveva presentato domanda all'Ordine per ottenere il riconoscimento, come previsto dall'art. 35 della legge n. 56/1989;

anche in questo caso veniva operato un collegamento tra atto dovuto e richiesta di voto —:

quali provvedimenti intenda prendere visto che la gestione dell'Ordine sarebbe

punteggiata da una serie di irregolarità, dalle assunzioni dei dipendenti pilotate, all'affidamento di plurincarichi di consulenza, dalla erronea formulazione e gestione del bilancio, alla dubbia vendita di albi e tesserini agli iscritti attraverso terzi;

se non ritenga che sussistano gli estremi per promuovere l'azione disciplinare nei confronti del dott. B. Meledandri davanti alla Commissione Centrale per gli esercenti le professioni sanitarie per valutare se il suo comportamento risulti deontologicamente perseguibile alla luce della consolidata giurisprudenza della Commissione Centrale secondo cui è ritenuto illecito deontologico l'abuso della carica di Presidente messo in atto con la violazione delle norme di correttezza ed imparzialità nei confronti degli iscritti e di quelle poste a garanzia della dignità e della autonomia dell'Ordine, nonché l'abuso della fiducia attribuita dagli iscritti, l'amministrazione disinvolta dei fondi sociali, la contabilizzazione incompleta, le registrazioni erronee;

se non intenda, nell'ambito della riorganizzazione del dicastero, rendere effettivo il servizio di vigilanza sugli Ordini e sui Collegi sanitari atteso che fino ad oggi tale compito è stato sostanzialmente non svolto anzi talora si è determinato un meccanismo di slittamento che è servito di copertura ad atti contrari alla imparzialità, alla trasparenza ed al buon andamento nonché a gestioni lontane dai canoni della legittimità. (4-05010)

PAMPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di chiarire l'articolo 6 del decreto-legge 323 del 6 agosto 1988 coordinato con la legge di conversione 426, nel senso che il numero di 30 deve essere riferito ai convittori e non al complesso dei convittori e semiconvittori. (4-05011)

PAMPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i motivi per i quali il Ministero non ha inteso chiarire la situazione dei convitti nazionali maschili e degli educandati femminili in rapporto all'impiego del personale a seguito di autorizzazioni alla compresenza di bambini e bambine;

in particolare, considerato che l'articolo 64 della legge n. 312 del 1980 (modificando l'articolo 121 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974) istituisce distinti ruoli per sesso di personale educativo;

considerato altresì che il Ministero ha autorizzato la presenza di convittrici e semiconvittori nei convitti e di convittori e semiconvittori negli educandati femminili —:

se non ritenga di dover emanare con urgenza norme chiare per far sì che il personale educativo, presente nelle istituzioni educative, sia corrispondente al sesso degli utenti. (4-05012)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

nella zona boscosa di Pixina Manna del comune di Pula (Cagliari), la Regione sarda intende realizzare la sede centrale del Parco scientifico e tecnologico per il quale si prevede un investimento complessivo di circa 400 miliardi di lire a carico dell'erario che solo per il 1° lotto dei lavori prevede, secondo il Piano pluriennale R.A.S. 94/96 ed il Programma operativo plurifondo 94/96, un costo di oltre 110 miliardi (53% fondi comunitari Fers, 33% fondi statali, 14% fondi regionali);

il Consorzio 21 (« braccio operativo » controllato per il 70% delle azioni dalla R.A.S.) è l'ente gestore di tale Parco scientifico e tecnologico (PST) che controlla, in quanto struttura multipolare, i poli di ricerca del CO.RI.SA. di Alghero (ente indebitato per decine di miliardi) e dell'International Marine Centre di Oristano;

nel lotto di Cagliari-Pula (Pixina Manna) dovrebbero trovare posto strutture

di ricerca e di urbanizzazione primaria e secondaria per mc. 300.000 su mq. 320.000, ma tuttora non vi è stata alcuna chiarezza su quali *pool* di ricercatori dovrebbero operare in Sardegna, con quale intensità e continuità;

la R.A.S. ha stralciato l'area di Pixina Manna dall'istituendo Parco naturale regionale ai sensi della LR 31/89 e l'ha trasferita dal demanio al patrimonio disponibile (artt. 26 della LR 39/91 e 59 della LR 6/92) ed ha sospeso, per quanto di competenza regionale, i vincoli ambientali e forestali, con palese illegittimità: non è stata fatta seriamente alcuna valutazione comparativa con altri potenziali siti come le aree minerarie in dismissione (Montevecchio, Monteponi) o l'area industriale di Cagliari-Macchiareddu, già fornite delle infrastrutture necessarie;

inoltre, non è chiaro il rapporto, potenzialmente molto conflittuale, con la ricerca delle Università di Cagliari e Sassari e, in primo luogo, quale vantaggio possa ricevere la collettività regionale da tale progetto con investimenti così rilevanti;

nella vicina vallata di Monte Nieddu, sita nel territorio del comune di Sarroch (Ca), il Consorzio di Bonifica della Sardegna meridionale intende realizzare un enorme invaso idrico con diga alta 60 mt. e condotte di prelevazione dai vari torrenti della zona;

nel programma pluriennale R.A.S. 94/96 si prevede, come già detto, una spesa complessiva di 110 miliardi con l'aggiunta di altri 70 per il triennio 97/99 (70% fondi Cee, 30% fondi statali), mentre la costruzione delle opere andrà avanti per almeno 10 anni, smentendo clamorosamente quanto dichiarato dagli amministratori locali circa la destinazione delle acque alla soluzione del problema delle attuali gravi carenze idriche;

ancora oggi funziona un acquedotto « colabrodo » che perde circa il 40% delle quantità d'acqua trasportata in zona, mentre sono decine di milioni di mc. di acqua

all'anno destinati all'utilizzo industriale del polo di Sarroch (soltanto la Saras, raffineria del Gruppo Moratti, ne consuma 12.460.000 nel 1994, di cui soli 5.400.000 mc./anno di acque « riciclate » o desalinizzate). Ugualmente non è stata presa in considerazione la soluzione dei laghetti collinari ad uso agricolo, più facilmente gestibili ed economici;

ambedue le zone minacciate, tutelate dal vincolo paesaggistico ai sensi delle leggi nn. 1497/39 e 431/89 e destinate a Parco naturale regionale ai sensi della LR n. 31/89, sono ricche di ampie zone boscoso (ginepro, quercia, macchia mediterranea evoluta) e con la presenza di specie animali particolarmente protette (L. 157/92) quali il cervo sardo, l'aquila reale, il falco pellegrino e numerose altre specie rapaci;

ciò nonostante, sebbene prevista dalla normativa nazionale (L. 349/86, DD.PP.CC.MM. 27/12/88 e 377/88) e comunitaria (Direttiva n. 85/337/CEE), non vi è stata alcuna procedura di Valutazione di impatto ambientale;

le associazioni Amici della terra, Gruppo d'intervento giuridico e Lega per l'abolizione della caccia hanno già presentato, negli ultimi mesi, due esposti in merito senza alcun esito —:

se sia a conoscenza dei fatti suesposti;

quali siano le finalità comprovate ed effettive del PST citato e le motivazioni del finanziamento di Lire 24 miliardi e 122 milioni (DM 25/3/94) al PST;

quali siano gli accordi definitivi di *partnership* di ricerca conclusi dal Consorzio 21 con altri soggetti di ricerca e se sia a conoscenza delle potenziali conflittualità con le Università sarde. (4-05013)

AMICI, ALOISIO, VALPIANA, BEEBE TARANTELLI e SAIA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

l'epidermolisi bollosa è una malattia genetica che si manifesta sin dai primi

giorni di vita del bambino. Provoca uno scollamento tra gli strati superficiali della pelle e quelli sottostanti con formazione di bolle, tipo scottature piene di siero o sangue, con continue lacerazioni della pelle che a seconda della gravità della malattia possono essere profonde ed estese;

esistono almeno 18 tipi diversi di epidermolisi bollosa: nelle forme più gravi le ferite non si cicatrizzano mai e possono essere colpite non solo le zone esterne, ma anche le mucose interne, l'esofago, la bocca, l'ano, gli organi genitali. Inoltre in seguito alle continue lesioni può succedere che alcune parti del corpo si deformino (comprese le ossa), e spesso succede che le dita si fondono insieme rendendo inabili mani e piedi. In questi casi bisogna intervenire chirurgicamente con interventi molto dolorosi e che purtroppo vanno ripetuti più volte;

anche nelle forme più leggere la malattia provoca dolore e disagio all'ammalato e riduce la normalità della vita quotidiana e poiché le bolle si formano per un semplice sfregamento dei vestiti, camminando, mangiando etc. esse creano notevole limitazione alla stessa attività fisica del soggetto in ogni sua espressione (sport, lavoro eccetera);

per la terapia della epidermolisi bollosa è necessario l'acquisto continuo di: garze e bende di diversa misura, micro-lancette, forbici, disinfettanti, pomate emollienti e specifiche (cortisoniche, antibiotiche, cicatrizzanti), vitamine e ferro, scarpe particolari, materassini di gomma, cibi particolari (liquidi) e integratori alimentari il che comporta ai pazienti e alle loro famiglie spese spesso insostenibili —:

quali azioni il Ministro intenda promuovere per risolvere le questioni sovrapposte;

quali iniziative vorrà assumere per la completa gratuità di tutti i farmaci anche quelli di fascia C senza limiti di quantità, per la fornitura gratuita di materiali da medicazione, e di ogni altro presidio che

occorre a questi pazienti per curare e proteggere da infezioni le proprie lesioni cutanee;

se non ritenga altresì che ad essi vengano concessi gratuitamente consulti ed esami specialistici, oltre alla fornitura di adeguati quantitativi alimentari ed altri prodotti specifici necessari quale supporto per la cura della malattia;

se non ritenga infine di dovere attraverso finanziamenti finalizzati di provvedere al rafforzamento della ricerca e alla creazione di centri qualificati sul territorio nazionale per la cura e la ricerca, ed al potenziamenti di quelli già esistenti.

(4-05014)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nella zona boscosa di Pixina Manna del comune di Pula (Cagliari), la Regione sarda intende realizzare la sede centrale del Parco scientifico e tecnologico per il quale si prevede un investimento complessivo di circa 400 miliardi di lire a carico dell'erario che solo per il 1° lotto dei lavori prevede, secondo il Piano pluriennale R.A.S. 94/96 ed il Programma operativo plurifondo 94/96, un costo di oltre 110 miliardi (53% fondi comunitari Fers, 33% fondi statali, 14% fondi regionali);

il Consorzio 21 (« braccio operativo » controllato per il 70% delle azioni dalla R.A.S.) è l'ente gestore di tale Parco scientifico e tecnologico (PST) che controlla, in quanto struttura multipolare, i poli di ricerca del CO.RI.SA. di Alghero (ente indebitato per decine di miliardi) e dell'International Marine Centre di Oristano;

nel lotto di Cagliari-Pula (Pixina Manna) dovrebbero trovare posto strutture di ricerca e di urbanizzazione primaria e secondaria per mc. 300.000 su mq. 320.000, ma tuttora non vi è stata alcuna chiarezza su quali pool di ricercatori dovrebbero operare in Sardegna, con quale intensità e continuità;

la R.A.S. ha stralciato l'area di Pixina Manna dall'istituendo Parco naturale regionale ai sensi della LR 31/89 e l'ha trasferita dal demanio al patrimonio disponibile (artt. 26 della LR 39/91 e 59 della LR 6/92) ed ha sospeso, per quanto di competenza regionale, i vincoli ambientali e forestali, con palese illegittimità: non è stata fatta seriamente alcuna valutazione comparativa con altri potenziali siti come le aree minerarie in dismissione (Montevecchio, Monteponi) o l'area industriale di Cagliari-Macchiareddu, già fornite delle infrastrutture necessarie;

inoltre, non è chiaro il rapporto, potenzialmente molto conflittuale, con la ricerca delle Università di Cagliari e Sassari e, in primo luogo, quale vantaggio possa ricevere la collettività regionale da tale progetto con investimenti così rilevanti;

nella vicina vallata di Monte Nieddu, sita nel territorio del comune di Sarroch (Ca), il Consorzio di Bonifica della Sardegna meridionale intende realizzare un enorme invaso idrico con diga alta 60 mt. e condotte di prelevazione dai vari torrenti della zona;

nel programma pluriennale R.A.S. 94/96 si prevede, come già detto, una spesa complessiva di 110 miliardi con l'aggiunta di altri 70 per il triennio 97/99 (70% fondi Cee, 30% fondi statali), mentre la costruzione delle opere andrà avanti per almeno 10 anni, smentendo clamorosamente quanto dichiarato dagli amministratori locali circa la destinazione delle acque alla soluzione del problema delle attuali gravi carenze idriche;

ancora oggi funziona un acquedotto « colabrodo » che perde circa il 40% delle quantità d'acqua trasportata in zona, mentre sono decine di milioni di mc. di acqua all'anno destinati all'utilizzo industriale del polo di Sarroch (soltanto la Saras, raffineria del Gruppo Moratti, ne consuma 12.460.000 nel 1994, di cui soli 5.400.000 mc./anno di acque « riciclate » o desalinizzate). Ugualmente non è stata presa in

considerazione la soluzione dei laghetti collinari ad uso agricolo, più facilmente gestibili ed economici;

ambedue le zone minacciate, tutelate dal vincolo paesaggistico ai sensi delle leggi nn. 1497/39 e 431/89 e destinate a Parco naturale regionale ai sensi della LR n. 31/89, sono ricche di ampie zone boschive (ginepro, quercia, macchia mediterranea evoluta) e con la presenza di specie animali particolarmente protette (L. 157/92) quali il cervo sardo, l'aquila reale, il falco pellegrino e numerose altre specie rapaci;

ciò nonostante, sebbene prevista dalla normativa nazionale (L. 349/86, DD.PP.CC.MM. 27/12/88 e 377/88) e comunitaria (Direttiva n. 85/337/CEE), non vi è stata alcuna procedura di Valutazione di impatto ambientale;

le associazioni Amici della terra, Gruppo d'intervento giuridico e Lega per l'abolizione della caccia hanno già presentato, negli ultimi mesi, due esposti in merito senza alcun esito —:

se sia a conoscenza dei fatti suesposti;

quali siano le finalità comprovate ed effettive del PST citato;

se sia a conoscenza dei pesanti rilievi formulati dagli Uffici regionali di controllo della Corte dei Conti in relazione alle prime, ingenti spese del Consorzio 21 e del suo organo tecnico CRS4;

quale sia la posizione della Commissione dell'Unione europea in merito ai finanziamenti richiesti. (4-05015)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nella zona boscosa di Pixina Manna del comune di Pula (Cagliari), la Regione sarda intende realizzare la sede centrale del Parco scientifico e tecnologico per il quale si prevede un investimento complessivo di circa 400 miliardi di lire a carico dell'erario che solo per il 1° lotto dei lavori

prevede, secondo il Piano pluriennale R.A.S. 94/96 ed il Programma operativo plurifondo 94/96, un costo di oltre 110 miliardi (53% fondi comunitari Fers, 33% fondi statali, 14% fondi regionali);

il Consorzio 21 (« braccio operativo » controllato per il 70% delle azioni dalla R.A.S.) è l'ente gestore di tale Parco scientifico e tecnologico (PST) che controlla, in quanto struttura multipolare, i poli di ricerca del CO.RI.SA. di Alghero (ente indebitato per decine di miliardi) e dell'International Marine Centre di Oristano;

nel lotto di Cagliari-Pula (Pixina Manna) dovrebbero trovare posto strutture di ricerca e di urbanizzazione primaria e secondaria per mc. 300.000 su mq. 320.000, ma tuttora non vi è stata alcuna chiarezza su quali *pool* di ricercatori dovrebbero operare in Sardegna, con quale intensità e continuità;

la R.A.S. ha stralciato l'area di Pixina Manna dall'istituendo Parco naturale regionale ai sensi della LR 31/89 e l'ha trasferita dal demanio al patrimonio disponibile (artt. 26 della LR 39/91 e 59 della LR 6/92) ed ha sospeso, per quanto di competenza regionale, i vincoli ambientali e forestali, con palese illegittimità: non è stata fatta seriamente alcuna valutazione comparativa con altri potenziali siti come le aree minerarie in dismissione (Montevecchio, Monteponi) o l'area industriale di Cagliari-Macchiareddu, già fornite delle infrastrutture necessarie;

inoltre, non è chiaro il rapporto, potenzialmente molto conflittuale, con la ricerca delle Università di Cagliari e Sassari e, in primo luogo, quale vantaggio possa ricevere la collettività regionale da tale progetto con investimenti così rilevanti;

nella vicina vallata di Monte Nieddu, sita nel territorio del comune di Sarroch (Ca), il Consorzio di Bonifica della Sardegna meridionale intende realizzare un enorme invaso idrico con diga alta 60 mt. e condotte di prelevazione dai vari torrenti della zona;

nel programma pluriennale R.A.S. 94/96 si prevede, come già detto, una spesa complessiva di 110 miliardi con l'aggiunta di altri 70 per il triennio 97/99 (70% fondi Cee, 30% fondi statali), mentre la costruzione delle opere andrà avanti per almeno 10 anni, smentendo clamorosamente quanto dichiarato dagli amministratori locali circa la destinazione delle acque alla soluzione del problema delle attuali gravi carenze idriche;

ancora oggi funziona un acquedotto « colabrodo » che perde circa il 40% delle quantità d'acqua trasportata in zona, mentre sono decine di milioni di mc. di acqua all'anno destinati all'utilizzo industriale del polo di Sarroch (soltanto la Saras, raffineria del Gruppo Moratti, ne consuma 12.460.000 nel 1994, di cui soli 5.400.000 mc./anno di acque « riciclate » o desalinizzate). Ugualmente non è stata presa in considerazione la soluzione dei laghetti collinari ad uso agricolo, più facilmente gestibili ed economici;

ambedue le zone minacciate, tutelate dal vincolo paesaggistico ai sensi delle leggi nn. 1497/39 e 431/89 e destinate a Parco naturale regionale ai sensi della LR n. 31/89, sono ricche di ampie zone boschive (ginepro, quercia, macchia mediterranea evoluta) e con la presenza di specie animali particolarmente protette (L. 157/92) quali il cervo sardo, l'aquila reale, il falco pellegrino e numerose altre specie rapaci;

ciò nonostante, sebbene prevista dalla normativa nazionale (L. 349/86, DD.PP.CC.MM. 27/12/88 e 377/88) e comunitaria (Direttiva n. 85/337/CEE), non vi è stata alcuna procedura di Valutazione di impatto ambientale;

le associazioni Amici della terra, Gruppo d'intervento giuridico e Lega per l'abolizione della caccia hanno già presentato, negli ultimi mesi, due esposti in merito senza alcun esito -:

se sia a conoscenza dei fatti suesposti;

come mai non siano state adottate misure cautelari e inibitorie in base all'art. 8 della L. 1497/39 e 1 della L. 431/85;

come mai la citata area denominata Pixina Manna sia stata classificata « 2c » (altamente trasformabile) in base al Piano territoriale paesistico n. 11, esecutivo con DPGR 6/8/93 n. 276 e si preveda la possibilità di stravolgimento dell'area di Monte Nieddu, pur classificata « 1 » (conservazione integrale) sempre secondo il Piano territoriale paesistico citato. (4-05016)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella zona boscosa di Pixina Manna del comune di Pula (Cagliari), la Regione sarda intende realizzare la sede centrale del Parco scientifico e tecnologico per il quale si prevede un investimento complessivo di circa 400 miliardi di lire a carico dell'erario che solo per il 1° lotto dei lavori prevede, secondo il Piano pluriennale R.A.S. 94/96 ed il Programma operativo plurifondo 94/96, un costo di oltre 110 miliardi (53% fondi comunitari Fers, 33% fondi statali, 14% fondi regionali);

il Consorzio 21 (« braccio operativo » controllato per il 70% delle azioni dalla R.A.S.) è l'ente gestore di tale Parco scientifico e tecnologico (PST) che controlla, in quanto struttura multipolare, i poli di ricerca del CO.RI.SA. di Alghero (ente indebitato per decine di miliardi) e dell'International Marine Centre di Oristano;

nel lotto di Cagliari-Pula (Pixina Manna) dovrebbero trovare posto strutture di ricerca e di urbanizzazione primaria e secondaria per mc. 300.000 su mq. 320.000, ma tuttora non vi è stata alcuna chiarezza su quali pool di ricercatori dovrebbero operare in Sardegna, con quale intensità e continuità;

la R.A.S. ha stralciato l'area di Pixina Manna dall'istituendo Parco naturale regionale ai sensi della LR 31/89 e l'ha trasferita dal demanio al patrimonio disponibile (artt. 26 della LR 39/91 e 59 della LR 6/92) ed ha sospeso, per quanto di competenza regionale, i vincoli ambientali e forestali, con palese illegittimità: non è

stata fatta seriamente alcuna valutazione comparativa con altri potenziali siti come le aree minerarie in dismissione (Montevecchio, Monteponi) o l'area industriale di Cagliari-Macchiareddu, già fornite delle infrastrutture necessarie;

inoltre, non è chiaro il rapporto, potenzialmente molto conflittuale, con la ricerca delle Università di Cagliari e Sassari e, in primo luogo, quale vantaggio possa ricevere la collettività regionale da tale progetto con investimenti così rilevanti;

nella vicina vallata di Monte Nieddu, sita nel territorio del comune di Sarroch (Ca), il Consorzio di Bonifica della Sardegna meridionale intende realizzare un enorme vaso idrico con diga alta 60 mt. e condotte di prelevazione dai vari torrenti della zona;

nel programma pluriennale R.A.S. 94/96 si prevede, come già detto, una spesa complessiva di 110 miliardi con l'aggiunta di altri 70 per il triennio 97/99 (70% fondi Cee, 30% fondi statali), mentre la costruzione delle opere andrà avanti per almeno 10 anni, smentendo clamorosamente quanto dichiarato dagli amministratori locali circa la destinazione delle acque alla soluzione del problema delle attuali gravi carenze idriche;

ancora oggi funziona un acquedotto « colabrodo » che perde circa il 40% delle quantità d'acqua trasportata in zona, mentre sono decine di milioni di mc. di acqua all'anno destinati all'utilizzo industriale del polo di Sarroch (soltanto la Saras, raffineria del Gruppo Moratti, ne consuma 12.460.000 nel 1994, di cui soli 5.400.000 mc./anno di acque « riciclate » o desalinizzate). Ugualmente non è stata presa in considerazione la soluzione dei laghetti collinari ad uso agricolo, più facilmente gestibili ed economici;

ambidue le zone minacciate, tutelate dal vincolo paesaggistico ai sensi delle leggi nn. 1497/39 e 431/89 e destinate a Parco naturale regionale ai sensi della LR n. 31/89, sono ricche di ampie zone bo-

scose (ginepro, quercia, macchia mediterranea evoluta) e con la presenza di specie animali particolarmente protette (L. 157/92) quali il cervo sardo, l'aquila reale, il falco pellegrino e numerose altre specie rapaci;

ciò nonostante, sebbene prevista dalla normativa nazionale (L. 349/86, DD.PP.CC.MM. 27/12/88 e 377/88) e comunitaria (Direttiva n. 85/337/CEE), non vi è stata alcuna procedura di Valutazione di impatto ambientale;

le associazioni Amici della terra, Gruppo d'intervento giuridico e Lega per l'abolizione della caccia hanno già presentato, negli ultimi mesi, due esposti in merito senza alcun esito —:

se sia a conoscenza dei fatti suesposti;

come mai non sia stata effettuata la valutazione di impatto ambientale;

come mai non siano state adottate misure cautelari e inibitorie ai sensi degli artt. 8 della L. 349/86, 7 e 8 della L. 49/87 nonché rispetto alla normativa per la difesa del suolo di cui alla L. 183/89.

(4-05017)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella zona boscosa di Pixina Manna del comune di Pula (Cagliari), la Regione sarda intende realizzare la sede centrale del Parco scientifico e tecnologico per il quale si prevede un investimento complessivo di circa 400 miliardi di lire a carico dell'erario che solo per il 1° lotto dei lavori prevede, secondo il Piano pluriennale R.A.S. 94/96 ed il Programma operativo plurifondo 94/96, un costo di oltre 110 miliardi (53% fondi comunitari Fers, 33% fondi statali, 14% fondi regionali);

il Consorzio 21 (« braccio operativo » controllato per il 70% delle azioni dalla R.A.S.) è l'ente gestore di tale Parco scientifico e tecnologico (PST) che controlla, in quanto struttura multipolare, i poli di

ricerca del CO.RI.SA. di Alghero (ente indebitato per decine di miliardi) e dell'International Marine Centre di Oristano;

nel lotto di Cagliari-Pula (Pixina Manna) dovrebbero trovare posto strutture di ricerca e di urbanizzazione primaria e secondaria per mc. 300.000 su mq. 320.000, ma tuttora non vi è stata alcuna chiarezza su quali *pool* di ricercatori dovrebbero operare in Sardegna, con quale intensità e continuità;

la R.A.S. ha stralciato l'area di Pixina Manna dall'istituendo Parco naturale regionale ai sensi della LR 31/89 e l'ha trasferita dal demanio al patrimonio disponibile (artt. 26 della LR 39/91 e 59 della LR 6/92) ed ha sospeso, per quanto di competenza regionale, i vincoli ambientali e forestali, con palese illegittimità: non è stata fatta seriamente alcuna valutazione comparativa con altri potenziali siti come le aree minerarie in dismissione (Montevecchio, Monteponi) o l'area industriale di Cagliari-Macchiareddu, già fornite delle infrastrutture necessarie;

inoltre, non è chiaro il rapporto, potenzialmente molto conflittuale, con la ricerca delle Università di Cagliari e Sassari e, in primo luogo, quale vantaggio possa ricevere la collettività regionale da tale progetto con investimenti così rilevanti;

nella vicina vallata di Monte Nieddu, sita nel territorio del comune di Sarroch (Ca), il Consorzio di Bonifica della Sardegna meridionale intende realizzare un enorme invaso idrico con diga alta 60 mt. e condotte di prelevazione dai vari torrenti della zona;

nel programma pluriennale R.A.S. 94/96 si prevede, come già detto, una spesa complessiva di 110 miliardi con l'aggiunta di altri 70 per il triennio 97/99 (70% fondi Cee, 30% fondi statali), mentre la costruzione delle opere andrà avanti per almeno 10 anni, smentendo clamorosamente quanto dichiarato dagli amministratori locali circa la destinazione delle acque alla soluzione del problema delle attuali gravi carenze idriche;

ancora oggi funziona un acquedotto « colabrodo » che perde circa il 40% delle quantità d'acqua trasportata in zona, mentre sono decine di milioni di mc. di acqua all'anno destinati all'utilizzo industriale del polo di Sarroch (soltanto la Saras, raffineria del Gruppo Moratti, ne consuma 12.460.000 nel 1994, di cui soli 5.400.000 mc./anno di acque « riciclate » o desalinizzate). Ugualmente non è stata presa in considerazione la soluzione dei laghetti collinari ad uso agricolo, più facilmente gestibili ed economici;

ambidue le zone minacciate, tutelate dal vincolo paesaggistico ai sensi delle leggi nn. 1497/39 e 431/89 e destinate a Parco naturale regionale ai sensi della LR n. 31/89, sono ricche di ampie zone boschive (ginepro, quercia, macchia mediterranea evoluta) e con la presenza di specie animali particolarmente protette (L. 157/92) quali il cervo sardo, l'aquila reale, il falco pellegrino e numerose altre specie rapaci;

ciò nonostante, sebbene prevista dalla normativa nazionale (L. 349/86, DD.PP.CC.MM. 27/12/88 e 377/88) e comunitaria (Direttiva n. 85/337/CEE), non vi è stata alcuna procedura di Valutazione di impatto ambientale;

le associazioni Amici della terra, Gruppo d'intervento giuridico e Lega per l'abolizione della caccia hanno già presentato, negli ultimi mesi, due esposti in merito senza alcun esito -:

se sia a conoscenza dei fatti suesposti;

come mai non siano stati rispettati i vari decreti legislativi reiterati sulle dighe.
(4-05018)

SAIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che:

a partire dal 5 novembre 1994 presso il comune di Montesilvano (PE) sono stati licenziati e messi in mobilità i 350 lavoratori della Manifattura Montesilvano

(gruppo ex-Monti), malgrado che per essi le organizzazioni sindacali avevano richiesto il prolungamento dei termini della cassa integrazione;

questa decisione sarebbe stata assunta dall'azienda in quanto il giudice che cura la pratica ex-Monti non avrebbe espresso il suo parere sulla opportunità di concedere gli ulteriori sei mesi di cassa integrazione;

in una riunione svoltasi il 29 ottobre 1994 presso l'Ufficio del lavoro di Pescara le organizzazioni sindacali avevano manifestato opposizione rispetto al ricorso alla mobilità in quanto si riteneva che vi fossero le condizioni per poter prolungare la Cassa integrazione, essendo allo studio un piano di rilancio di tutto il gruppo ex-Monti che dovrebbe essere messo in atto in breve tempo e consentire quindi la ripresa dell'attività nella suddetta fabbrica;

la stessa GEPI sta esaminando questo piano su cui dovrebbe pronunciarsi in breve tempo;

la proroga di altri sei mesi per la concessione dei benefici della Cassa integrazione consentirebbe ai lavoratori di poter superare con meno disagi questo periodo di grave difficoltà che già da tempo pesa negativamente su di essi e sulle loro famiglie, anche per la grave incertezza circa la possibilità di poter riottenere un posto di lavoro;

rispetto a quest'ultimo aspetto la messa in mobilità delle maestranze farebbe perdere la fiducia e la speranza circa la possibilità di rilancio dell'azienda -:

se non ritengano opportuno, visto anche la grave situazione economica ed occupazionale che si è creata nella zona, di far sì che venga concessa la proroga di altri sei mesi della cassa integrazione per i 350 lavoratori della Manifattura Montesilvano, a far data dal 5 novembre 1994 ed invitare contestualmente la suddetta ditta e ritirare le lettere con cui si comunicava

ai lavoratori la cessazione del rapporto di servizio e la conseguente messa in mobilità;

se non ritengano opportuno intervenire nei confronti della GEPI affinché concluda al più presto l'esame del progetto di rilancio dell'azienda e provveda, di conseguenza, a compiere tutti gli atti necessari alla rapida ripresa della sua attività produttiva. (4-05019)

GUERZONI, GALLIANI, LUCÀ, MASELLI, LA SAPONARA, LOMBARDO, FUMAGALLI e TANZARELLA. — *Al Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge quadro sul volontariato — legge 266/1991 — ha riconosciuto, per la prima volta, da parte dell'ordinamento statale, la funzione ed il ruolo del volontariato come « valore » e come « soggetto », sicché trattasi di provvedimento che assume precisa rilevanza costituzionale e che rappresenta un primo, significativo tassello della più generale ed attesa riforma dei rapporti tra Stato e società civile, come tra istituzioni e cittadini;

la legge in questione, attesa per oltre un decennio dall'associazionismo volontario e votata all'unanimità dal Parlamento, rappresenta uno strumento importante per l'espletamento delle attività delle organizzazioni di volontariato e di milioni di volontari;

nell'economia della legge 266/1991, l'Osservatorio nazionale per il volontariato (disciplinato dall'articolo 12 della legge) e i Centri di servizio per le organizzazioni di volontariato (previsti dall'articolo 15 della legge) rappresentano organismi e strumenti essenziali sia per l'implementazione della legge-quadro, sia a supporto delle organizzazioni e delle attività del volontariato sul territorio —:

per quali ragioni l'Osservatorio nazionale per il volontariato non sia stato convocato e riunito nei mesi da marzo a ottobre 1994, in contrasto con la consue-

tudine della cadenza mensile delle riunioni, instaurata e costantemente seguita fin dall'insediamento dell'Osservatorio stesso, nel novembre 1991;

per quali ragioni non siano state attivate le procedure per la costituzione e l'insediamento dei Comitati di gestione dei « fondi speciali » da istituirsi presso le regioni a norma dell'articolo 15 della legge 266/1991, in conformità anche all'apposito atto di indirizzo approvato dall'Osservatorio nazionale per il volontariato fin dal febbraio 1993;

quali iniziative il Ministro intenda assumere per addivenire alla più sollecita costituzione dei predetti Comitati di gestione e, quindi, alla concreta attivazione dei Centri di servizio per le organizzazioni di volontariato, secondo la previsione del già citato articolo 15 della legge 266/1991. (4-05020)

AMORUSO. — *Ai Ministri della difesa, dei trasporti e navigazione, degli affari esteri e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso:

che, come riferito da comunicato diffuso dalla Capitaneria di porto di Molfetta (BA), alle ore 05,25 del 4 novembre 1994 la stessa Capitaneria veniva informata che aereo militare in attività di volo a circa 20 miglia sw di Budua - Serbia, in acque internazionali, aveva avvistato intenso bagliore non meglio identificato;

che la segnalazione di cui innanzi era stata già partecipata ad unità militare spagnola, la quale, giunta sull'area interessata all'evento, avvistava dapprima macchie di olio e rottami con scritta « Francesco Padre » e « ML 990 » e, successivamente, mezzi individuali e collettivi di salvataggio appartenenti al suddetto motopesca;

che sul motopesca risultavano imbarcati i sottoelencati marittimi molfettesi: Pansini Giovanni nato il 6 marzo 1949, capitano; De Giglio Luigi nato il 16 ottobre 1938, motorista; Gadaleta Saverio nato il

17 ottobre 1952, marinaio; De Nicolo Mario nato il 23 marzo 1966, marinaio; Zaza Francesco nato il 6 giugno 1963, capope-sca;

che le attività di ricerca hanno finora impegnato unità navali ed aeronautiche della marina militare italiana e che, appena avvertito dell'accaduto, il comando generale delle capitanerie di porto ha disposto l'invio in zona sia delle motovedette « CP 249 » e « CP 238 » sia di un aeromobile;

che, al momento, risulta recuperato il solo cadavere di De Nicolo Mario, mentre gli altri risultano tuttora dispersi —:

quali iniziative i ministeri in indirizzo intendano assumere, anche in relazione alle ipotesi circolate nelle ultime ore circa la possibilità che la causa dell'esplosione sia da attribuirsi ad una mina presente nella zona;

se sia già in previsione l'attivazione del fondo sulla solidarietà della pesca per le famiglie colpite dalla perdita dei cinque marittimi;

se non intendano, ognuno per propria competenza, valutare la possibilità di immediati accertamenti a mezzo di unità navali specializzate, trattandosi di acque internazionali frequentemente battute dai nostri motopesca. (4-05021)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.*
— *Per sapere:*

come intenda garantire nell'ambito delle sue competenze l'incolumità fisica dei consiglieri di amministrazione della RAI alla luce del vergognoso assalto che hanno subito ieri pomeriggio quando le truppe organizzate dai sindacati aziendali dopo aver scandito *slogan* ed agitato cartelli contro il Consiglio di amministrazione, si sono precipitati al settimo piano dove questi signori non hanno trovato niente di meglio da fare che scagliare pesanti calci contro le porte e trascinare il professor Cardini ad un'assemblea surriscaldata, dove è stato costretto a sentire le ingiurie

dei rappresentanti sindacali contro la Presidente Moratti ed i membri del Consiglio di amministrazione. Oltre ciò appena ha provato a prendere la parola, il professor Cardini è stato accolto dal grido « ladro ladro » e da altri democratici insulti tra cui emergeva la democratica signora Lilli Gruber che dichiarava apertamente: « Non consentitegli di monopolizzare l'assemblea » dando così il via ad una vera e propria gazzarra per impedire al professor Cardini di spiegare le motivazioni che lo hanno spinto a votare a favore delle nomine;

se il Ministro sia a conoscenza di eventuali dichiarazioni di esponenti progressisti che condannino i fatti come « aggressioni squadriste » oppure le elogino come « esempio di democrazia ». (4-05022)

FORMENTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e di grazia e giustizia.*
— *Per sapere — premesso che:*

in questi ultimi giorni si sono abbattute, nell'Italia nord-occidentale, violente alluvioni che hanno causato morti e danni su tutto il territorio;

questi fatti, oltre dal dato naturale, dipendono anche dal mancato risanamento dei bacini idrografici;

la legge n. 183 del 1989 non è stata mai attuata in modo completo e coerente con le finalità e la ratio della legge stessa;

ciò è avvenuto nonostante lo Stato abbia dotato gli organismi competenti, cioè le autorità di bacino, delle risorse necessarie;

il piano triennale del Ministero dell'ambiente 1989-91 prevedeva, infatti, 300 miliardi per il bacino del Po, mentre nel nuovo piano triennale la dotazione rivista è di 430 miliardi —:

se corrisponda al vero che:

i 300 miliardi previsti nel piano triennale per il 1989-91 sono stati spesi in minima parte;

dal 1989, anno istitutivo della legge n. 183, l'autorità di bacino del Po non ha ancora redatto il piano generale di bacino, pur avendo avuto cinque anni di tempo per farlo;

se non ritengano indispensabili le dimissioni immediate del segretario generale dell'autorità di bacino del Po, e la sua immediata sostituzione;

quali siano le determinazioni di propria competenza che si vogliono adottare per accelerare l'attuazione della legge n. 183 del 1989, e per rimuovere l'inerzia con cui, fino ad oggi, è stato gestito il bacino del Po. (4-05023)

MORSELLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

verso la fine degli anni ottanta, ad Imola, sotto il comando del dottor Bartolomeo Schioppa (ex capitano dei Carabinieri) la Polizia municipale ha avviato indagini di sua competenza nel campo dell'urbanistica;

nel finire del 1991 lo stesso dottor Schioppa ha istituito un vero e proprio ufficio, formato da due appartenenti al corpo, che si interessava di controlli in materia urbanistica;

sia nel 1992, che nel 1993 sono stati rilevati circa una settantina di irregolarità edilizie e fra queste alcune di notevole entità che coinvolgono anche esponenti politici locali;

nel 1994 sono già una quarantina le segnalazioni oggetto d'indagine da parte della Polizia municipale;

nel 1991 e nel 1992 l'allora sindaco di Imola Marcello Grandi emise una serie di disposizioni tendenti a togliere alla Polizia municipale, al dottor Schioppa ed ai soprintendenti Cavina e Giacometti, il controllo sull'edilizia, sostenendo che dopo le eventuali segnalazioni le verifiche andavano effettuate dall'ufficio tecnico del comune e solo in casi eccezionali la Polizia municipale doveva intervenire e comunque

mai di propria iniziativa e mai doveva, di propria iniziativa, chiedere l'intervento della magistratura;

sempre in quegli anni era prassi che la posta inviata alla Polizia municipale venisse aperta dal sindaco ed inviata all'ufficio tecnico e non agli indirizzati, pertanto è successo che una richiesta di indagini effettuata da un magistrato di Bologna sia stata trasmessa a vari uffici comunali ma non sia mai arrivata alla Polizia municipale che ne era la destinataria. Quando, finalmente, è stato consegnato al dottor Schioppa, è facile pensare che un anno di ritardo possa avere nuocito moltissimo all'indagine. In proposito il consigliere comunale di Imola, Enrico Gurioli, molto attento a queste cose, ha interrogato più volte il sindaco per sapere su quale tavolo dell'ufficio tecnico fosse finita quella richiesta, dal momento che alcuni tecnici del comune di Imola sono soggetti ad indagini della magistratura;

il dottor Pintor della Procura della Repubblica di Bologna si trovò quindi costretto a scrivere all'allora sindaco Marcello Grandi (PDS) per evidenziargli che tra i compiti della Polizia municipale vi sono anche quelli di Polizia giudiziaria e che le indagini ed i controlli in edilizia-urbanistica spettano alla Polizia municipale, bocciando quindi tutte le direttive del sindaco tendenti a bloccare quell'attivo ufficio comunale. Il dottor Pintor al termine della sua lettera ricorda anche al sindaco che la posta inviata alla Polizia municipale non può essere aperta e trasmessa ad altri;

non sono però finite le pressioni verso il comandante della Polizia municipale e i suoi collaboratori, i quali procedevano alacremente nelle indagini tanto che dopo vari scontri il dottor Schioppa (ancora in prova in quanto essendo passato di grado il suo ufficio ed essendo passato lui dall'ottavo al nono livello dirigenziale) veniva dichiarato inidoneo a ricoprire l'incarico di comandante della Polizia municipale e trasferito, come ottavo livello alla biblioteca comunale;

iniziavano quindi una serie di ricorsi ed oggi, dopo che il TAR ha recepito le istanze del dottor Schioppa, la causa è pendente al Consiglio di Stato;

nel frattempo il dottor Schioppa ha vinto il concorso da comandante della Polizia municipale del comune di Ravenna e di recente è stato confermato dal sindaco dopo il periodo di prova. A Ravenna il dottor Schioppa ricopre l'incarico di comandante con il grado di colonnello, ad Imola lo ricopriva con il grado di capitano e come tale è stato ritenuto non idoneo.

Non vi è stato solo il siluramento del comandante, ma anche gli ispettori Cavina e Giacometti (coloro che come detto sopra svolgono accertamenti in edilizia) sono stati e sono al centro di continue minacce anonime (scritte e telefoniche) e perseguitati con danneggiamenti di effetti personali. Al Cavina, in particolare, all'interno del comando stesso è stato forzato e svaligiato l'armadietto personale ed una mattina ha trovato affisso all'armadietto un cartello funebre di quelli che solitamente si mettono sulle tombe dei propri cari;

tutte quanto sopra esposto sono accadute all'interno di un corpo di polizia dove molti, appartenenti al corpo politicamente e sindacalmente schierati a sinistra e a favore di chi a Imola politicamente comanda, hanno da sempre dimostrato di non gradire l'ex comandante dottor Schioppa e coloro che erano attenti ai suoi ordini;

è da sottolineare che nonostante le minacce, la bocciatura del comandante, gli interventi del sindaco, il lavoro dell'ufficio è continuato con la stessa intensità e capacità nonostante sia ancora costretto a lavorare in locali indecenti, senza spazio (costretti a dover svolgere gli interrogatori in un piccolo ufficio dove, nel contempo, altri lavorano ed entrano liberamente);

è anche da sottolineare che nonostante il sindaco e l'amministrazione municipale fossero ormai stati avvisati da anni sul fatto che il territorio di Imola non fosse sotto controllo dal punto di vista urbanistico-edilizio, gli stessi hanno igno-

rato le osservazioni tanto che le maggiori irregolarità sono emerse successivamente;

certamente, alcune vere e proprie lottizzazioni abusive (morine e carlina) sono state propiziate dal boicottaggio nei confronti del comandante, ed è emerso da una sua indagine che per molti anni non sarebbero stati pagati oneri di urbanizzazione;

recentemente il giudice dottor Candi ha chiesto al G.I.P. il rinvio a giudizio per l'ex responsabile dell'ufficio urbanistico del centro storico architetto Martinoni (ex responsabile casa del PCI imolese), per sua moglie, l'architetto Borsato, per un tecnico dell'ufficio urbanistica del comune il geometra Ronchi (consigliere comunale PDS ed ex assessore al comune di Borgo Tossignano), per l'ex assessore PDS all'urbanistica Raspanti e per il presidente della cooperativa di costruzioni Domus Renovata, architetto Pareschi.

Va precisato che la Guardia di finanza di Imola e la Polizia municipale imolese (gli ispettori Cavina e Giacometti) erano stati gli artefici dell'indagine che spaziava da irregolarità compiute nelle frazioni a quelle compiute nel centro storico;

un comunicato stampa della Guardia di finanza fa poi chiaramente riferimento ad intrecci di lavoro tra marito e moglie (Martinoni-Borsato) e tra padre e figlio (Ronchi), vi si legge inoltre di altre indagini che hanno rilevato notevoli irregolarità. Una di queste è la zona conosciuta come Santa Lucia Tiro a Segno, zona agricola dove il piano regolatore generale prevedeva che una piantagione di albicocchi non potesse essere sostituita con altro tipo di piantagione e dove invece ha avuto luogo una vera e propria lottizzazione all'interno della quale si trovano le ville dell'ex sindaco Marcello Grandi, quella del tecnico comunale geometra Ronchi Vittoriano e quella di un consigliere comunale. Una lottizzazione difficilmente sanabile con il condono edilizio che ha stravolto il territorio;

un'altra zona richiamata nel comunicato della Guardia di finanza è quella

relativa alla lottizzazione denominata Cliepo in via Marzabotto dove ha costruito la cooperativa Aurora Seconda e dove, secondo la Guardia di finanza, sono stati realizzati 85 appartamenti in più del previsto secondo il progetto e anche in questo caso stravolgendo il territorio;

su queste due lottizzazioni abusive o fortemente irregolari il sindaco di Imola Raffaello De Brasi ha chiesto anche un parere all'avvocato Benedetto Graziosi, avvocato di fiducia del comune, il quale rispondendo ha dichiarato chiaramente che sia in Santa Lucia che alla Cliepo si è di fronte a lottizzazioni irregolari;

in via Zanotti, l'amministrazione comunale aveva già autorizzato un altro insediamento, simile nella sostanza e nelle irregolarità, alla Cooperativa Costruzioni e che fortunatamente, essendo scoppiato il caso Cliepo, per il momento è stato fermato e autorizzato solo in parte;

sono molte altre le lottizzazioni al centro di indagini e fra queste vi dovrebbero essere le lottizzazioni « Cedri », « Mazzanti » e « Palazzina »;

al centro di grandi indagini vi è anche la costruzione del « Centro Leonardo » un mega mercato della Cooperativa Emilia Veneto dove si può spaziare fra presunte (al momento si può usare solo questo termine) irregolarità nel rilascio delle concessioni commerciali e quelle edilizie;

il consigliere comunale di Alleanza nazionale, Enrico Gurioli, ha da tempo chiesto al sindaco di Imola, Raffaello De Brasi, una verifica sul verde pubblico e sui parcheggi che per legge dovrebbero attorniare il Centro Leonardo (secondo Gurioli dovrebbero esservi un ettaro e mezzo di verde pubblico attrezzato, quindi con tanto di panchine, scivoli e quant'altro, il tutto previsto dal piano regolatore generale e dalle leggi regionali e nazionali), ma nonostante siano da molti mesi passati i tempi (trenta giorni) previsti dal regolamento comunale per rispondere alle interrogazioni e alle richieste dei consiglieri, il

sindaco ancora non ha risposto e Gurioli si è visto costretto a consegnare la sua richiesta ai Carabinieri di Imola;

stessa sorte per una richiesta fatta sempre da Gurioli sulle lottizzazioni « Cedri » e « Palazzina », richieste presentate nel maggio del corrente anno e ancora senza risposta;

si può anche notare che in molti di questi casi sono coinvolte diverse cooperative edilizie locali appartenenti alla lega delle cooperative e che per quanto riguarda il Centro Leonardo si tratta della Cooperativa Emilia Veneto;

la Cooperativa Emilia Veneto per il Centro Leonardo aveva stipulato con il comune un contratto che, consentendole di non pagare oneri di urbanizzazione la costringeva a costruire una viabilità d'accesso indispensabile che ancora non è stata realizzata nonostante che la struttura sia stata aperta nella primavera del 1992;

l'attuale sindaco di Imola, Raffaele De Brasi, del PDS, intervenendo in consiglio comunale a seguito della richiesta di rinvio a giudizio per le cinque persone sopra riportate, sostenne che si trattava di casi isolati (è sembrato volesse scaricare tutto sull'ex assessore) e che non si doveva mettere in discussione la politica urbanistica del comune degli ultimi anni;

già dai casi sopra evidenziati sembrerebbe evidente che è l'operato del comune in materia di politica urbanistica (e non solo) che deve essere messo in discussione. Sembra di assistere ad un teorema conseguente alla mancanza di controllo del territorio e che va dalla bocciatura dell'ex comandante (il quale aveva avviato indagini mentre le direttive del sindaco miravano a togliere le indagini alla Polizia municipale per trasferirle ad altri uffici) ai gravi abusi scoperti recentemente e la mancanza di controllo è data dal fatto che a chi indaga non vengono dati i mezzi necessari —:

quali provvedimenti si intendano prendere per verificare ciò che sta succedendo nel comune di Imola;

quali provvedimenti si intendano prendere per verificare ed eventualmente debellare questo teorema che ha consentito la mancanza di controllo del territorio imolese e la manifestazione di interessi illeciti con speculazioni per decine di miliardi;

quali provvedimenti politico-amministrativi si vogliono prendere per rimettere ordine nel comune di Imola. (4-05024)

PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che, oltre ad altri settori del mondo dello sport, anche quello dell'hockey e pattinaggio ha una direzione federale che è oggetto di violentissime critiche, tanto che la giunta federale ed il suo presidente, signor Sabatino Aracu, nella riunione della lega tenutasi il giorno 29 ottobre 1994 a Milano sono stati messi in minoranza;

che questo episodio non è che l'ultimo chiaro sintomo di un profondo malessere di tutto il settore che contesta, tra l'altro, al presidente Aracu una gestione quanto meno disinibita dei fondi a sua disposizione per spese di rappresentanza e di gestione degli organi federali che, tanto per dare un esempio, vengono convocati in modo itinerante in giro per tutta Italia;

che inoltre vi è tutta un'area, quella della stampa specializzata di settore, che meriterebbe da parte del CONI una particolare indagine, in quanto risulterebbe al sottoscritto che vi sono società editrici, che hanno ricevuto direttamente od indirettamente fondi dalla federazione, riconducibili in vario modo alla presidenza federale;

che anche normalissime e legittime richieste di notizie circa atti della federazione avanzate dai sodalizi facenti parte della F.I.H.P. non vengono accolte —;

quale azione intenda promuovere affinché il CONI faccia totale chiarezza su quanto sta avvenendo all'interno della Federazione italiana hockey e pattinaggio.

(4-05025)

COLA. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che circa due anni fa si costituiva l'Ente Parco Vesuvio e che quasi contestualmente con le solite logiche partitocratiche venivano nominati gli organi dell'Ente suddivisi tra esponenti del PSI e della DC;

che a seguito di disavventure giudiziarie, che hanno coinvolto buona parte dei membri del comitato, lo stesso è stato formalmente dichiarato decaduto;

che, pertanto, in previsione di un imminente e definitivo assetto del parco si è resa necessaria la ricostruzione degli organi del comitato che avviene a mezzo elezione all'interno dello stesso fra i componenti di diritto e quelli di nomina;

che proprio per tale motivo in data 28 ottobre 1994 venivano convocati i membri dal commissario del comune di Torre del Greco c/o la regione Campania;

che in tale sede, l'assessore regionale Aldo Calza, senza che nessun incontro informale avente ad oggetto la scelta dei membri per la nomina delle cariche avesse preceduto la detta convocazione, invitava a votare quale presidente il sindaco di Boscorecase, facendo chiaramente intendere che — non è dato sapere a quale livello — quella scelta fosse il frutto di un'intesa raggiunta evidentemente secondo il vecchio costume dai partiti che governano la regione Campania (PDS PPI);

che a riprova di tale anomalo e superato modo di procedere, il dottor Amoruso proponeva quale vicepresidente il sindaco *pro tempore* del comune di Somma Ves. (progressista);

che i rappresentanti dei comuni di Ottaviano, Terzigno e San Giuseppe Ves. (dottor G. Annunziata-N. Avino- Geometra Perillo Settimio di San Giuseppe Ves. assessore Coppola di Ottaviano) protestavano contro l'iter seguito, invitando il

dottor Calza ed il dottor Amoruso a soprassedere per far sì che l'elezione avvenisse in modo corretto;

che, tra l'altro, nel corso della riunione lo stesso assessore Calza aveva affermato che i commissari prefettizi (quattro-cinque) fra i quali quelli di Torre del Greco, Ercolano e S. Giuseppe Ves., — i comuni più popolosi per la loro funzione — non avrebbero potuto essere eletti, con ciò disvelando ancora maggiormente l'intesa partitocratica a monte;

che nonostante le vibranti proteste, regolarmente verbalizzate, dal sindaco di Terzigno e dal delegato di Ottaviano si era deciso di procedere ugualmente a votazione invece di determinarsi per una logica e corretta sospensione, tendente ad evitare una frettolosa e parziale scelta;

che il diniego determinò l'allontanamento dei rappresentanti dei tre comuni (San Giuseppe Terzigno — Ottaviano) prima dello svolgimento delle operazioni di voto —;

quali iniziative si intendano assumere o provvedimenti adottare per porre un freno a siffatti comportamenti.

Ciò, a prescindere dalla facoltà che avranno gli interessati di ricorrere avverso l'atto amministrativo che occupa in sede giudiziaria;

se non intendano, in particolare segnalare, con la decisione e l'autorità del caso a chi si è reso protagonista dei denunciati comportamenti, la necessità e l'opportunità di rivedere siffatti *modus operandi* dei quali sono buoni testimoni i rappresentanti dei comuni che hanno giustamente protestato. (4-05026)

GIOVANNI PACE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

nei giorni scorsi sono stati diffusi dalla stampa i dati riguardanti gli accertamenti fiscali eseguiti nei primi otto mesi dell'anno in corso, dai quale è derivato un recupero di base imponibile di lire 3.800 miliardi, quasi il doppio dell'importo re-

cuperato con gli accertamenti effettuati dal fisco nello stesso periodo dell'anno 1993, incrementatisi del 31,50 per cento —:

1) il numero degli accertamenti fiscali effettuati nei confronti di quei soggetti che sono stati destinatari di somme legate ad attività criminosa di corruzione e/o di concussione ed il numero dei relativi soggetti accertati;

2) la mappa di detti accertamenti, che rappresenti:

a) le regioni nelle quali sono stati effettuati e i relativi importi di base imponibile recuperati, sia riguardo alle imposte dirette che riguardo all'IVA;

b) la separazione tra i soggetti ancora solo sospettati di essere destinatari di tangenti e quelli a carico dei quali è già intervenuta sentenza penale;

3) se risulta la esistenza di ipotesi (o di fatti acquisiti) di corruzione e/o di concussione che non rilevano più fiscalmente per essersi prescritta l'attività accertatrice per decorrenza dei termini;

4) se il fisco abbia redatto un inventario dei nominativi di soggetti sospettabili di evasione fiscale a seguito di indagini penali svolte o in corso di svolgimento per fatti di « tangentopoli », e se detto inventario vanga aggiornato;

5) se sia stato predisposto un piano per intervenire nei confronti dei suddetti con una attività accertatrice estremamente corretta, ma tempestiva, al fine di assicurare al fisco il recupero delle imposte eventualmente evase. (4-05027)

ARLACCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, delle finanze, della difesa e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sembra sia in corso una profonda penetrazione della criminalità organizzata di stampo mafioso nelle maggiori opere pubbliche che stanno per essere realizzate

in Campania, nel Lazio e in Toscana, specie nel settore della viabilità e dei trasporti;

tale infiltrazione si starebbe verificando sia attraverso imprese gestite direttamente dalla camorra attraverso prestanome, sia attraverso imprese sane che vedono la partecipazione di camorristi;

l'azione della camorra è particolarmente penetrante nel settore dei trasporti dove, per la realizzazione della linea di alta velocità tra Napoli e Roma, sono stati stanziati 5.500 miliardi;

infatti, la partita del movimento terra e della fornitura di calcestruzzo sarebbe già finita interamente nelle mani della camorra napoletana e dall'area aversana con una prevalenza di imprese facenti capo a Francesco Schiavone e a Carmine Alfieri. Alcune delle imprese camorristiche starebbero operando anche in Toscana;

tutto questo produce l'effetto di creare un regime di monopolio controllato dalla camorra e dalle sue imprese e di sacrificare in modo irreparabile, ancora una volta, gli interessi di imprese sane della Campania, del Lazio e della Toscana che si vedono ingiustamente estromesse dai lavori che si stanno realizzando sul loro territorio;

una delle imprese aggiudicatrici dei lavori sarebbe la ICLA, che già in passato si è vista assegnare lavori per importi di gran lunga superiori ai prezzi di mercato;

tutto questo non può sfuggire all'attenzione innanzitutto del Ministro dei trasporti e in secondo luogo del Ministro dei lavori pubblici per quanto concerne rispettivamente le opere ferroviarie e viarie;

si sta, quindi, riproducendo una situazione per la quale lo stanziamento per le opere pubbliche, anziché consentire il rilancio dell'economia depressa del Centro-Sud, finiscono per potenziare le già potenti imprese della camorra e della mafia creando le premesse per il dilagare della violenza e della illegalità —

se i Ministri delle finanze, dell'interno e della difesa abbiano disposto indagini sulle imprese o sui consorzi di imprese che hanno partecipato alle gare di appalto per le opere pubbliche relative alla linea di alta velocità, alla terza corsia dell'Autostrada del Sole, all'Interporto e allo Scalo merci di Maddaloni Marcianise, alla linea ferroviaria alifana e a tutte le altre opere pubbliche in corso di esecuzione in Campania, Lazio e Toscana;

se, in particolare, la Guardia di finanza non ritenga opportuno svolgere delle indagini al fine di verificare se le imprese o i consorzi di impresa aggiudicatari dei lavori siano in qualche modo controllate dalla criminalità organizzata di stampo mafioso, e ciò indipendentemente dalla mancanza di procedimenti penali o di precedenti per quanto riguarda gli amministratori ed i sindaci delle imprese interessate;

se questa verifica possa essere fatta rapidamente senza che la realizzazione delle opere subisca ritardi di alcun genere ed evitare che ancora una volta la tutela della legalità e della imprenditoria sana si risolva in una paralisi dei Lavori pubblici. (4-05028)

CUSCUNÀ. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo pubblicato sul quotidiano *Il Tempo* del 15 agosto 1991 nello spazio riservato ai lettori, « filo diretto con i pensionati », è stampata una dettagliata lettera-denuncia, in cui, lo scrivente, membro della presidenza degli Italiani dell'Istria e di Fiume, esponeva una distinta molto accurata di cifre e dati, riguardanti l'erogazione di pensioni che lo Stato italiano trasferisce o lo si appresta a fare, a persone che hanno prestato servizio nell'Esercito italiano. Così si espone la seguente, grave, situazione: lo Stato italiano eroga pensioni a persone che avevano servito l'esercito anche per pochi giorni e che

nello 85 per cento dei casi non hanno mai versato alcun contributo! La gravità del fatto era però motivata dall'esame delle cifre che il fenomeno comportava: circa 35 mila persone erano oggetto di questi trasferimenti e precisamente, 20 mila già percepivano la pensione minima di circa 250.000 lire mensili e beneficiari di liquidazioni di 40 mila o 50 mila dollari USA, in più erano in via di definizione altre 15 mila domande di pensionamento con uguali trattamenti. Ora, se si tiene conto del differenziale di cambio con la moneta jugoslava, si nota che una pensione minima italiana ha il valore di due ottime pensioni jugoslave e che questi trasferimenti, così corrisposti, altro non fanno che arricchire persone privilegiate che per altro già godono del servizio di previdenza jugoslavo e che con questa pensione e con questi arretrati conducono una vita da nababbi, gravando contemporaneamente in modo assurdo sulle casse italiane, unico paese che concede tali privilegi, mentre per esempio, ci sono circa 200 persone che hanno prestato servizio nell'esercito tedesco e che in Jugoslavia, dalla Germania, non percepiscono neanche un marco di risarcimento. La lettera però denunciava anche che altre 50 mila domande di pensionamento erano state avanzate dalla Australia e che in tutto circa 180 mila persone godono di queste pensioni e se si pensa a come vivono alcuni pensionati italiani, non si può che pensare ad uno scandalo inconcepibile —:

se non sia giunto il momento di rivedere le modalità con cui vengono trasferite le pensioni all'estero, evitando che esse siano discriminanti per il solo fatto che non si adeguano ai valori di cambio monetario, soprattutto si chiede di rivedere a chi veramente spetta il diritto a queste pensioni, ciò anche in relazione ai sacrifici che lo Stato italiano chiederà ai suoi cittadini con la prossima riforma pensionistica nazionale;

se non ritenga di disporre un accertamento preciso delle cifre esposte e delle persone che dal '91 ad oggi hanno beneficiato dei trasferimenti arretrati citati, visto

che con un conto sommario, sembra che in tutto essi gravino alle casse italiane per un valore di circa 4 mila miliardi;

quali provvedimenti si vorranno adottare per equilibrare questi casi, nell'eventualità che quanto premesso, corrisponda al vero. (4-05029)

RALLO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere — premesso:

che la soppressione dell'intervento straordinario con la liquidazione dei relativi enti, tra cui l'Agenzia per il mezzogiorno, ha determinato una situazione di grave difficoltà per le imprese e per i lavoratori di tutto il Paese e non solo di quelli delle aree depresse, in contrasto con la legge 488 del 1992, che assicurava la continuità dell'azione già espletata dai suddetti enti;

che presso i vari Ministeri che, in applicazione del decreto legislativo n. 96 del 1993, hanno ricevuto fin dall'anno scorso le risorse, le competenze, il personale ed i locali dell'ex agenzia, giacciono oltre 150.000 pratiche, di cui 106.000, per progetti già impiegati e da liquidare per un importo complessivo di circa 37.000 miliardi;

che la mancata liquidazione di queste pratiche mette in pericolo oltre 10.000 imprese piccole e medie, che attualmente danno lavoro ad oltre 1.200.000 addetti;

che esiste poi, anch'esso del tutto dimenticato, un contenzioso di circa 13.000 miliardi di lire, che se non affrontato subito rischia, soprattutto per mancata definizione dei progetti ultimati, per interessi di mora e per rivalutazione monetaria, di superare le residue cifre necessarie per liquidare il pregresso;

che sono disponibili per cassa 10.000 miliardi per il 1994 già ripartiti per amministrazione e tuttora inutilizzati, oltre a 8.000 miliardi previsti in proposito dalla finanziaria per il 1995;

che inoltre esiste un residuo di 32.000 miliardi già programmato, ma non ancora impegnato e del quale non può essere sottovalutato l'effetto di annuncio sull'aumento del reddito nazionale; in totale si tratta di gestire 69.000 miliardi da erogare, relativi a impegni già assunti ed a impegni da assumere —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare, di fronte all'incapacità delle amministrazioni statali di liquidare intanto l'ex intervento straordinario, ed, in attesa che il Parlamento definisca le linee dell'intervento ordinario nelle aree depresse del Paese, se non ritenga indispensabile che, ai fini della salvaguardia dell'occupazione nazionale e dell'aumento del prodotto interno lordo, di nominare un Commissario straordinario, che provveda a liquidare tanto le pratiche giacenti, ricorrendo anche alla transazione, quanto il contenzioso. (4-05030)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premessa la gravissima situazione in cui si è venuta a trovare la regione Piemonte per causa delle recenti alluvioni che hanno provocato danni finanziari incalcolabili — se non si ritenga opportuno intervenire a sostegno della economia piemontese attraverso:

il blocco degli obblighi di pagamento IVA per le imprese gravemente danneggiate dall'alluvione;

il rinvio dei pagamenti degli obblighi fiscali, previsti entro il 30 novembre, per tutti i cittadini piemontesi. (4-05031)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da più fonti di informazione e da comitati sorti *ad hoc*, sempre con più frequenza vengono denunciati gravi dubbi sulla effettiva trasparenza e legalità con cui la linea superveloce Roma-Napoli, sia stata prima progettata, poi appaltata ed infine, oggi, posta in costruzione, senza

omettere che legittime perplessità vengono espresse in riferimento alla utilità effettiva dell'opera, visto che Roma e Napoli già oggi sono collegate da due linee ferroviarie: quella via Cassino e quella via Formia, che se potenziata, questa ultima, può benissimo sostituire, per velocità di percorrenza ed economicità di gestione, la suddetta superveloce. In effetti, fin dalla sua genesi, questo progetto è sempre stato visto con sospetto e comunque l'iter che ha seguito affinché si approvasse, è tuttora avvolto da misteri ed usando il condizionale, all'interrogante, risulterebbero una serie di oscure vicende: l'opera, voluta in un periodo storico che la magistratura ha svelato essere il culmine della corruzione e collusione tra politici ed imprenditori, il periodo di Tangentopoli, non si sa bene perché, ma sarebbe stata data in appalto con incredibile tempismo, poche ore prima che l'Italia recepisce la direttiva CEE che dà la possibilità alle imprese di partecipare alle gare indette dai Paesi membri, ciò quasi per voler favorire alcune imprese nazionali, che da sempre si sono aggiudicate gli appalti per la realizzazione di grandi opere pubbliche, imprese spesso facenti capo ad imprenditori collusi o, peggio, a politici appartenenti al Governo della Nazione, vedasi la ICLA. La linea, durante la fase di progettazione, ha subito più volte numerose modifiche al tracciato, tanto che oggi in alcuni tratti segue traiettorie così tortuose da far contraddire lo scopo per cui deve essere realizzata, si osservi ad esempio l'assurda curvatura che subisce in territorio cassinato. Inoltre, risulterebbe, che, malgrado i lavori di costruzione abbiano avuto l'avvio, nel progetto manchino ancora gli accessi alle stazioni di Roma e Napoli! Per finire, sembra che le modalità con cui sono stati divisi i lotti da dare in appalto, siano state gestite in modo tale che, per l'entità del valore che hanno avuto, possano essere proposte solo a grandi imprese iscritte a categorie superiori, estromettendo, di fatto, le piccole imprese locali dal poter partecipare alle relative gare. Operando, così, una subdola ed illegale selezione preventiva. A sollevare tutti i dubbi esposti, da

alcuni mesi, insistono molti comitati di cittadini e professionisti dei paesi interessati da questa opera, i quali più volte, per avere chiarimenti e rassicurazioni, si sono rivolti agli enti che gestiscono il progetto TAV, senza però ottenere risposte univoche ed esaurienti —:

se i punti oscuri evidenziati abbiano o no fondatezza;

se siano state prese misure preventive di controllo per evitare che imprese partecipanti ai lavori di costruzione, possano essere in futuro oggetto di controllo motivato da parte della magistratura, perché, per esempio, coinvolte in Tangentopoli, come la ICLA;

se siano state stabilite modalità di gestione degli appalti tali da permettere la partecipazione ai lavori alle imprese dei territori attraversati, così da far ricadere effettivamente i benefici economici sperati, in questi luoghi del Mezzogiorno;

se, infine, si sia proceduto a verificare le scelte tecniche con cui è stata progettata la linea, ciò in riferimento ai perché la stessa subisce le strane deviazioni espone in premessa e non sia ancora previsto il sistema di accesso in Roma e Napoli.

(4-05032)

ZACCHEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la « Spiral Tools » è una società specializzata nella produzione di metallo duro e per la lavorazione di punte e frese ad alta tecnologia, sorta nel 1992 sulle ceneri della « Componenti Elettronici Italia s.p.a. » con capitale sociale detenuto per il 60 per cento dalla Gepi e per il 40 per cento da privati;

nel gennaio del '93 la « Spiral Tools » ha assunto 68 dipendenti della ex « Componenti Elettronici Italia » ed ha iniziato il programma di riconversione avviando i

corsi di riqualificazione ed immettendo al lavoro nell'arco dello stesso anno 20 dipendenti;

è stato notificato un verbale dell'ufficio IVA di Latina in conseguenza del quale la Gepi ha bloccato il finanziamento del mutuo stipulato per la riconversione;

l'amministratore delegato impossibilitato a proseguire l'operazione, si è dimesso alla fine di maggio;

né la Gepi, né i soci privati hanno l'intenzione di non proseguire la riconversione, vista l'alta tecnologia del prodotto e la richiesta dello stesso sui mercati italiano ed estero;

a tutt'oggi l'azienda è inattiva nonostante siano stati spesi oltre sei miliardi e cinquecento milioni;

i lavoratori sono ancora in attesa dell'emissione del decreto CIGS richiesto dall'azienda per il 1994 —:

quali siano i motivi che ostino il procedimento della riconversione, bloccata dal verbale dell'ufficio IVA;

quali misure si intendano adottare per realizzare la controversia sorta con l'ufficio IVA;

quali siano le intenzioni della Gepi relativamente al processo di riconversione in atto alla « Spiral Tools »;

se il Governo ed i Ministeri competenti intendano intraprendere misure volte a superare la grave crisi occupazionale che incombe pesantemente sul territorio di Sabaudia, sede della « Spiral Tools », già fortemente penalizzata ed esclusa dal cosiddetto « Obiettivo due ». (4-05033)

PASETTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che da un esposto presentato nel marzo del 1991 dal Consigliere comunale di Viadana, signor Giacomo Bellina (alleanza nazionale-MSI), è nata una complessa inchiesta della Magistratura nei

confronti di pubblici amministratori, imprenditori e liberi professionisti dell'importante centro padano, inquisiti per diversi reati;

che in data 7 luglio 1994 il Pretore di Mantova emetteva sentenza di condanna nei confronti del Sindaco del comune di Viadana al tempo dei fatti e dei componenti del consiglio di amministrazione del Consorzio per lo sviluppo produttivo e distributivo dell'area viadanese;

che presso la Corte d'appello di Brescia giace un procedimento a carico dei notai che redassero gli atti incriminati, e degli imprenditori che li sottoscrissero;

che dall'eventuale sentenza di condanna ne deriverebbe un utile consistente per la pubblica amministrazione, valutabile in circa 30 miliardi, derivante dalla confisca dei terreni e delle infrastrutture oggetto della vicenda;

che è opportuno accelerare, per quanto possibile e consentito dalla legge, l'iter processuale, in quanto il termine di prescrizione dei reati contestati sembrerebbe essere il giugno 1995 —

quali iniziative intendano adottare per permettere che la giustizia completi il suo corso in tempo utile per evitare la prescrizione dei reati, ed al fine di garantire il possibile utile che deriverebbe alla pubblica amministrazione da una sentenza di condanna degli imputati. (4-05034)

AMORUSO. — *Ai Ministri della difesa, dei trasporti e della navigazione, degli affari esteri e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

come riferito da un comunicato diffuso dalla capitaneria di porto di Molfetta (BA), alle ore 05,25 del 4 novembre 1994 la capitaneria stessa veniva informata che un aereo militare in attività di pattugliamento a circa 20 miglia a SW di Budua - Serbia - in acque internazionali, aveva avvistato un « intenso bagliore » non meglio identificato;

la segnalazione di cui sopra era già stata partecipata ad una unità militare spagnola che, giunta sull'area, avvistava macchie di olio e rottami con scritta « Francesco Padre » e « ML 990 » e, successivamente, mezzi individuali e collettivi di salvataggio appartenenti al suddetto motopesca;

sul M/P risultavano imbarcati i sottoelencati marittimi molfettesi: Giovanni Pansini nato il 6 marzo 1949 (capitano), Luigi De Giglio nato il 16 ottobre 1938 (motorista), Saverio Adaleta nato il 17 ottobre 1952 (marinaio), Mario De Nicolò nato il 23 marzo 1966 (marinaio), Francesco Zaza nato il 6 giugno 1963 (capopesca);

le attività di ricerca hanno fin ora impegnato unità navali ed areonautiche della Marina militare italiana e che, appena avvertito dell'accaduto, il comando generale delle capitanerie di porto ha disposto l'invio in zona sia delle motovedette « CP 249 » e « CP 238 » sia di un aeromobile;

al momento risulta recuperato il solo cadavere di Mario De Nicolò, mentre gli altri risultano dispersi —

quali iniziative i Ministri interessati intendano prendere anche in relazione alle ipotesi, circolate nelle ultime ore, circa la possibilità che la causa dell'esplosione sia da attribuirsi ad una mina presente nella zona;

se i Ministri interessati non intendano, ciascuno per la propria competenza, valutare la possibilità di immediati accertamenti a mezzo anche di unità navali specializzate, trattandosi di acque internazionali frequentemente battute dai motopesca italiani;

se sia già in previsione l'attivazione del fondo sulla solidarietà della pesca per le famiglie colpite dalla perdita dei cinque « marittimi ». (4-05035)

CAPITANEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'emergenza « colera » ha ancora una volta evidenziato una situazione di de-

grado ambientale in cui versa la città di Bari ed i comuni limitrofi;

questa grave situazione, fra l'altro, favorisce l'insorgere *a latere* di altre malattie quali l'epatite A, la salmonellosi ed il tifo;

le cause di questa grave situazione sono da più parti individuate in una rete fognaria carente e molto spesso con manutenzione insufficiente, nonché in un sistema di depurazione delle acque reflue anch'esso insufficiente ed inadeguato;

si rende necessaria un'azione del Governo rapida ed incisiva, mai avvenuta nel passato, che ponga fine radicalmente a questo stato di cose, non trascurando inoltre l'individuazione di eventuali responsabilità;

si è preso atto dell'impegno del Governo manifestato attraverso l'erogazione di un primo finanziamento straordinario per la citata calamità —:

se siano allo studio del Governo una serie di iniziative atte a programmare il potenziamento del sistema fognario e depurativo di Bari e dei comuni limitrofi attraverso un ampio progetto organico al passo dei tempi. (4-05036)

PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso:*

che il presidente dell'Associazione Italiana Arbitri, signor Lombardo Salvatore — sindaco progressista di Marsala (a proposito dell'autonomia dello sport rispetto alla politica) — sarebbe, unitamente ad altri componenti della Commissione Arbitri Nazionale C, soggetto ad un'inchiesta da parte dell'Ufficio indagini della F.I.G.C. per essersi visti regalare vari preziosi da organo della stessa federazione calcio, e più precisamente da parte del Comitato regionale Arbitri campano;

che tale prassi quanto mai strana — singolare che la spesa per tali omaggi sia stata inserita nel bilancio del Comitato regionale arbitri, cioè di un organo gerar-

chicamente dipendente dallo stesso Lombardo — e pare opportuno verificare se si tratta di un malcostume diffuso o se invece si è trattato di un caso isolato;

che trattasi sempre di denaro del quale lo Stato, tramite il Governo ed il C.O.N.I., ha il diritto-dovere di conoscerne l'utilizzo e verificarne la correttezza di gestione —:

quali indagini il C.O.N.I. e la Federcalcio abbiano condotto, e quale sia stato l'esito delle stesse. (4-05037)

PASETTO. — *Ai Ministri delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno. — Per sapere — premesso:*

che il Governo sta attuando una serie di provvedimenti volti a rilanciare l'economia nazionale, cercando di limitare gli oneri a carico dello Stato;

che, evidentemente, nell'ambito di questo programma non è ammissibile che enti pubblici locali pongano in essere operazioni che, invece, vanno ad aggravare il disavanzo del bilancio statale;

che una manovra di questo genere pare sia stata posta in atto dal Consiglio provinciale di Padova nell'ambito delle operazioni legate alla gestione del trasporto pubblico extra urbano, che dalla società cooperativa Co ATP r.l. sta passando alla SITA S.p.A.;

che il presidente della Provincia di Padova, signor Giuseppe Barbieri, ha emesso un decreto con il quale fissa con decorrenza 3 novembre la nuova concessione quinquennale per ciò che riguarda il trasporto pubblico extra-urbano in favore della SITA S.p.A.;

che il passaggio dalla Co ATP r.l. alla SITA S.p.A. è stata posta in essere scientemente un'interruzione di soli tre giorni dal rapporto di lavoro subordinato rispetto a tutti i lavoratori ex Co ATP, con la

conseguenza che gli stessi sono stati scritti nelle liste di mobilità gestite dall'ufficio di collocamento di Padova;

che i vantaggi economici che derivano all'azienda SITA dalla possibilità di usufruire di tale *iter* amministrativo sono enormi, e rappresentano in realtà un grave danno sociale in quanto si concretizzano in un risparmio miliardario in termini di oneri contributivi e vantaggi fiscali;

che infatti, la SITA può accedere in forza di quanto sopra a quanto previsto dalla legge n. 213 del 1991, nonché ai benefici fiscali previsti dal decreto-legge n. 357 del 1994 (convertito in legge n. 489 del 1994 in materia di crediti di imposta);

che è voce ricorrente negli ambienti padovani legati alle amministrazioni pubbliche che questa manovra sia in realtà volta a favorire un consorzio tra cosiddetti « padroncini » denominato C.P.T.A. mediante la gestione in subappalto di una parte del servizio (la C.P.T.A. è presieduta da certo signor Lino Zancanaro, consigliere provinciale del PDS) —;

se non intendano procedere immediatamente ad una verifica della regolarità dell'*iter* amministrativo seguito dall'ente pubblico padovano nel passaggio di gestione tra le varie società in materia di trasporto pubblico extra-urbano. (4-05038)

OLIVIERI e BIZZARRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Gargano è una delle più importanti zone turistiche della Penisola italiana;

durante i mesi estivi è meta di milioni di turisti italiani e stranieri e pertanto la circolazione di automezzi sulle strade aumenta di almeno il 300 per cento rispetto ai mesi invernali;

il succitato implemento della circolazione in strade così strette non solo aumenta i disagi e mette evidentemente in pericolo l'incolumità delle persone, ma produce anche un considerevole deteriora-

mento del manto stradale che, con il passare dei mesi e senza alcuna manutenzione, produce un danno economico sempre maggiore —;

a quale Ente sia affidato il compito di controllo e di eventuale manutenzione delle strade del Gargano e quali provvedimenti il Governo intenda produrre per eliminare il disagio alla popolazione e garantire la sicurezza del transito dei veicoli sia in estate che in inverno. (4-05039)

RALLO. — *Ai Ministri per la famiglia e la solidarietà sociale e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che il Sig. Garziano Michele, nato a Trapani il 29.04.58, residente in Trapani Via Andromaca 14, da circa 12 anni è compreso nell'organico delle Poste di Catania con la qualifica di operatore d'esercizio U.P.;

che in considerazione delle sue gravissime condizioni di salute (emofilia), in data 21.09.92, è stato distaccato a Trapani, sua città di origine, con provvedimento adottato dall'allora direttore compartimentale della Sicilia, dottor Gullotti;

che tale distacco è stato però revocato in data 1.10.94 dal nuovo direttore compartimentale della Sicilia, dottor Rosa, per cui il Garziano l'1 Novembre 1994 doveva raggiungere Catania, cosa che per lui significa andare incontro a morte certa;

che il Garziano (come risulta dalla stessa documentazione in possesso dell'Amministrazione delle Poste) è un emofiliaco grave, ha bisogno di cure continue: che lo costringono a sottoporsi mediamente a tre iniezioni settimanali per frenare le ricorrenti emorragie;

che è, inoltre, affetto da artrosi emofiliaca con gravi disturbi della deambulazione e, per colmo di sventura, ha una figlia di dieci anni sofferente di sclerosi multipla, che la costringe a portare permanentemente un busto correttivo;

che il Garziano, malgrado le sue condizioni, è un grande lavoratore, ha messo su casa a Trapani, ed ha trovato alle Poste, dove è addetto al trasporto dei pacchi, un ambiente comprensivo, ricco di attenzioni nei suoi confronti, che lo tutela anche sotto il profilo della incolumità fisica —:

se, di fronte a questo caso di eccezionale gravità, intenda esercitare le proprie prerogative istituzionali, al fine di tutelare l'integrità familiare e la salute del Sig. Garziano. (4-05040)

CARDIELLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il treno n. 2416 proveniente da Co-senza e diretto a Napoli, dovrebbe arrivare presso la stazione di Battipaglia (SA) alle ore 07,30 per poi ripartire alle ore 07,32;

sul suddetto treno, quotidianamente viaggiano centinaia di pendolari che raggiungono dalla provincia la città di Salerno, per recarsi al posto di lavoro;

il suddetto treno, ogni giorno viaggia con un ritardo di circa 30 minuti provocando serie difficoltà ai pendolari che debbono raggiungere il posto di lavoro —:

quali iniziative intenda adottare per il rispetto dell'orario del treno suddetto;

se vi sia la possibilità del potenziamento della linea Battipaglia-Salerno nella fascia oraria 07,15-07,45. (4-05041)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con delibera n. 11 del 7 gennaio 1994 il Consiglio comunale di Eboli (SA), ha dichiarato il dissesto finanziario con decorrenza 1° gennaio 1993;

con delibera consiliare n. 57 del 29 maggio 1994 veniva approvata l'ipotesi di bilancio riequilibrato relativo all'esercizio finanziario 1993;

in data 6 agosto 1994, nota n. 7374 il Ministero dell'interno, Direzione generale dell'amministrazione civile - Direzione centrale della finanza locale, ha chiesto elementi di integrazione e di chiarimento in ordine alla delibera n. 57 del 29 maggio 1994;

il Sindaco di Eboli, con atto arbitrario ed illegittimo, provvedeva a rispondere con propria nota alle richieste di chiarimenti senza investire il Consiglio comunale;

l'atto del Sindaco non può in alcun modo sostituire, ai sensi dell'articolo 32 della legge 8 giugno 1990, n. 142, le competenze del Consiglio comunale tant'è che, al comma 2, della lettera b) è previsto in maniera esplicita che i bilanci, le relative variazioni ed i pareri sono di competenza del Consiglio comunale;

i chiarimenti dovevano essere forniti entro 60 giorni dalla richiesta, e poiché i termini non sono stati rispettati il Consiglio comunale di Eboli (SA) è decaduto ai sensi dell'articolo 39, comma 1, lettera a), legge 8 giugno 1990, n. 142 —:

quali utili interventi intenda adottare, e se nel caso, dichiarare lo scioglimento del Consiglio comunale di Eboli per gravi violazioni di legge;

se intenda adottare provvedimenti nei confronti del Sindaco del comune di Eboli (SA) per l'illegittimo comportamento avuto nei confronti del Consiglio comunale. (4-05042)

MORSELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la ex-A.S.S.T. fu svenduta dall'ex-IRITEL ora TELECOM Italia S.p.A. dando la possibilità al personale ivi applicato di optare, a domanda, sia per un'Amministrazione statale che per l'IRITEL;

parte del personale applicato all'ex-A.S.S.T. di Bologna che optò per l'Università non fu inquadrato nello stesso livello di provenienza;

l'allora Ministro della funzione pubblica, onorevole Cassese e le stesse organizzazioni sindacali confederali, assicurarono il personale che qualora non avessero trovato adeguata sistemazione nella nuova Amministrazione dello Stato sarebbero potuti tornare nell'Amministrazione di provenienza come richiesto nella domanda di opzione;

per quanto attiene il personale dell'ex-A.S.S.T. di Bologna transitato all'Università di Bologna la stessa, in base agli articoli 31 e 51 del testo unico degli Impiegati civili dello Stato e per effetto del decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 1988 articolo 5, avrebbe dovuto esaminare i profili professionali e la qualifica di ciascun candidato e, dopo i necessari confronti tra i profili professionali dei livelli posti a concorso e quelli posseduti dai partecipanti, procedere all'inquadramento del personale nel livello corrispondente a quello posseduto oppure respingere le domande di opzione;

il personale transitato all'Università di Bologna è tutto qualificato professionalmente e con qualifica di supertecnici anche per i costosi corsi, alcuni a livello universitario, organizzati dall'ex-A.S.S.T.;

attualmente il personale interessato si trova ad effettuare presso l'Università di Bologna lavori anche umilianti e, comunque, lesivi, anche sotto il profilo economico, della dignità ed il prestigio acquisito presso la ex-A.S.S.T. —;

quali provvedimenti intendano adottare per sanare una situazione illegittima e se non sia opportuno richiamare presso il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni il personale che non fu inquadrato nella qualifica corrispondente oppure richiamare l'Università di Bologna al rispetto della normativa a suo tempo emanata inquadrandolo quindi, sia sotto il profilo giuridico che economico e senza assegni *ad personam* come avviene attualmente, nel profilo professionale acquisito nell'Amministrazione di provenienza.

(4-05043)

**Apposizione di firme
ad una mozione.**

La mozione Calzolaio ed altri n. 1-00034, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 ottobre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Cordoni e Galliani.

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Garra ed altri n. 3-00315, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 novembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Trapani.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB12-92
Lire 2500